



SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Argomenti n. 28
2004



L'organizzazione dei tempi di lavoro: la diffusione degli orari "atipici"



SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

L'organizzazione dei tempi di lavoro: Amministrazioni la diffusione degli “orari atipici”

A cura di: Mario Albisinni

Redazione: Cap. I: Mario Albisinni
Cap. II-VI: Nicola Massarelli
Cap. VII: Carlo Lucarelli

Hanno collaborato: Elisabetta Mancini

Per chiarimenti sul contenuto della pubblicazione rivolgersi a:
Istat, Servizio Formazione e Lavoro Tel. 06.4673.4735

L'organizzazione dei tempi di lavoro: la diffusione degli orari "atipici"

Argomenti n. 28 - 2004

Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 - Roma

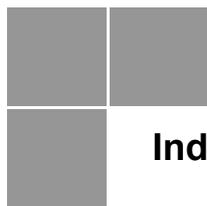
Coordinamento:
Servizio Produzione editoriale
Via Tuscolana, 1788 - Roma

Realizzazione: Letizia Petricone

Copertina: Maurizio Bonsignori
Foto: Keith Neale - Masterfile

Stampa:
C.S.R. Centro Stampa e Riproduzione
Via Pietralata 157 - 00158 Roma

Si autorizza la riproduzione a fini
non commerciali e con citazione della fonte



Indice

	<i>Pag.</i>
1. Introduzione	11
2. La flessibilità dell'orario di lavoro	17
2.1. L'orario flessibile nelle diverse tipologie di organizzazione aziendale	19
2.2. Le caratteristiche individuali dei lavoratori con orari flessibili	25
2.3. Il gradimento dell'orario flessibile	32
3. Il lavoro straordinario	35
3.1. Contesti produttivi e caratteristiche individuali	37
4. Il lavoro a turni	41
4.1. Il lavoro a turni nell'ottica dell'organizzazione aziendale	42
4.2. Le caratteristiche dei lavoratori a turni	52
4.3. La volontarietà del lavoro a turni	57
5. Il lavoro in orari disagiati	65
6. Il confronto internazionale	77
7. La procedura di controllo e correzione dei dati e gli indicatori di qualità	81
7.1. La procedura di controllo e correzione	82
7.2. Gli indicatori di qualità	83
Tavole statistiche	85
Bibliografia	181
Indice delle tavole statistiche	185
Appendice: Il modello di rilevazione	191

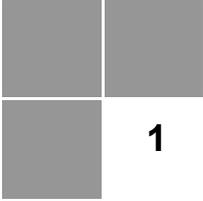
Indice delle figure e delle tavole del testo

	<i>Pag.</i>
Figura 2.1 – Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro – Aprile 2001	16
Figura 2.2 – Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro flessibile e settore di attività economica – Aprile 2001	18
Figura 2.3 – Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro flessibile e dimensione dell'unità locale – Aprile 2001	20
Figura 2.4 – Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro flessibile e classi di orario settimanale abituale – Aprile 2001	21
Figura 2.5 – Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro flessibile e ripartizione geografica – Aprile 2001	23
Figura 2.6 – Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro flessibile e gruppo professionale – Aprile 2001	24
Figura 2.7 – Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro flessibile e carattere dell'occupazione – Aprile 2001	26
Figura 2.8 – Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro flessibile e classe di età – Aprile 2001	28
Figura 2.9 – Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro flessibile e sesso – Aprile 2001	29
Tavola 2.1 – Occupati dipendenti che gradiscono l'orario flessibile per tipo di flessibilità contrattuale, sesso, ripartizione geografica, carattere dell'occupazione e classe di età – Aprile 2001	33
Figura 3.1 – Occupati dipendenti che hanno effettuato straordinario per settore di attività economica – Aprile 2001	35
Figura 3.2 – Occupati dipendenti che hanno effettuato straordinario per ripartizione geografica – Aprile 2001	36

	<i>Pag.</i>
Figura 3.3 – Occupati dipendenti che hanno effettuato straordinario per sesso, orario e carattere della occupazione – Aprile 2001	37
Figura 4.1 – Occupati dipendenti per schema di turnazione – Aprile 2001	41
Figura 4.2 – Occupati dipendenti a turni per settore di attività economica – Aprile 2001	41
Figura 4.3 – Occupati dipendenti a turni per dimensione dell'unità locale – Aprile 2001	42
Figura 4.4 – Occupati dipendenti a turni per schema di turnazione – Aprile 2001	43
Figura 4.5 – Occupati dipendenti a turni per schema di turnazione – Aprile 2001	45
Figura 4.6 – Occupati dipendenti a turni per classe di orario settimanale abituale – Aprile 2001	47
Tavola 4.1 – Occupati dipendenti a turni per schema di turnazione e classe di orario settimanale abituale – Aprile 2001	48
Figura 4.7 – Occupati dipendenti a turni per ripartizione geografica – Aprile 2001	49
Figura 4.8 – Occupati dipendenti a turni per gruppo professionale – Aprile 2001	50
Tavola 4.2 – Occupati dipendenti a turni per schema di turnazione e gruppo professionale – Aprile 2001	51
Figura 4.9 – Occupati dipendenti a turni per sesso – Aprile 2001	53
Figura 4.10 – Occupati dipendenti a turni per classe di età – Aprile 2001	54
Tavola 4.3 – Occupati dipendenti a turni per schema di turnazione e classe di età – Aprile 2001	55
Figura 4.11 – Occupati dipendenti che hanno scelto di lavorare a turni per sesso e schema di turnazione – Aprile 2001	57
Figura 4.12 – Occupati dipendenti che hanno scelto di lavorare a turni per classe di età – Aprile 2001	59

	<i>Pag.</i>
Figura 4.13 – Occupati dipendenti che hanno scelto di lavorare a turni per carattere dell'occupazione e schema di turnazione – Aprile 2001	60
Figura 4.14 – Occupati dipendenti che hanno scelto di lavorare a turni per tipo di orario di lavoro e schema di turnazione – Aprile 2001	61
Figura 4.15 – Occupati dipendenti che hanno scelto di lavorare a turni per ripartizione geografica – Aprile 2001	61
Figura 5.1 – Occupati dipendenti che lavorano abitualmente in orari disagiati – Aprile 2001	64
Figura 5.2 – Occupati dipendenti che lavorano abitualmente in orari disagiati per settore di attività economica – Aprile 2001	65
Figura 5.3 – Occupati dipendenti che lavorano abitualmente in orari disagiati per dimensione dell'unità locale – Aprile 2001	66
Figura 5.4 – Occupati dipendenti che lavorano abitualmente in orari disagiati per classe di orario settimanale abituale – Aprile 2001	67
Figura 5.5 – Occupati dipendenti che lavorano abitualmente in orari disagiati per ripartizione geografica – Aprile 2001	68
Figura 5.6 – Occupati dipendenti che lavorano abitualmente in orari disagiati per gruppo professionale – Aprile 2001	69
Figura 5.7 – Occupati dipendenti che lavorano abitualmente in orari disagiati per sesso – Aprile 2001	71
Tavola 5.1 – Occupati dipendenti che lavorano abitualmente in orari disagiati per carattere dell'occupazione – Aprile 2001	71
Figura 5.8 – Occupati dipendenti che lavorano abitualmente in orari disagiati per tipologia di orario lavorativo – Aprile 2001	72

	<i>Pag.</i>
Figura 5.9 – Occupati dipendenti che lavorano abitualmente in orari disagiati per schema di turnazione – Aprile 2001	73
Figura 6.1 – Occupati dipendenti che lavorano a turni – Aprile 2001	76
Figura 6.2 – Occupati dipendenti con orario flessibile modulato in base alle esigenze aziendali – Aprile 2001	77
Figura 6.3 – Occupati dipendenti con orario flessibile del tipo “conto ore individuale” – Aprile 2001	78



1 Introduzione

L'apertura dei mercati alla competizione globale, l'accelerazione che l'automazione tecnologica ha impresso alla meccanizzazione dei processi produttivi, l'espansione del terziario, la diffusione di produzioni sempre più personalizzate che tendono a soppiantare quelle di massa spingono verso una maggiore flessibilità dell'organizzazione della produzione di beni e servizi. Emerge quindi la necessità di adeguare rapidamente il fattore lavoro alle esigenze della produzione, mettendo in tal modo in discussione il sistema tradizionale basato sul modello fordista di rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato e a orario pieno.

La flessibilizzazione del mercato del lavoro nel verso della promozione della adattabilità della produzione e della forza lavoro costituisce peraltro uno dei pilastri della Strategia Europea per l'Occupazione delineata a Lussemburgo nel 1997. D'altro canto, la flessibilizzazione del mercato del lavoro nei suoi diversi aspetti, necessaria alle imprese per ottenere quei guadagni di produttività indispensabili per fronteggiare mercati sempre più competitivi, se non oculatamente modulata rischia di tradursi in un depauperamento delle tutele dei lavoratori e delle condizioni di lavoro e, più in generale, in un abbassamento della qualità della vita. Al contrario, se opportunamente indirizzate, le diverse forme di flessibilità possono costituire nuove opportunità in termini sia di una maggiore accessibilità al lavoro, con conseguente riduzione dei tempi di ricerca di lavoro e dell'area dell'occupazione irregolare; sia di una migliore gestione dell'orario di lavoro, nell'ottica della conciliazione tra i tempi di lavoro e quelli extralavorativi.

La sfida che i policy maker europei si trovano a dover affrontare consiste pertanto nell'assicurare che *"these new approaches are positive*

*for productivity, prosperity and employment [...] achieving the required balance between flexibility and security”.*¹

La flessibilizzazione del mercato del lavoro segue un binario duplice: da un lato si agisce sulla natura dei rapporti di lavoro, attraverso l'introduzione di con-tratti di durata limitata che consentono una rapida variazione del numero di lavoratori; dall'altro si favorisce la diffusione di orari lavorativi flessibili, in modo da rendere facilmente gestibile la quantità di lavoro erogato, in termini di ore lavorate, e retribuito di ciascun lavoratore.

La flessibilizzazione del mercato del lavoro ha avuto una spinta determinante dalla legge 196/97, meglio conosciuta come “Pacchetto Treu”.² La diffusione delle forme contrattuali flessibili in esso regolate ha peraltro ormai assunto dimensioni rilevanti, tanto che tra gli studiosi del mercato del lavoro inizia a farsi strada l'idea che non possano più essere considerate atipiche a pieno titolo, diventando invece sempre più tipiche.³

Peraltro, altri aspetti della flessibilità del lavoro, ed in particolare quello re-lativo alla flessibilità dell'orario (orari flessibili, lavoro straordinario, lavoro a turni, lavoro prestato in orari disagiati quali le ore serali e notturne o nei fine settimana), stanno guadagnando sempre maggiore attenzione per le rilevanti implicazioni che comportano tanto dal lato dell'organizzazione della produzione e della fornitura di beni e servizi

¹ European Commission, *Pillar 3: Adaptability - Flexibility – Changing the Way Work Is Organised*. European Commission. http://europa.eu.int/comm/employment_social/equal/data/document/DOC_Flexibility_EN.rtf (ultima consultazione il 15 marzo 2004).

² Inoltre, il Parlamento ha recentemente approvato un ulteriore pacchetto di riforme del mercato del lavoro (Legge n. 30 del 14 febbraio 2003) che si muove nella stessa direzione.

³ Cfr. Istituto Nazionale di Statistica, *Rapporto Annuale: La situazione del paese nel 2001*, Istat, Roma, 2002; Istituto Nazionale di Statistica, *Rapporto Annuale: La situazione del paese nel 2002*, Istat, Roma, 2003; Ceccato F., Cimino E., *The New Employment Flexibility: The Case of Italy*, atti del Joint Seminar on Measurement of the Quality of Employment organizzato da UNECE, EUROSTAT, ILO, Ginevra, 27-29 maggio 2002; Di Veroli N., Rizzi R., *Proposta di classificazione dei rapporti di lavoro subordinato e delle attività di lavoro autonomo: analisi del quadro normativo*, Contributi Istat n. 3, Roma, 2002. Si noti peraltro che i confini del lavoro atipico non sono univocamente definiti a livello internazionale. Ad esempio, negli Stati Uniti solitamente si fa riferimento ai cosiddetti “contingent workers”, che includono anche una parte dell'occupazione formalmente autonoma. Per la definizione di contingent worker cfr Nardone T., Polivka A.E., *On the Definition of Contingent Work*, Monthly Labor Review online, December 1989, vol. 112, n. 12.; Polivka A.E., *The quality of the U.S. employment as reflected through contingent and alternative work arrangements*, atti del Joint Seminar on Measurement of the Quality of Employment organizzato da UNECE, EUROSTAT, ILO, Ginevra 27-29 maggio 2002.

quanto da quello del mutamento della distribuzione tra lavoro e tempo libero per i lavoratori coinvolti.

Dal lato delle imprese, la flessibilità dell'orario di lavoro risponde all'esigenza di fronteggiare la variabilità della produzione (stagionalità, congiuntura, picchi di domanda, eccetera) con strumenti più efficaci e meno onerosi di quelli tradizionali, ovvero lo straordinario e la cassa integrazione guadagni. La possibilità di regolare la quantità di lavoro impiegata nel processo produttivo attraverso opportune modulazioni dell'orario, che riduce sia l'esigenza di assumere di lavoratori a termine per fronteggiare picchi di domanda, sia quella di ricorrere alla CIG nei momenti di bassa congiuntura, dovrebbe tradursi in una minore elasticità del numero di occupati al ciclo economico. Un ulteriore effetto atteso consiste inoltre in una riduzione delle ore di straordinario, per l'impresa più costose di quelle ordinarie. Dal punto di vista del lavoratore, invece, la possibilità di gestire con flessibilità l'orario di lavoro può costituire un elemento per migliorare la conciliazione tra tempi di lavoro e vita extralavorativa. In ogni caso, in seguito all'evoluzione dell'organizzazione della produzione da un lato, e alla crescente attenzione dedicata al rapporto tra lavoro e tempo libero dall'altro, è lecito attendersi per il futuro un suo utilizzo via via più consistente.

Il ricorso al lavoro a turni o in orari disagiati, d'altro canto, deriva dal particolare tipo di organizzazione produttiva (ad esempio produzione su ciclo continuo) o dal bene o servizio prodotto (ad esempio assistenza ospedaliera). Lungi dall'essere una novità di recente introduzione, il lavoro a turni costituisce un elemento di flessibilità della produzione di beni e servizi. Il suo crescente utilizzo in contesti produttivi di dimensioni contenute, al fianco del suo impiego tradizionale nelle produzioni su larga scala e a ciclo continuo, comporta il coinvolgimento di una gamma di individui sempre più ampia con modalità sempre più articolate. Analoghe considerazioni valgono per il lavoro in orari disagiati o non standard (la sera, la notte, il sabato, la domenica).

Nell'ambito delle politiche per la riduzione dell'orario di lavoro, l'ordinamento giuridico italiano⁴ ha da tempo recepito la raccomandazione dell'International Labour Organization (ILO)⁵ che circoscrive il

⁴ Legge 409/98 in materia di lavoro straordinario.

⁵ Raccomandazione 116 sulla riduzione delle ore di lavoro, ILO 1962.

ricorso allo straordinario, il tradizionale strumento di flessibilità del fattore lavoro. D'altro canto, l'introduzione di forme di flessibilità alternative per fronteggiare i picchi dell'attività produttiva, quali la vasta gamma di forme contrattuali a termine o la sempre più frequente definizione dell'orario di lavoro normale su base plurisettimanale, dovrebbe andare nella direzione del contenimento del lavoro prestato oltre l'orario normale.

La diffusione degli orari di lavoro modulati in modo non standard – orario flessibile, lavoro a turni o in orari disagiati – ha ormai raggiunto una notevolissima rilevanza. I lavoratori subordinati che seguono un orario di ingresso e di uscita dal lavoro rigidamente fissato e lavorano esclusivamente nei giorni infrasettimanali (in orario diurno e/o pomeridiano e al di fuori da schemi di turnazione) sono appena il 40 per cento del totale.

Appare pertanto del tutto naturale che fenomeni di questa portata, per le conseguenze economiche e sociali che comportano, siano seguiti con grande attenzione da parte di studiosi, politici, organizzazioni sindacali e imprenditoriali. Tale attenzione genera di conseguenza una domanda quanto più possibile puntuale di informazione statistica su questi temi.

L'indagine sulle Forze di lavoro dell'Istat raccoglie trimestralmente dati sulla durata del rapporto di lavoro, indeterminata o a termine, sul tipo di orario di lavoro, full-time o part-time, a turni, in orari disagiati. Le informazioni relative alla modulazione dell'orario di lavoro sono invece piuttosto carenti.⁶

Per colmare tale lacuna informativa l'Istat ha introdotto uno specifico modulo ad hoc, concordato in sede comunitaria, nell'indagine sulle forze di lavoro dell'aprile del 2001.⁷ Gli argomenti che esso ha affrontato sono:

- l'orario flessibile nelle sue diverse declinazioni e la sua desiderabilità, dal punto di vista dei lavoratori;

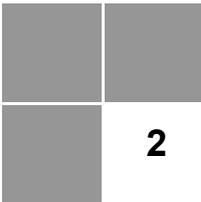
⁶ L'indagine INVIND sugli investimenti delle imprese monetarie condotta annualmente dalla Banca d'Italia, ad esempio, raccoglie informazioni riguardo alle imprese che adottano orari flessibili, ma non consente di analizzarne la diffusione tra i lavoratori.

⁷ Per monitorare in che misura e con quali modalità, negli anni a venire, si evolverà la diffusione di orari di lavoro atipici è previsto che il modulo ad hoc venga ripetuto nel corso del tempo con cadenza pluriennale. La prossima edizione è prevista nel 2004.

- il lavoro a turni nei diversi schemi di turnazione e ancora la sua desiderabilità, sempre dal punto di vista dei lavoratori;
- il lavoro straordinario, in termini di lavoratori coinvolti, di ore complessivamente prestate e di ore non retribuite.

Oltre agli argomenti specifici rilevati attraverso il modulo ad hoc, in virtù della stretta attinenza con il tema dell'organizzazione dei tempi di lavoro, si è peraltro ritenuto opportuno trattare anche del lavoro prestato in orari disagiati, che viene invece monitorato trimestralmente dall'indagine sulle forze di lavoro.

Nei successivi capitoli 2, 3, 4 e 5, attinenti ciascuno ad uno dei punti sopra delineati, si fornisce una lettura delle principali indicazioni emerse dall'indagine ad hoc e dalla sezione sugli orari disagiati relative al mercato del lavoro italiano. Nel capitolo 6 viene invece effettuato un sintetico confronto con la situazione degli altri paesi dell'Unione europea. Chiudono l'appendice metodologica e quella delle tavole statistiche.



2 La flessibilità dell'orario di lavoro

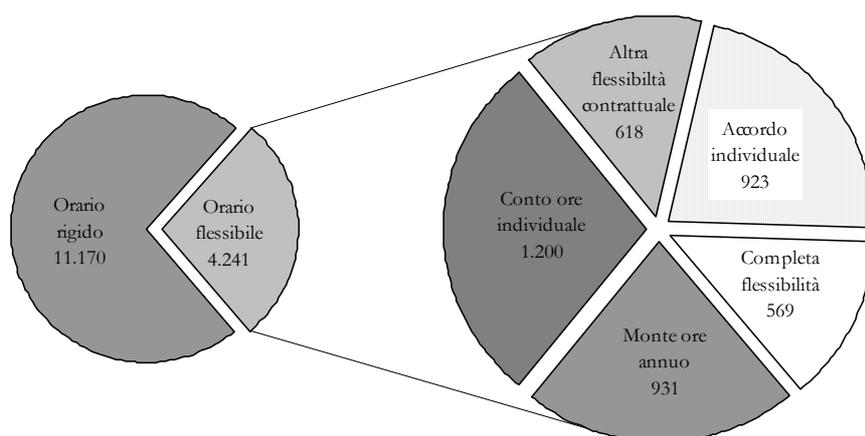
Allo stato attuale, le informazioni raccolte attraverso il modulo costituiscono una fonte informativa unica sul tema della flessibilità dell'orario di lavoro, in quanto consentono di indagare la diffusione delle diverse declinazioni degli orari eterogenei e flessibili tanto secondo i vari contesti produttivi (identificati in base al settore di attività, alla dimensione dell'unità produttiva, all'orario di lavoro), quanto in base alle caratteristiche demografiche e professionali dei lavoratori coinvolti. I dati raccolti, quindi, da un lato forniscono indicazioni sul grado di modernizzazione dell'organizzazione produttiva e delle relazioni industriali dell'economia nel complesso; dall'altro consentono di effettuare confronti tra i diversi contesti aziendali e di capire in che misura la flessibilità dell'orario possa migliorare la qualità del lavoro e della vita aumentando l'occupabilità e favorendo la conciliazione tra lavoro, attività extralavorative e impegni familiari.

Dall'elaborazione delle informazioni emerge che dei 15 milioni 411 mila dipendenti registrati dalla rilevazione sulle forze di lavoro dell'aprile 2001, il 72,5 per cento ha un orario di ingresso e di uscita dal lavoro stabilito in modo rigido, mentre il restante 27,5 per cento, pari a circa 4 milioni 250 mila individui, è interessato da un sistema di orario flessibile (Figura 2.1).⁸ Scendendo più nel dettaglio, il modulo consente

⁸ I quesiti sono stati somministrati a coloro che, in base a precedenti risposte, erano risultati occupati alle dipendenze. È opportuno rilevare che, per la formulazione dei quesiti e per la natura dell'unità di rilevazione (la famiglia e non l'impresa), l'informazione raccolta fa riferimento alla situazione de facto che, in alcuni casi, può discostarsi da quella contrattuale. A titolo esemplificativo è possibile che, sebbene il contratto di lavoro fissi l'orario su base plurisettimanale (ad esempio mensile o annua), un'azienda stabilisca rigidamente l'orario di entrata e di uscita. Il lavoratore di tale azien-

di distinguere i casi in cui la flessibilità oraria è definita contrattualmente da quelli in cui deriva da accordi diretti tra il lavoratore ed il datore di lavoro. Tale suddivisione assume particolare rilevanza nell'ottica della qualità del lavoro in quanto la flessibilità regolata verbalmente sovente costituisce un'indicazione della presenza di situazioni precarie o comunque di debolezza contrattuale del lavoratore.

Figura 2.1 – Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro – Aprile 2001 (migliaia di unità)



Dai dati emerge che l'aggregato di quanti concordano individualmente l'orario con il datore di lavoro assume una consistenza di 923 mila unità, pari al 6 per cento dei lavoratori dipendenti. Oltre a questi, 569 mila individui denunciano l'assenza di qualsiasi vincolo di orario nella prestazione dell'attività lavorativa. Occorre tenere presente, però, che in

da, allora, avrà presumibilmente dichiarato di seguire un orario di lavoro rigido in base alla situazione effettiva, piuttosto che flessibile come previsto dal contratto di lavoro. Oltre a ciò, occorre considerare la possibilità di un'imperfetta conoscenza, da parte degli intervistati, delle norme contrattuali che regolano il rapporto di lavoro.

quest'ultimo gruppo rientrano i lavoratori che ricoprono ruoli di elevata responsabilità, ai quali spesso è data facoltà di gestire del tutto liberamente l'orario di lavoro. Congiuntamente considerati, l'incidenza di quanti non seguono un orario di lavoro contrattualmente definito è di poco inferiore al 10 per cento dell'occupazione dipendente.

Per 2 milioni 143 mila individui, al contrario, la flessibilità dell'orario è stabilita dal contratto di lavoro. Il modulo ad hoc concentra l'attenzione in particolare su due modelli di accordo contrattuale: il monte ore annualizzato e la banca (o conto) delle ore. Il primo stabilisce il monte ore lavorativo annuo e lascia al datore di lavoro la possibilità di variare l'orario giornaliero o settimanale in base alle esigenze della produzione. Fortemente connesso all'impatto sulla domanda dei mutamenti determinati dalla fase ciclica e stagionale, questo modello coinvolge 931 mila lavoratori, pari al 6,0 per cento degli occupati dipendenti. Il secondo solitamente dispone il monte ore periodico (solitamente plurisettimanale, mensile o annuo), una fascia giornaliera rigida dell'orario (di durata ovviamente inferiore all'estensione media della giornata lavorativa) e l'accantonamento in un apposito conto individuale del lavoratore delle ore eventualmente prestate in eccedenza, che potranno essere recuperate in seguito lavorando meno ore o tramite giornate di riposo compensativo. La gestione del conto delle ore è lasciata al lavoratore, compatibilmente con le esigenze di servizio. Tale tipologia assorbe 1 milione 200 mila posizioni lavorative, pari al 7,8 per cento del totale dei dipendenti. Infine, per circa 620 mila lavoratori il contratto di lavoro stabilisce un modello di flessibilità dell'orario diverso dai due sopra richiamati.

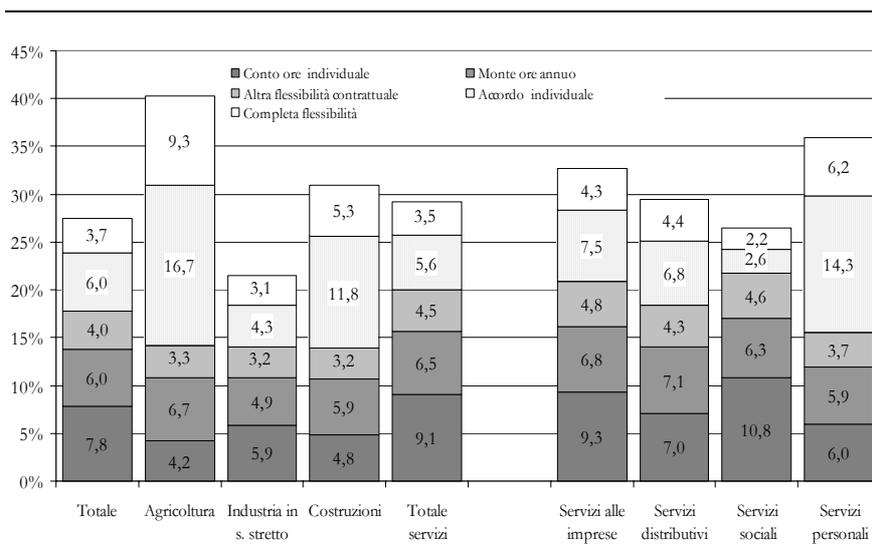
2.1. L'orario flessibile nelle diverse tipologie di organizzazione aziendale

Le esigenze di flessibilità, in termini tanto di quota di lavoratori coinvolti quanto di modalità con cui essa viene attuata, sono strettamente legate al tipo di organizzazione della produzione e variano in base al settore di attività, alla dimensione e all'orario di lavoro abituale, o medio, della realtà produttiva.

Più in dettaglio, dall'analisi per settore emerge in primo luogo la peculiarità dell'agricoltura, in cui il 40,3 per cento dei dipendenti ha un o-

rario flessibile, seguita dal comparto delle costruzioni (31,0 per cento) e dai servizi (29,2 per cento) (Figura 2.2). Tra i comparti del terziario,⁹ l'incidenza dell'orario flessibile è particolarmente elevata per i servizi personali (36,0 per cento) e per quelli alle imprese (32,7 per cento), mentre è più contenuta per quelli distributivi (29,5 per cento) e per quelli sociali (26,5 per cento).

Figura 2.2 – Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro flessibile e settore di attività economica – Aprile 2001 (composizioni percentuali)



⁹ La disaggregazione del settore dei servizi utilizzata in tutto il volume segue quella proposta dall'Ocse nel 2000 (OECD 2000). Essa raggruppa i diversi comparti del terziario su base funzionale, in considerazione del principale utilizzatore finale: il sistema produttivo per i servizi alle imprese, gli individui o le famiglie per i servizi sociali e personali, mentre i servizi distributivi si collocano a cavallo tra le diverse categorie. I "servizi alle imprese" includono i servizi alla produzione, quelli finanziari, quelli assicurativi e le attività immobiliari; i "servizi distributivi", invece, comprendono il commercio, sia all'ingrosso sia al dettaglio, i trasporti e le comunicazioni; i "servizi sociali" includono la pubblica amministrazione, la sanità, l'istruzione e altri servizi sociali; infine, i "servizi personali" sono composti da alberghi e ristorazione, servizi ricreativi e culturali, servizi domestici e altri servizi personali.

In particolare, quest'ultimo valore si spiega con la bassa rilevanza delle forme di flessibilità dell'orario non fissate da un contratto collettivo, probabilmente dovuta al peso che il pubblico impiego assume all'interno di questo comparto. L'industria in senso stretto, dal canto suo, evidenzia la massima rigidità dell'orario: gli addetti con orario flessibile, infatti, sono solo il 21,5 per cento dei dipendenti del settore.¹⁰

In agricoltura, nei servizi personali e, in misura minore, nelle costruzioni, settori caratterizzati da un'elevata flessibilità del processo produttivo e da una diffusione relativamente più ampia di rapporti lavorativi poco o per niente formalizzati, gli accordi diretti con il datore di lavoro assumono il peso relativamente più elevato. Nei primi due comparti, inoltre, l'orario lavorativo scevro da vincoli di sorta riveste una rilevanza maggiore che nel resto dell'economia.

Nei servizi sociali e in quelli alle imprese, d'altro canto, trova massima diffusione il modello di flessibilità oraria caratterizzato da un conto ore individuale del lavoratore, la cui rilevanza è quantificabile nel 10,8 e nel 9,3 per cento dell'occupazione dipendente del rispettivo settore. Nei servizi distributivi e ancora in quelli alle imprese, invece, si osserva la più elevata incidenza della flessibilità oraria dettata dalle esigenze della produzione. Nel primo caso giocano un ruolo di rilievo i trasporti, mentre nel secondo la sua diffusione è ampia in tutti i comparti ad eccezione dei servizi finanziari.

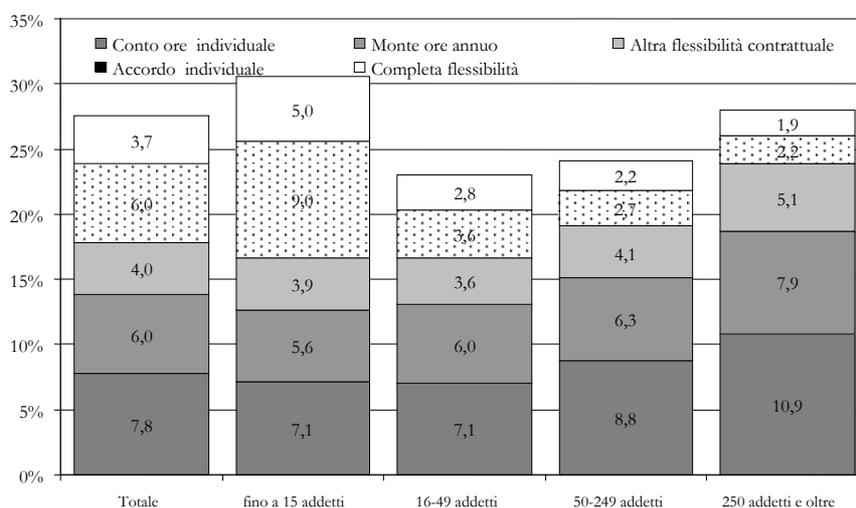
Come rimarcato in precedenza, l'organizzazione della produzione richiede misure e forme di flessibilità oraria differenti a seconda della dimensione delle unità produttive. L'articolazione eterogenea dell'orario si manifesta con maggiore intensità nei due poli dimensionali: le unità produttive più piccole (fino a 15 addetti) e quelle più grandi (250 addetti e oltre).¹¹ Nelle prime le modalità flessibili assorbono il 30,5 per cento, nelle seconde il 27,9 per cento dei dipendenti (Figura 2.3).

¹⁰ In quest'ultimo caso la concentrazione dei dipendenti nella modalità rigida dell'orario di lavoro non sembra in linea con gli sviluppi che la contrattazione collettiva ha avuto a partire dalla seconda parte degli anni novanta. Il principio della gestione del tempo su base plurisettimanale, e più in generale la modulazione flessibile dell'orario, è stato infatti disciplinato da importanti comparti della trasformazione industriale (chimico e metalmeccanico, per citare i principali in termini di addetti). È possibile dunque che per il settore della trasformazione industriale i meccanismi citati nella nota 8, relativi alla possibile discrepanza tra la situazione contrattuale e quella percepita, abbiano agito nel senso di ridurre l'area della flessibilità dell'orario.

¹¹ La scelta di articolare la flessibilità oraria in base alla dimensione dell'unità locale piuttosto che in base alla dimensione aziendale complessiva, entrambe rilevate dal questionario dell'indagine sul-

Il peso degli accordi individuali e della piena autonomia nell'orario di lavoro decresce all'aumentare della dimensione; l'opposto si osserva, come del resto era lecito attendersi, per le forme di flessibilità oraria contrattualmente fissate. Infatti, nelle unità con al più 15 addetti sono particolarmente diffusi, rispetto alle altre classi dimensionali, gli accordi individuali con il datore di lavoro (9,0 per cento) e l'assenza di vincoli di orario (5,0 per cento). Al contrario, nelle sedi lavorative con più di 250 addetti il 10,9 per cento dei dipendenti segue un orario del tipo conto individuale delle ore, mentre nel 7,9 per cento dei casi la flessibilità dell'orario di lavoro risponde alle esigenze della variabilità della produzione.

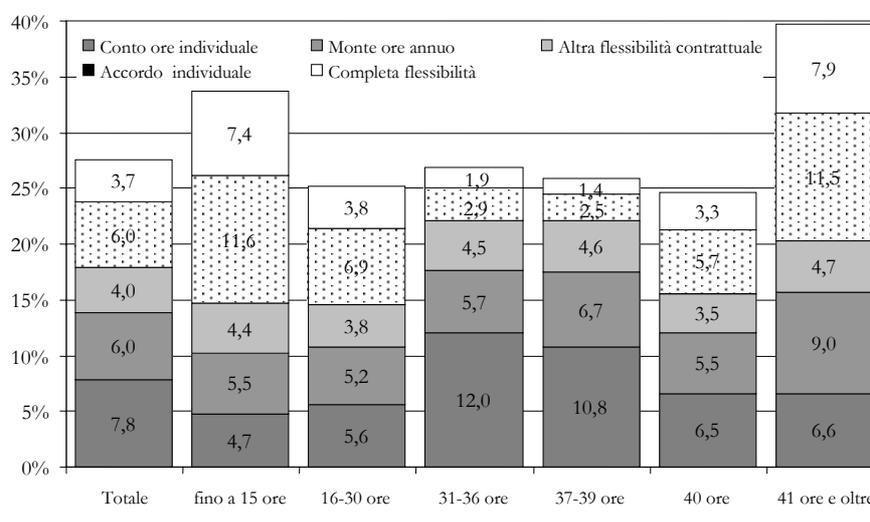
Figura 2.3 – Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro flessibile e dimensione dell'unità locale – Aprile 2001 (composizioni percentuali)



le forze di lavoro, deriva dalla considerazione che l'organizzazione del lavoro può assumere connotati diversi tra le diverse sedi di una stessa azienda. Si pensi ad esempio ai casi in cui la sede amministrativa di una società sia fisicamente separata dagli stabilimenti di produzione.

Anche l'analisi per classi di orario lavorativo denota una maggior concentrazione della flessibilità oraria nelle classi estreme. In particolare, seguono un orario flessibile un terzo dei dipendenti che lavorano fino a 15 ore settimanali e quasi il 40 per cento di quelli che ne lavorano più di 40 (Figura 2.4). In entrambi i casi, le differenze più marcate rispetto alle altre classi di orario settimanale si osservano per le forme di flessibilità extracontrattuale: l'incidenza degli accordi diretti con il datore di lavoro, infatti, è quasi doppia rispetto a quella dei dipendenti nel complesso, mentre quella dell'orario che non presenta alcun vincolo è più che doppia.

Figura 2.4 – Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro flessibile e classi di orario settimanale abituale – Aprile 2001 (composizioni percentuali)



La peculiarità di queste classi di orario lavorativo lascia supporre che esse siano caratterizzate da una diffusione del lavoro irregolare decisamente superiore a quella delle altre classi. D'altra parte, come si vedrà

più diffusamente nel paragrafo seguente, per la classe con l'orario più lungo questi valori sono almeno in parte ascrivibili all'elevata incidenza delle posizioni professionali più elevate, in particolare dei dirigenti. Inoltre, la classe 41 ore e oltre presenta un'incidenza della flessibilità legata alle esigenze aziendali del 9,0 per cento, un valore decisamente superiore a quello di tutte le altre fasce. Ancora una volta, la composizione per posizione professionale gioca un ruolo di rilievo nella determinazione di questo risultato: in questo caso l'effetto è riconducibile alla rilevanza delle posizioni operaie oltre che a quelle di maggiore responsabilità.

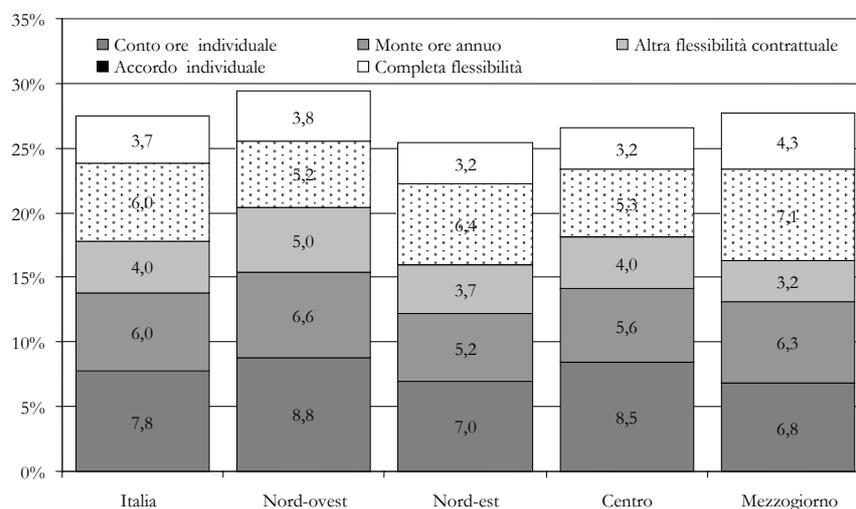
Il conto individuale delle ore, dal canto suo, assume rilievo soprattutto per le classi 31-36 e 37-39 ore, attestandosi rispettivamente al 12,0 e al 10,8 per cento dell'occupazione dipendente che rientra in ciascuna di esse. Si tratta delle fasce di orario lavorativo tipiche dei servizi, in cui ricadono tra gli altri i lavoratori della pubblica amministrazione, dove trova ampia diffusione tale forma di flessibilità oraria.

I differenti modelli produttivi che caratterizzano le aree territoriali del nostro Paese lascerebbero presupporre una diversa diffusione dell'orario flessibile. In realtà questa si presenta sostanzialmente omogenea su tutto il territorio nazionale (Figura 2.5). Le peculiarità delle differenti strutture produttive, invece, si manifestano in una diversa incidenza delle varie forme di flessibilità dell'orario: nelle regioni del Centro-nord si registra una più elevata flessibilità contrattuale, mentre in quelle meridionali una quota più alta di prestazioni lavorative svolte in base ad un orario concordato direttamente con il datore di lavoro o senza precisi vincoli temporali. In particolare, il Nord-ovest presenta la più elevata incidenza di tutte le forme di flessibilità dell'orario contrattualmente definite, favorite da una dimensione aziendale media maggiore che altrove.

La diffusione dei contratti che prevedono il "conto individuale delle ore", inoltre, è particolarmente elevata nelle regioni centrali. In questo caso la variabile settoriale gioca un ruolo prevalente rispetto a quella dimensionale data la rilevanza dei servizi sociali (pubblica amministrazione, sanità, istruzione e altri servizi sociali). Al contrario, nel Nord-est e nel Mezzogiorno trova ampia diffusione la regolazione dell'orario per via extra-contrattuale. Il fenomeno è più accentuato nel Mezzogiorno, in cui 7 dipendenti su 100 concordano l'orario direttamente col datore di lavoro e 4 su 100 non hanno alcun vincolo di orario, mentre nel Nord-est

incide complessivamente per il 9,6 per cento, soprattutto in virtù della rilevanza degli accordi individuali.

Figura 2.5 – Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro flessibile e ripartizione geografica – Aprile 2001 (composizioni percentuali)



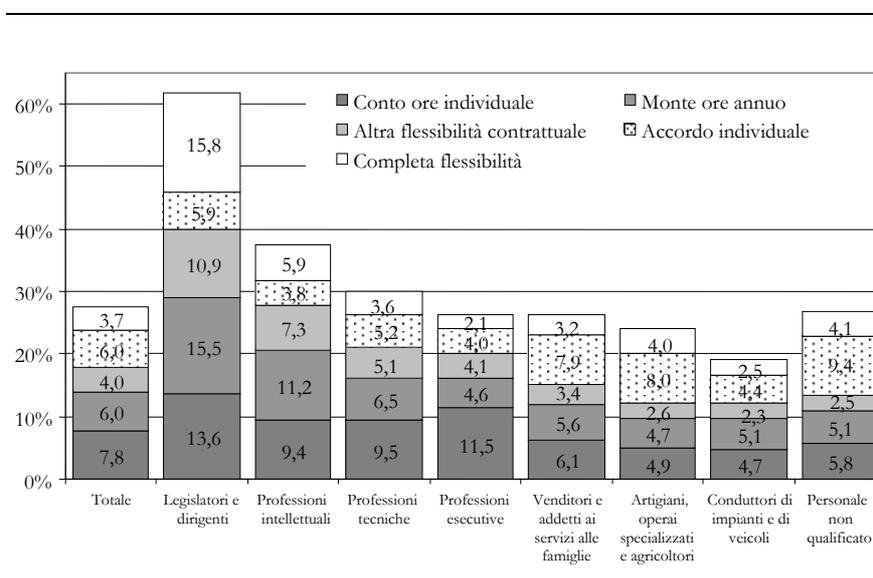
2.2 Le caratteristiche individuali dei lavoratori con orari flessibili

Nel paragrafo precedente è emerso come la flessibilità dell'orario di lavoro si articoli in modo differente, tanto in termini quantitativi (incidenza dei lavoratori coinvolti) quanto in termini qualitativi (forme di flessibilità), a seconda del diverso tipo di organizzazione produttiva. Differenze significative si riscontrano anche tra i diversi gruppi di lavoratori identificati in base alle caratteristiche individuali che li contraddistinguono. La disomogenea diffusione degli orari flessibili in questo caso deriva in primo luogo dalla differenziazione dei caratteri prevalenti tra i

contesti produttivi.¹² D'altro canto, l'analisi evidenzia che alcune caratteristiche individuali sono altrettanto determinanti a prescindere dal contesto produttivo. In altri termini, in una stessa realtà aziendale la flessibilità dell'orario di lavoro coinvolge alcuni gruppi di individui più di altri. Si pensi, ad esempio, alle diverse competenze professionali e ai relativi livelli di responsabilità all'interno di una stessa unità locale; alla tipologia contrattuale, a termine piuttosto che a tempo indeterminato o part-time piuttosto che a tempo pieno; ancora, ai diversi livelli di formalizzazione del rapporto di lavoro.

Riguardo ai grandi gruppi professionali, i dirigenti presentano una diffusione della flessibilità dell'orario pari al 61,8 per cento, un valore marcatamente superiore a quello di tutti gli altri lavoratori (Figura 2.6).

Figura 2.6 – Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro flessibile e gruppo professionale – Aprile 2001 (composizioni percentuali)



¹² Si pensi ad esempio al settore delle costruzioni, caratterizzato da una netta prevalenza della componente maschile con un basso titolo di studio, oppure ad alcuni comparti dei servizi, che presentano un'elevata incidenza dell'occupazione femminile e che richiedono un'istruzione superiore.

Lo scostamento, peraltro riscontrabile per tutte le forme di regolamentazione dell'orario fatta eccezione per l'accordo individuale col datore di lavoro, è particolarmente accentuato per la gestione del tempo di lavoro in piena autonomia. Tale modulazione dell'orario, tipica di chi ricopre incarichi di indirizzo dell'organizzazione produttiva,¹³ costituisce peraltro la voce più rilevante per questo gruppo professionale. Significativa diffusione presenta anche l'orario modulato in base alle esigenze aziendali, plausibilmente spiegabile con l'elevato livello di responsabilità di queste Figure professionali e la conseguente subordinazione delle esigenze personali ai vincoli imposti dall'attività lavorativa.

L'incidenza dell'orario flessibile è superiore alla media anche per coloro che svolgono professioni intellettuali di elevata specializzazione o professioni intermedie di natura tecnica, probabilmente in virtù del grado di autonomia con cui questi profili professionali conducono il proprio lavoro. In tal caso lo scostamento è imputabile principalmente alle forme di flessibilità regolate contrattualmente. Per il primo dei due gruppi considerati assume particolare rilevanza la flessibilità in risposta alle mutevoli esigenze della produzione, seguita dal "conto individuale delle ore". Quest'ultima tipologia, dal canto suo, è la più diffusa per il secondo gruppo. Per le categorie che svolgono mansioni esecutive o comunque di minore responsabilità l'incidenza degli orari flessibili si attesta su livelli simili, pari a circa un quarto di ciascun aggregato. Costituiscono un'eccezione i conduttori di impianti e operatori di macchinari, che presentano un valore inferiore al 20 per cento.

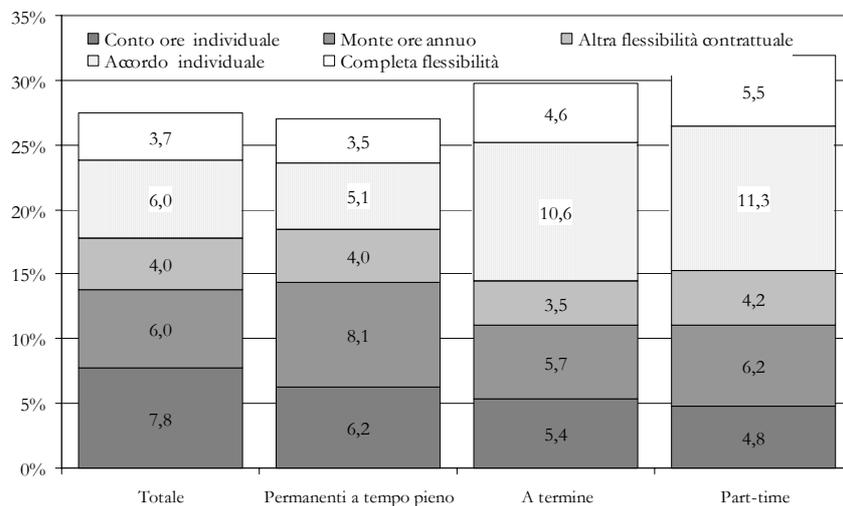
La diversa natura dei compiti dei vari gruppi professionali, però, determina una composizione eterogenea delle modalità con cui si realizza la modulazione dei tempi di lavoro: per coloro che svolgono professioni esecutive relative all'amministrazione e alla gestione, le quali non risentono dell'andamento ciclico o stagionale della produzione, la voce più rilevante è costituita dal "conto individuale delle ore". Al contrario, il peso che assumono gli accordi diretti con il datore di lavoro per gli addetti alle vendite e ai servizi per le famiglie, per gli artigiani e operai specializzati e per il personale non qualificato suggerisce una diffusione

¹³ Spesso i contratti da dirigente e quelli da quadro prevedono piena autonomia nella gestione dell'orario di lavoro.

di un lavoro relativamente meno formalizzato in confronto agli altri gruppi.

Un altro elemento trasversale ai diversi tipi di organizzazione produttiva, caratterizzato invece da specifiche tipologie individuali, è costituito dalla atipicità o meno del rapporto di lavoro, ove per lavoro atipico si intende qui quello a termine e/o a tempo parziale.¹⁴ L'attinenza tra il lavoro atipico e le caratteristiche individuali risiede nella connotazione prevalentemente più giovanile del lavoro a tempo determinato e femminile di quello a tempo parziale. Entrambi questi gruppi di lavoratori presentano un'incidenza dell'orario flessibile superiore rispetto a quello dei dipendenti nel complesso. In particolare, lavora con un orario flessibile il 29,7 per cento dei dipendenti a termine e il 31,9 per cento di quelli part-time (Figura 2.7).

Figura 2.7 – Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro flessibile e carattere dell'occupazione – Aprile 2001 (composizioni percentuali)



¹⁴ Nell'aprile 2001, nel complesso dell'occupazione dipendente, la sovrapposizione tra lavoro a termine e part-time è di 468 mila unità.

In entrambi i casi, comunque, rispetto ai lavoratori “standard” la composizione delle diverse forme di orario flessibile vede accentuarsi il peso degli accordi extra-contrattuali, sia che prevedano dei vincoli sia che ne siano privi, mentre si riduce quello delle tipologie regolate da un contratto collettivo di lavoro. Il connubio tra occupazione atipica e orario stabilito in base ad accordi individuali con il datore di lavoro adombra in definitiva un minor potere contrattuale di questi lavoratori.

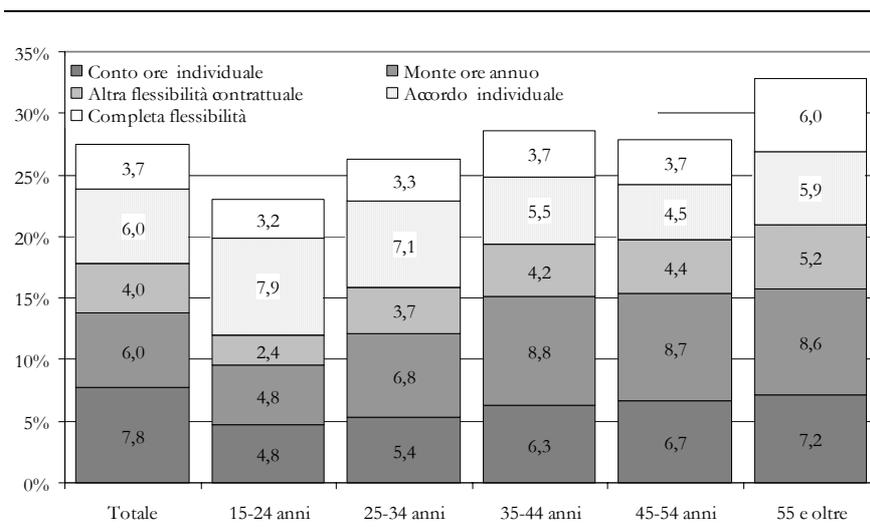
L'incidenza della flessibilità dell'orario cresce con l'aumentare dell'età. In realtà, essa è sostanzialmente analoga per le classi intermedie, mentre si attesta su livelli inferiori per i più giovani e marcatamente più elevata per coloro che si avviano a concludere la carriera lavorativa.

La variabile “età” è strettamente influenzata da altre caratteristiche dell'occupazione, quali la sua connotazione “tipica” o “atipica” o la posizione professionale ricoperta. Il carattere prevalentemente giovanile dell'occupazione a tempo determinato e, in misura inferiore, di quella part-time dovrebbe spingere verso una più ampia diffusione della flessibilità dell'orario tra i lavoratori più giovani rispetto a quelli in età più avanzata.

Al contrario, la maggiore flessibilità connessa alle posizioni professionali di più elevata responsabilità spingono nella direzione opposta. I dati indicano che i due effetti sostanzialmente si compensano per le classi di età centrali, mentre per quelle estreme l'effetto “posizione professionale” incide maggiormente rispetto a quello “occupazione atipica” (Figura 2.8).

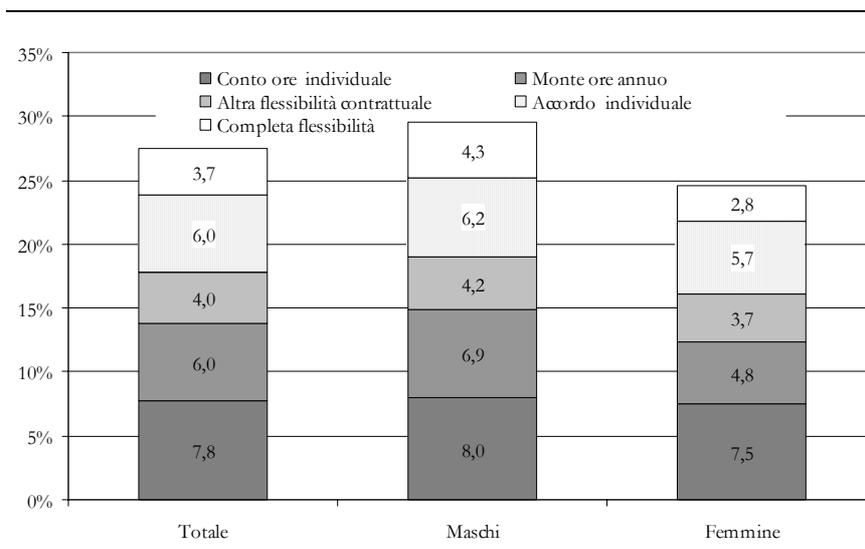
La composizione delle tipologie di orario flessibile considerate per le diverse classi di età rivelano lo stretto legame con queste due variabili. In particolare, per le fasce di età tra i 15 e i 24 anni e, in misura minore, per quelle tra i 25 e i 34 anni valgono le indicazioni emerse per i lavoratori atipici nel complesso: l'incidenza di tutte le forme di flessibilità regolate contrattualmente è inferiore alla media, mentre la rilevanza degli accordi diretti con il datore di lavoro, che costituiscono la forma di flessibilità più diffusa per questi individui, è superiore a quella delle classi di età più mature. Il profilo degli ultra cinquantatrenni, invece, ricalca più da vicino quello dei dirigenti e dei quadri e direttivi, con una prevalenza delle forme di flessibilità stabilite dai contratti collettivi, accompagnate da un più elevato valore dell'assenza di vincoli formali.

Figura 2.8 – Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro flessibile e classe di età – Aprile 2001 (composizioni percentuali)



Carattere dell'occupazione (permanente o temporanea), tipo di orario di lavoro (pieno o part-time), posizione professionale contribuiscono a delineare un diverso profilo della flessibilità oraria per uomini e donne. I dati rivelano che l'eterogeneità del sistema degli orari riguarda in misura più accentuata la componente maschile rispetto a quella femminile. In termini di incidenza sul corrispondente livello occupazionale, la quota del 29,5 per cento degli uomini si confronta con quella del 24,6 per cento delle donne. In sostanza, per la componente femminile la più elevata incidenza dell'occupazione atipica, soprattutto a tempo parziale, spingerebbe nella direzione di una maggiore flessibilità dell'orario di lavoro; al contrario, la maggiore rilevanza, rispetto agli uomini, delle posizioni professionali esecutive agirebbe in senso opposto. In effetti, le distanze maggiori tra i due sessi si osservano nelle tipologie di orario flessibile che caratterizzano le posizioni professionali di maggiore responsabilità: in base alle esigenze della produzione o libera da ogni vincolo (Figura 2.9).

Figura 2.9 – Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro flessibile e sesso – Aprile 2001 (composizioni percentuali)



Le divergenze si manifestano, comunque, anche nelle altre modalità contrattuali. In questo caso la comprensione non è immediata dato che gli accordi negoziali in tema di orario non hanno differente applicazione per genere. Inoltre, a parità di posizione professionale, di carattere dell'occupazione o di tipo di orario di lavoro, le donne denotano una minore propensione alla flessibilità oraria.

L'ipotesi è che una parte del campione di sesso femminile, pur collocandosi in attività dove sono vigenti normative contrattuali volte a rendere flessibile la collocazione temporale della prestazione lavorativa, non sia interessata o non faccia ricorso alla flessibilità, ad esempio a causa di vincoli esterni, estranei al contesto lavorativo, quali quelli familiari, che scandiscono rigidamente la suddivisione tra i tempi lavorativi e quelli extralavorativi. In base a tale ipotesi il soggetto intervistato potrebbe percepire e dichiarare un orario uniforme e rigido sebbene questo non trovi riscontro nel contratto.

2.3 Il gradimento dell'orario flessibile

L'indagine consente infine di indagare la soddisfazione dei lavoratori che hanno dichiarato di utilizzare forme flessibili dell'orario regolate attraverso accordi contrattuali. Il quadro che emerge dal quesito sull'atteggiamento più o meno favorevole verso un'organizzazione flessibile dell'orario è caratterizzato da un diffuso e ampio gradimento. La percentuale di lavoratori che esprimono un giudizio favorevole si posiziona intorno al 77 per cento, senza apprezzabili differenze nel confronto tra le diverse tipologie di orario flessibile (Tavola 2.1).

Le differenze sono contenute anche se si analizza la disaggregazione di genere, sebbene il dato complessivo sconti atteggiamenti differenti nei confronti delle diverse forme di flessibilità. In particolare, la maggiore sensibilità della componente femminile alla possibilità di gestire con autonomia l'alternanza tra lavoro e tempo libero porta ad un più elevato gradimento, rispetto agli uomini, della tipologia conto delle ore; al contrario, la flessibilità in base alle esigenze della produzione viene vissuta come un vincolo più di quanto non accada per la componente maschile.

Quando si esamina il dettaglio territoriale, invece, emergono differenze significative tra la ripartizione meridionale e le altre aree del paese. Nelle regioni centro-settentrionali, infatti, il gradimento della flessibilità oraria è intorno all'80 per cento per tutte le tipologie considerate, mentre in quelle meridionali scende al di sotto del 70 per cento. Una possibile spiegazione di una differenza così ampia può essere individuata nella maggiore fragilità dell'occupazione in quest'area territoriale in cui, almeno in un certo numero di casi, la flessibilità dell'orario di lavoro si inserisce in un contesto più precario di quanto non accada altrove. In quest'ottica, il giudizio sulla soddisfazione del tipo di orario flessibile potrebbe aver risentito della condizione lavorativa generale.

Il grado di soddisfazione, peraltro, varia notevolmente a seconda della condizione lavorativa. Considerando l'intero territorio nazionale, esso si attesta all'80 per cento per gli occupati con un lavoro stabile e a tempo pieno, mentre scende al 70 per cento per coloro che lavorano part-time e al 59 per cento per chi ha un lavoro temporaneo. Inoltre, per le regioni meridionali, questi due valori si abbassano ulteriormente, rispettivamente al 48,8 e al 46,5 per cento, probabilmente a causa del maggior senso di precarietà che l'atipicità conferisce in una ripartizione con mag-

giori difficoltà a creare posti di lavoro. Occorre rilevare, comunque, che in quest'area territoriale il gradimento è inferiore al resto del paese anche da parte di coloro che hanno un lavoro standard (permanente a tempo pieno).

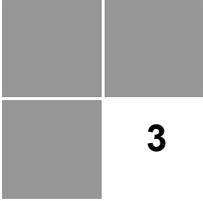
Tavola 2.1 – Occupati dipendenti che gradiscono l'orario flessibile per tipo di flessibilità contrattuale, sesso, ripartizione geografica, carattere dell'occupazione e classe di età – Aprile 2001
(per 100 occupati dipendenti con orario flessibile regolato da un contratto di lavoro)

SESSO, RIPARTIZIONI, CARATTERI DELLA OCCUPAZIONE, CLASSI DI ETÀ'	Tipo di flessibilità contrattuale			Totale
	Conto ore individuale	Monte ore annuo	Altra flessibilità contrattuale	
Totale	77,0	76,4	80,0	77,5
Maschi	75,3	77,3	80,6	77,2
Femmine	79,6	74,7	79,0	78,0
Nord-ovest	78,6	81,4	86,1	81,4
Nord-est	83,2	82,3	80,6	82,3
Centro	80,8	74,0	77,1	77,9
Mezzogiorno	66,4	68,6	71,8	68,3
Permanenti a tempo pieno	78,4	78,5	81,7	79,2
Part-time (a)	71,6	62,9	76,4	70,2
Tempo determinato (a)	59,4	56,6	62,0	59,0
15-24 anni	73,0	69,6	65,0	70,1
25-34 anni	74,9	71,9	81,1	75,3
35-44 anni	77,8	76,7	80,0	77,9
45-54 anni	79,3	81,0	82,3	80,5
55 e oltre	75,4	81,5	79,6	78,5

(a) Nell'aprile 2001, tra i dipendenti con orario flessibile regolato contrattualmente, la sovrapposizione tra il lavoro a termine e quello part-time è di 73 mila unità.

Il ruolo del lavoro atipico, ed in particolare di quello a tempo determinato, appare evidente anche dall'analisi per classe di età, da cui emer-

ge un atteggiamento meno favorevole verso la flessibilità dell'orario di lavoro da parte dei più giovani.



3 Il lavoro straordinario

Il secondo aspetto inerente l'orario di lavoro che il modulo ad hoc prende in considerazione è lo straordinario. Secondo la definizione ILO, lo straordinario include tutte le ore, pagate o meno, lavorate oltre l'orario normale.¹⁵

Insieme alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG), lo straordinario ha tradizionalmente costituito il principale strumento di flessibilità del fattore lavoro.¹⁶ Peraltro, l'introduzione e la progressiva diffusione delle forme di occupazione flessibile, tanto dal punto di vista della durata dei rapporti di lavoro quanto da quello dell'orario, hanno fornito alle imprese strumenti di flessibilità alternativi, riducendo dunque la necessità di ricorrervi. In particolare, la diffusione di accordi, in tema di orario di lavoro, che fissano un monte ore annuo piuttosto che un orario settimanale o giornaliero, consentono all'azienda di adattare la quantità di lavoro impiegato in base alle esigenze contingenti della produzione in modo tempestivo ed efficace, fornendo un'alternativa all'utilizzo dello straordinario. Peraltro, dal punto di vista del datore di lavoro, l'orario flessibile presenta almeno due vantaggi rispetto allo straordinario: in primo luogo è meno oneroso. Infatti, le ore lavorate oltre l'orario medio giornaliero, in quanto in futuro potranno essere recuperate sotto forma di riposo

¹⁵ In realtà l'ILO definisce direttamente l'orario di lavoro normale; la definizione di straordinario si ottiene quindi per via indiretta. Si vedano in proposito le definizioni della Convenzione ILO sulle ore di lavoro nell'industria del 1919, della Convenzione ILO sulle quaranta ore settimanali del 1935; della Raccomandazione sulla riduzione dell'orario di lavoro del 1962.

¹⁶ La CIG viene utilizzata in senso anticiclico, accrescendone il ricorso al rallentamento della congiuntura e riducendone l'utilizzo nelle fasi di espansione. Viceversa, l'entità del ricorso allo straordinario si muove nella stessa direzione del ciclo.

compensativo, vengono remunerate allo stesso salario delle ore normali; in secondo luogo, l'orario flessibile consente di adattare la quantità di lavoro in modo simmetrico, in quanto si presta a fronteggiare sia aumenti contingenti del carico di lavoro sia sue riduzioni al di sotto del livello normale. Al contrario, lo straordinario agisce solo nel primo caso.

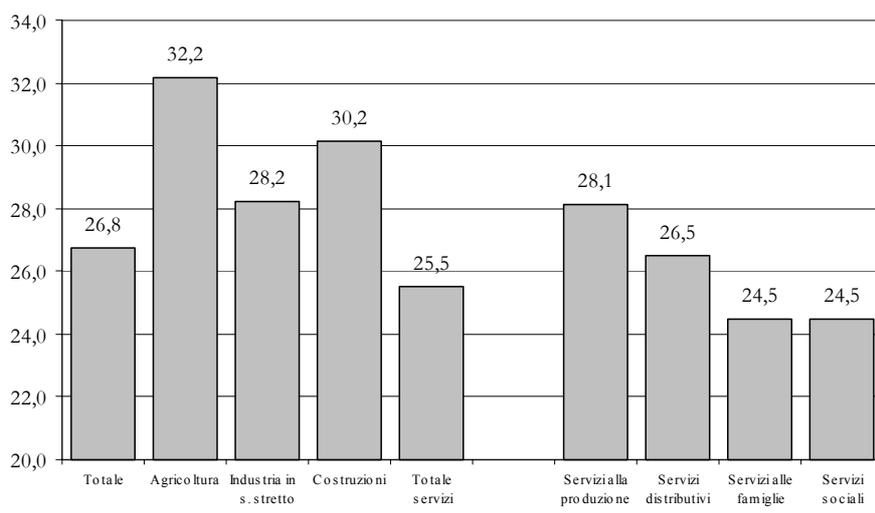
L'attenzione verso un progressivo ridimensionamento del ricorso allo straordinario ha spinto il legislatore a circoscriverne l'utilizzo ad alcuni casi particolari, ovvero ai soli casi in cui sussistano effettive esigenze contingenti. Si vuole in tal modo evitare che le aziende sopperiscano a carenze di organico allungando l'orario lavorativo dei propri dipendenti. Tale pratica, che in presenza di un assetto istituzionale in cui assumere e licenziare era complesso e oneroso mirava al contenimento degli organici, è diventata via via meno utilizzata da un lato per la progressiva diffusione di forme di flessibilità del lavoro; dall'altro, per l'introduzione della legge 409/98, che stabilisce il principio che il sottodimensionamento della forza lavoro vada risolto attraverso l'assunzione di personale aggiuntivo piuttosto che tramite il ricorso al lavoro straordinario. Inoltre, tale provvedimento va nella direzione di ridurre l'orario di lavoro, nell'ottica di accrescere la qualità dell'occupazione e le possibilità di conciliazione con le attività extralavorative.

Le informazioni raccolte dall'indagine ad hoc sono relative all'aver effettuato o meno del lavoro straordinario e, in caso affermativo, al numero di ore complessivamente prestato e a quello effettivamente retribuito. Rispetto ad altre fonti, la raccolta dei dati dal lato dell'offerta di lavoro consente di ottenere informazioni relative all'intera economia, senza limitazioni di dimensione aziendale. Purtroppo, la raccolta delle informazioni relative al numero di ore di straordinario prestate nella settimana di riferimento e, di conseguenza, alla parte effettivamente retribuita si è rivelata difficoltosa. L'incidenza particolarmente elevata delle mancate risposte ai relativi quesiti, pertanto, non consente la pubblicazione di stime ad esse inerenti e limita quindi l'analisi alla diffusione dello straordinario in termini di lavoratori coinvolti.

3.1 Contesti produttivi e caratteristiche individuali

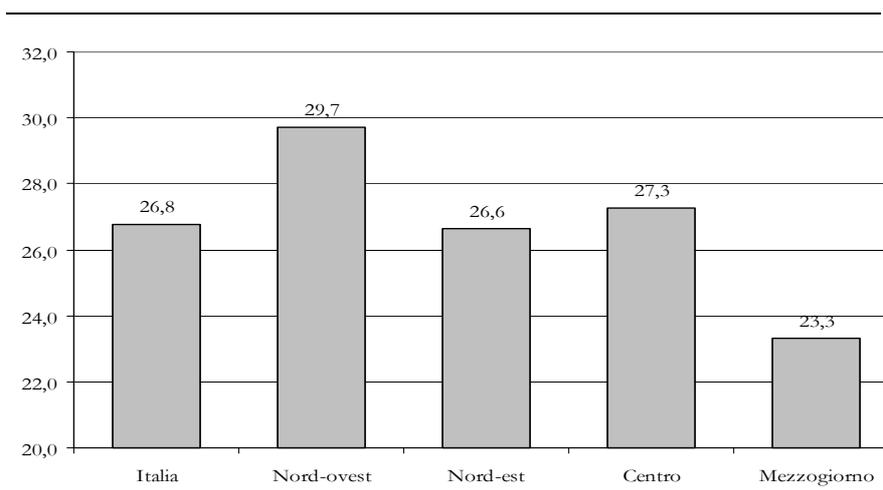
Nella prima settimana di aprile 2001 hanno svolto almeno un'ora di straordinario, retribuito o meno, oltre quattro milioni di lavoratori dipendenti, il 26,8 per cento del totale. L'incidenza di quanti hanno effettuato dello straordinario si attesta al 32,2 per cento e al 30,2 per cento rispettivamente in agricoltura e nelle costruzioni, al 28,2 per cento nell'industria in senso stretto e solo al 25,5 per cento nei servizi. Tra i diversi comparti del terziario, inoltre, la diffusione del lavoro straordinario è particolarmente contenuta nei servizi sociali e in quelli alle famiglie (in entrambi pari al 24,5 per cento), mentre nei servizi distributivi raggiunge il 26,5 per cento e in quelli alla produzione il 28,1 per cento (Figura 3.1). Il numero di addetti dell'unità produttiva, dal canto suo, non aiuta a caratterizzare il fenomeno, che si presenta sostanzialmente omogeneo tra le diverse classi dimensionali.

Figura 3.1 – Occupati dipendenti che hanno effettuato straordinario per settore di attività economica – Aprile 2001 (per 100 occupati dipendenti dello stesso settore di attività)



Al contrario, le ripartizioni territoriali presentano livelli di diffusione del lavoro straordinario differenti (Figura 3.2): più contenuta nel Mezzogiorno (pari al 23,3 per cento), più elevata nelle ripartizioni centro-settentrionali. In quest'area si distingue in particolare il Nord-ovest che presenta l'incidenza maggiore (29,7 per cento).

Figura 3.2 – Occupati dipendenti che hanno effettuato straordinario per ripartizione geografica – Aprile 2001 (per 100 occupati dipendenti della stessa ripartizione)

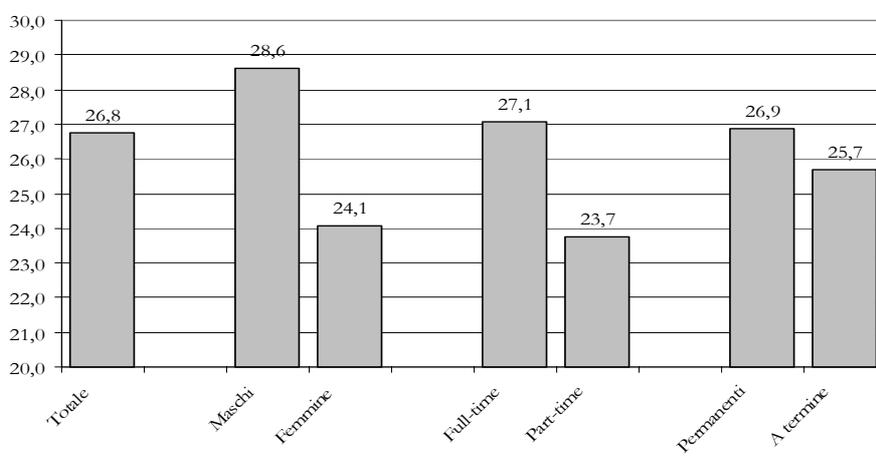


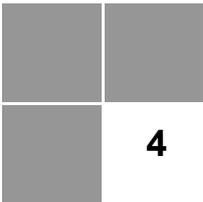
Dal punto di vista delle caratteristiche demografiche e professionali, la probabilità di lavorare oltre l'orario contrattuale è influenzata dal sesso, dalla professione svolta, dalle caratteristiche contrattuali relative al tipo di orario di lavoro, pieno o parziale, e alla durata del rapporto, indeterminata o a termine. Lo straordinario è infatti più diffuso tra gli uomini che tra le donne (il 28,6 per cento contro il 24,1 per cento. Si veda la figura 3.3); coinvolge i gruppi professionali che godono di maggiore autonomia nell'organizzazione del proprio lavoro più di quelli che svolgono mansioni esecutive.

Il valore più elevato si osserva infatti tra i dirigenti (36,8 per cento), seguiti dagli artigiani e operai specializzati (28,9 per cento) e dalle pro-

fessioni intellettuali e intermedie di natura tecnica. Inoltre, emerge una discrepanza rilevante tra i lavoratori full-time e quelli part-time. Nella settimana in osservazione, infatti, hanno effettuato lavoro straordinario oltre il 27 per cento dei primi contro il 23,7 per cento di quelli a tempo parziale (valore comunque non trascurabile considerando le norme che regolano i rapporti di lavoro part-time e la logica del ricorso a questa forma di orario lavorativo). Al contrario, le differenze sono contenute se si considera il carattere permanente o temporaneo dell'occupazione o se si osserva la distribuzione per età.

Figura 3.3 – Occupati dipendenti che hanno effettuato straordinario per sesso, orario e carattere della occupazione – Aprile 2001 (per 100 occupati dipendenti con le stesse caratteristiche)





4 Il lavoro a turni

Un ulteriore aspetto del lavoro prestato con orario atipico che il modulo ad hoc prende in considerazione è il lavoro a turni. In realtà, l'informazione su quante persone lavorano a turni viene raccolta trimestralmente sin dall'ottobre 1992. Il modulo, però, consente di disaggregare il dato complessivo approfondendo gli aspetti relativi sia ai diversi schemi di turnazione sia alla desiderabilità, per il lavoratore, di questa organizzazione dell'orario.

Il lavoro a turni risponde a particolari esigenze produttive che richiedono, nel corso della giornata, l'alternanza di squadre di lavoratori per svolgere le medesime mansioni. Diversi schemi di turnazione sono riconducibili a diverse tipologie di organizzazione del lavoro determinate dalle esigenze della produzione. Come verrà illustrato di seguito, differenze significative si riscontrano tra i settori di attività economica, tra realtà produttive diverse per classe dimensionale e orario di lavoro, tra le aree geografiche del paese.

Come per l'orario di lavoro, è inoltre possibile delineare il profilo dei lavoratori turnisti in base al sesso, all'età, alla professione. Nel determinare le caratteristiche individuali dei lavoratori a turni opera un doppio livello di selezione. In primo luogo agiscono variabili economiche quali il settore di attività o la professione, o ancora la durata dell'orario lavorativo. Un secondo livello di selezione, a parità di condizioni di primo livello, consiste nella diversa capacità/volontà individuale a sopportare il disagio insito nella rotazione dell'orario di lavoro. L'idea è che lavorare secondo un orario che varia di giorno in giorno o di settimana in settimana rende più difficile l'organizzazione e il godimento del tempo libero. Presumibilmente, tale disagio è tanto più accentuato quan-

to più è frequente la rotazione e quanto maggiore è il numero di turni su cui il lavoro è articolato.¹⁷

Questa direzione di analisi, legata alle caratteristiche individuali dei lavoratori a turni e alla volontarietà di questa configurazione dell'orario di lavoro, riveste grande importanza in quanto costituisce un elemento necessario per comprendere taluni aspetti connessi alla qualità del lavoro, in particolare le implicazioni sociali legate al disagio arrecato da un orario di lavoro non standard.

4.1 Il lavoro a turni nell'ottica dell'organizzazione aziendale

Nell'aprile 2001 i lavoratori dipendenti che lavorano abitualmente a turni sono 3 milioni 138 mila, il 20,4 per cento del totale (Figura 4.1). Tra i lavoratori a turni, il 42,7 per cento esplicano la propria attività lavorativa su due turni. Si tratta per lo più di turni di lavoro in orario diurno o pomeridiano. Solo una minima parte, al contrario, è coinvolto in un'alternanza tra orario diurno e notturno.

Il 22,4 per cento dichiara invece di essere inserito in uno schema di turnazione che prevede la suddivisione dei tempi di lavoro quotidiani in quattro fasce; il 23,9 per cento alterna il proprio lavoro in tre diverse fasce orarie; infine, l'11 per cento dei dipendenti che dichiarano di lavorare a turni non si riconoscono in nessuno di questi schemi di turnazione.

Tra i settori di attività economica, il lavoro a turni è ugualmente diffuso nell'industria in senso stretto e nei servizi (21,9 per cento); la sua rilevanza è invece decisamente inferiore in agricoltura (9,5 per cento) e nelle costruzioni (4,3 per cento). Analizzando il settore terziario ad un maggior livello di dettaglio emergono differenze marcate tra i comparti che lo compongono. L'incidenza più elevata si colloca nei servizi sociali, dove raggiunge il 26,8 per cento; quella più bassa nei servizi alla produzione, il cui valore si attesta al 6,9 per cento (Figura 4.2).

¹⁷ In questo contesto sono stati considerati turnisti quei lavoratori che, essendo inseriti in un contesto lavorativo organizzato in turni, variano l'orario di lavoro in base ai turni. Pertanto, non sono considerati turnisti quei lavoratori che, pur inseriti in uno schema di turnazione, lavorano sempre nella stessa fascia oraria. Sono parimenti esclusi coloro che non sono inseriti in uno schema di turnazione (ad esempio i metronotte, seppure lavorino sempre in orari notturni).

Figura 4.1 – Occupati dipendenti per schema di turnazione – Aprile 2001
(migliaia di unità)

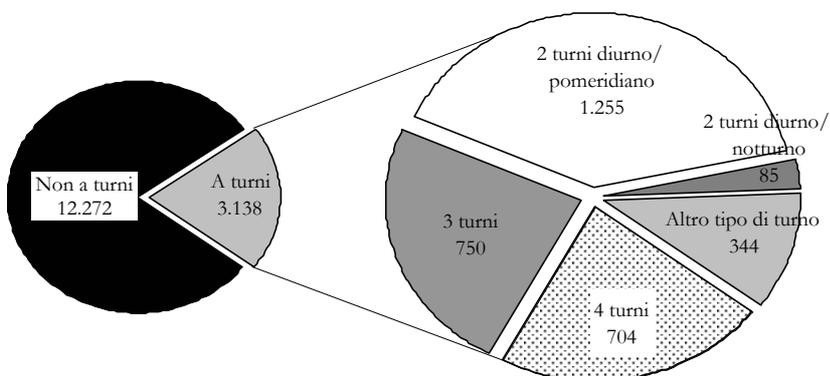
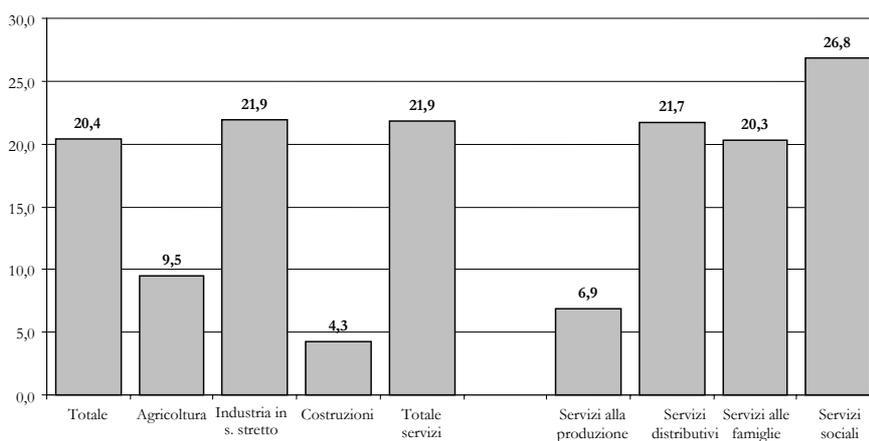
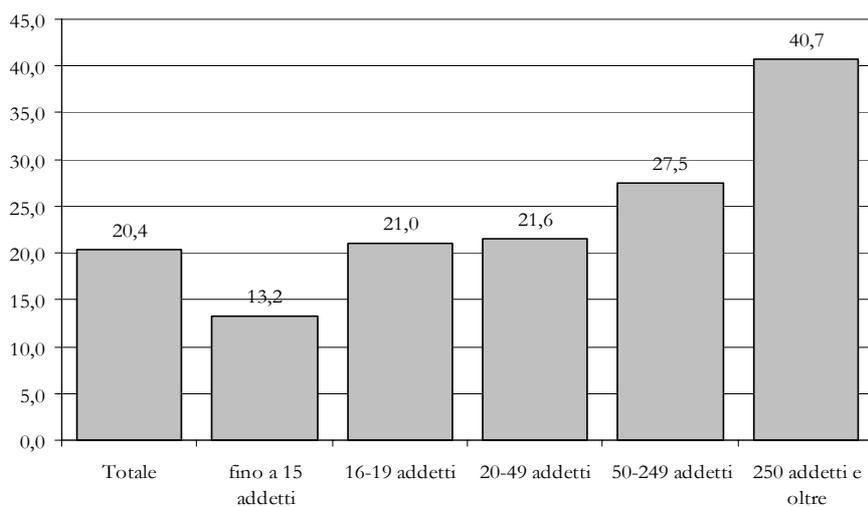


Figura 4.2 – Occupati dipendenti a turni per settore di attività economica – Aprile 2001
(per 100 occupati dipendenti dello stesso settore di attività)



Com'era lecito attendersi, l'analisi per classe dimensionale indica una relazione crescente tra numero di addetti e incidenza del lavoro a turni. Questa è particolarmente bassa, pari al 13,2 per cento, per le aziende di piccole dimensioni, oscilla tra il 21 e il 28 per cento nelle aziende "medie", mentre sfiora il 41 per cento in quelle con almeno 250 addetti (Figura 4.3).

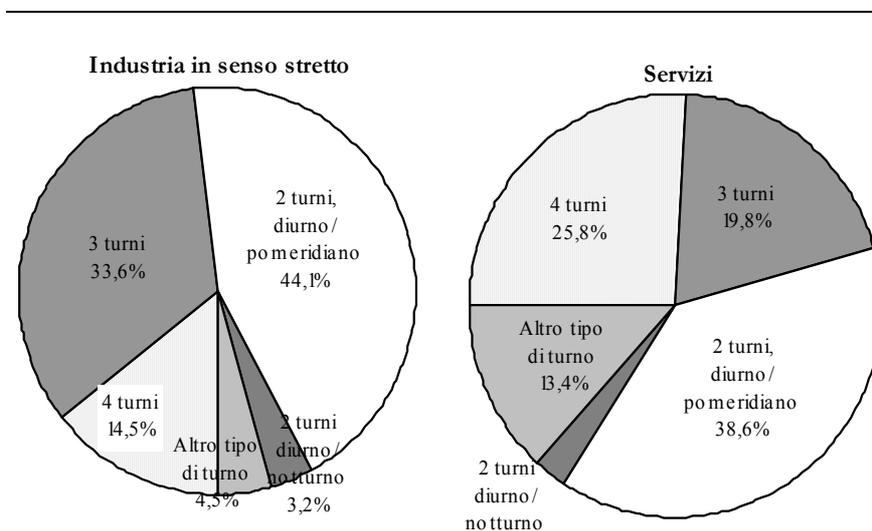
Figura 4.3 – Occupati dipendenti a turni per dimensione dell'unità locale – Aprile 2001 (per 100 occupati dipendenti della stessa classe dimensionale)



Considerando i diversi schemi di turnazione alla luce del settore di attività e della dimensione aziendale congiuntamente, è possibile identificare alcune tipologie di organizzazione aziendale che si potrebbero definire tradizionali e altre che invece sono di più recente diffusione. L'industria in senso stretto, ad esempio, presenta un'incidenza del lavoro su tre turni del 33,6 per cento, contro il 23,9 per cento dell'economia nel complesso. Allo stesso tempo, anche l'incidenza del lavoro su due turni diurno/pomeridiano è superiore a quella media (44,2 per cento contro il

40 per cento). Al contrario, risulta decisamente meno consistente, rispetto agli altri settori, il lavoro su 4 turni o con altri schemi di turnazione (Figura 4.4)

Figura 4.4 – Occupati dipendenti a turni per schema di turnazione – Aprile 2001 (composizioni percentuali)



I valori riscontrati per l'industria in senso stretto riflettono alcune peculiarità dell'organizzazione produttiva del settore. L'elevata incidenza del lavoro su tre turni è spiegata dalla presenza di produzioni a ciclo continuo, proprie degli impianti di trasformazione di grosse dimensioni, che richiedono tempi lunghi e procedure complesse per l'arresto e la messa in marcia. In ogni caso, la produzione a ciclo continuo è sovente utilizzata anche in impianti di dimensioni minori, al fine di massimizzare lo sfruttamento della capacità produttiva. L'analisi per dimensione dell'unità di produzione sostiene queste osservazioni. La rilevanza di questo schema di turnazione è superiore a quella dell'economia nel complesso e il divario si accentua nelle ultime due classi dimensionali.

Lo schema di turnazione sulle due fasce orarie diurna e pomeridiana, invece, si lega preferibilmente a organizzazioni produttive più piccole, con meno di 50 addetti, che utilizzano macchinari che possono essere spenti e riavviati con relativa facilità e rapidità (esempio: falegnamerie, laboratori artigianali in genere, officine, eccetera).

La scarsa rilevanza del lavoro su quattro turni, dal canto suo, è riconducibile ad un orario di lavoro settimanale mediamente più lungo o a turni di durata maggiore rispetto al terziario. In altri termini, i processi a ciclo continuo vengono gestiti con turni di otto ore invece che di sei, come invece tendenzialmente avviene nei servizi.

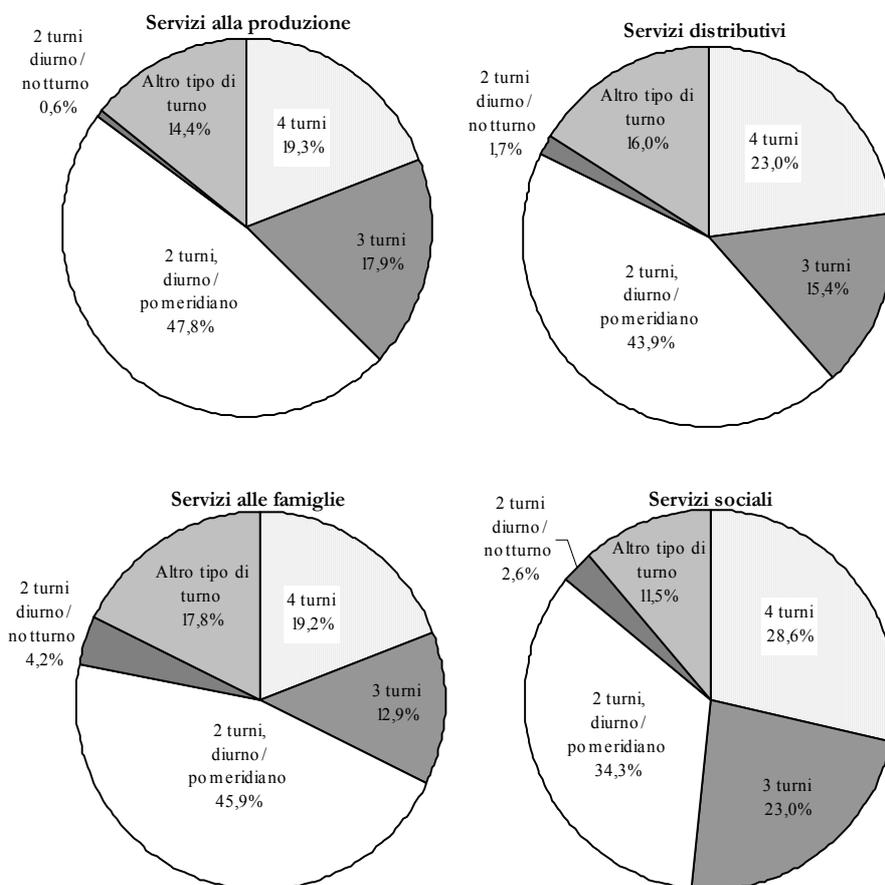
Il terziario presenta caratteristiche diametralmente opposte a quelle osservate per l'industria in senso stretto. In particolare, quasi il 26 per cento dei turnisti del settore ruotano su quattro diverse fasce orarie (contro il 14,5 per cento dell'industria in senso stretto), ed il 13,4 per cento dichiarano invece un altro schema di turnazione (contro il 4,5 per cento). Al contrario, la rilevanza del lavoro organizzato su due e su tre turni è relativamente minore che per l'economia nel complesso e per il comparto della trasformazione in particolare.

Come accennato in precedenza, la diffusione speculare del lavoro organizzato su tre e quattro turni deriva da una diversa struttura dell'orario di lavoro tra i due settori. In particolare, esso è mediamente più breve nel terziario che nell'industria, per cui i processi produttivi a ciclo continuo richiedono un turno in più.

L'analisi disaggregata del terziario fa emergere con chiarezza gli elementi che originano i risultati descritti (Figura 4.5). L'incidenza del lavoro su quattro turni è particolarmente elevata nei servizi sociali (28,6 per cento) e, in misura inferiore, in quelli distributivi (23 per cento), i due comparti più rilevanti del settore in termini di addetti, mentre è più contenuta nei servizi alla produzione e in quelli alle famiglie.

Gli schemi di turnazione di altro tipo, invece, assumono rilevanza soprattutto nei servizi alle famiglie (17,8 per cento), in quelli distributivi (16 per cento) e, in misura più contenuta, in quelli alla produzione (14,4 per cento). È opportuno notare, inoltre, che la minore incidenza, rispetto all'industria in senso stretto, del lavoro a turni su due fasce orarie diurna/pomeridiana è interamente da attribuire ai servizi sociali, che da soli assorbono quasi la metà dei dipendenti del terziario; negli altri comparti, al contrario, esso riveste un'importanza notevole.

Figura 4.5 – Occupati dipendenti a turni per schema di turnazione – Aprile 2001 (composizioni percentuali)



Nei servizi sociali la rilevanza del lavoro su tre e quattro turni è maggiore che negli altri comparti per la più ampia diffusione dei processi a ciclo continuo. Si pensi ad esempio all'assistenza sanitaria e alla necessità di presidiare ospedali e ambulatori 24 ore al giorno, 365 giorni l'anno. Come già osservato per il settore secondario, anche per i servizi

sociali lo schema di rotazione proprio dei processi a ciclo continuo assume particolare rilevanza nelle organizzazioni di dimensioni medio-grandi, in particolare in quelle con almeno 50 addetti. Gli altri schemi di turnazione, al contrario, assumono un peso inferiore a quello medio dell'economia.

I servizi distributivi, quelli alla produzione e quelli alle famiglie, dal canto loro, sono caratterizzati dalla rilevanza del turno su 2 fasce orarie. Per i primi due comparti questo schema di turnazione assume importanza nelle classi dimensionali fino a 250 addetti, mentre nel terzo è particolarmente diffuso nelle unità produttive con al più 15 lavoratori, in cui assorbe oltre la metà dei turnisti. Inoltre, è da rilevare il peso assunto dagli altri tipi di turno nei servizi distributivi e in quelli alle famiglie, superiore rispetto a quello degli altri comparti dell'economia, soprattutto nelle organizzazioni produttive di piccola e piccolissima dimensione (fino a 19 addetti).

Questo risultato probabilmente riflette un'organizzazione del lavoro secondo schemi non tradizionali, derivanti da una diffusione di nuovi processi produttivi maggiore che in altri comparti utilizzati per fronteggiare peculiari esigenze di flessibilità proprie della piccola dimensione.

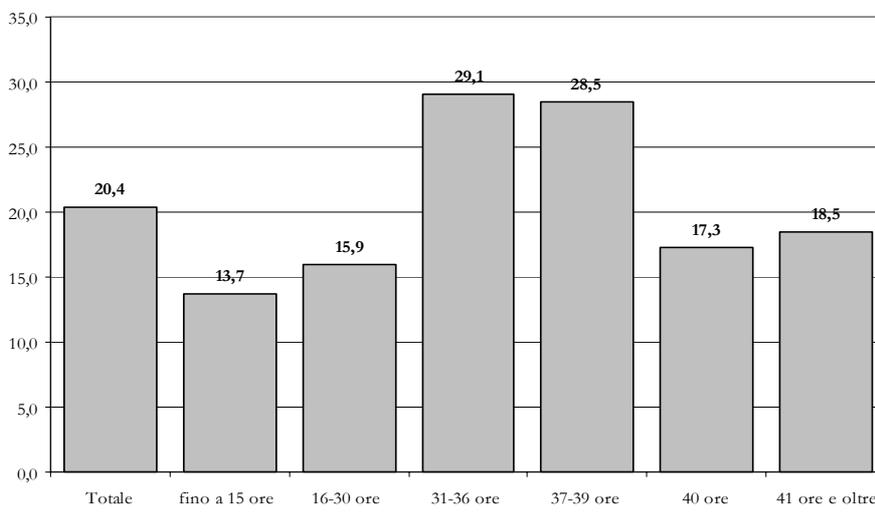
Relativamente alla lunghezza dell'orario di lavoro settimanale, il lavoro a turni trova massima diffusione nelle fasce centrali, 31-36 e 37-39 ore, in cui assume rispettivamente un'incidenza del 29,1 per cento e del 28,5 per cento. Esso è invece meno diffuso tra chi lavora abitualmente 40 ore settimanali o più e tra chi ne lavora al massimo 30 (Figura 4.6).

La più elevata concentrazione di lavoratori a turni nelle classi centrali rispetto a quelle con orario superiore è riconducibile a due ordini di fattori. In primo luogo, esse costituiscono le fasce di orario lavorativo tipiche del terziario, settore che assorbe oltre i due terzi dei lavoratori a turni. Inoltre nel settore industriale, soprattutto se i turni hanno durate lunghe, l'organizzazione produttiva prevede solitamente l'alternanza di cicli di lavoro e giorni di riposo compensativo secondo schemi che portano l'orario settimanale dei turnisti ad essere più breve di quello dei lavoratori con orario fisso.

Le classi fino a 30 ore settimanali, dal canto loro, sono composte in buona parte da lavoratori part-time, la cui propensione al lavoro a turni è inferiore rispetto a quelli con orario pieno. Oltretutto, orari lavorativi

particolarmente corti si prestano con difficoltà ad essere articolati secondo schemi di turnazione.

Figura 4.6 – Occupati dipendenti a turni per classe di orario settimanale abituale – Aprile 2001 (per 100 occupati dipendenti con lo stesso orario)



Il settore di attività economica caratterizza la declinazione dei diversi schemi di turnazione all'interno delle classi di orario lavorativo. In particolare, il lavoro articolato su quattro differenti fasce orarie che, come evidenziato in precedenza, è proprio dei processi a ciclo continuo del terziario, assume la massima rilevanza nelle fasce 31-36 e 37-39 ore settimanali, anch'esse caratteristiche del settore dei servizi. Allo stesso modo, fasce orarie tipiche della trasformazione industriale, ovvero quelle da 37 a 40 ore settimanali, presentano un'incidenza del lavoro su tre turni decisamente superiore rispetto alle altre. Inoltre, la concentrazione particolarmente elevata (58,3 per cento) dei lavoratori a turni con un orario compreso tra 16 e 30 ore settimanali nello schema di rotazione che prevede due fasce orarie diurna e pomeridiana è da ricondurre in gran parte

alla rilevanza che i servizi sociali ricoprono all'interno di questa classe (oltre il 55 per cento dei lavoratori con orario compreso tra 16 e 30 ore sono addetti dei servizi sociali). Infine, gli altri schemi di turnazione acquistano particolare rilevanza tra gli orari lavorativi più corti, fino a 30 ore settimanali e, in misura più contenuta, nelle classi 37-39 e oltre le 40 ore settimanali. La loro diffusione è riscontrabile principalmente nel terziario, con differenze contenute tra i suoi vari comparti, e suggerisce la presenza di lavoro particolarmente flessibile, organizzato secondo schemi non tradizionali, plausibilmente variabili nel tempo, che sovente si legano a situazioni lavorative sommerse o comunque precarie (Tavola 4.1).

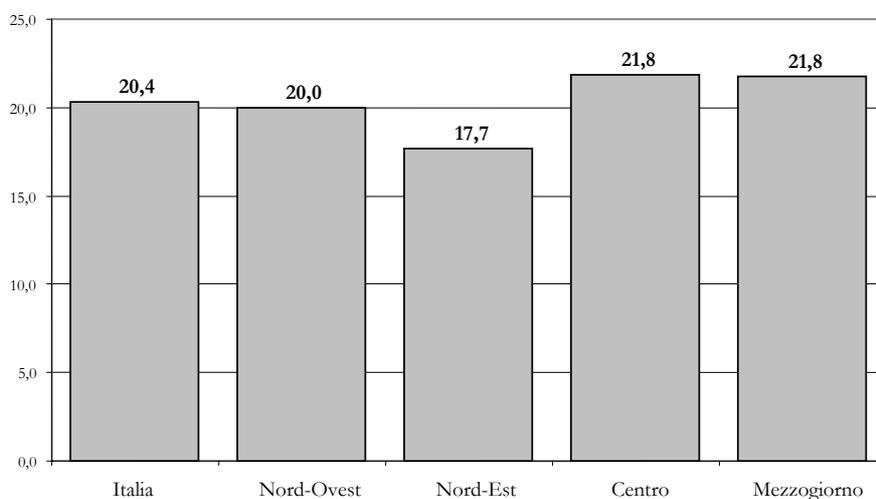
Tavola 4.1 – Occupati dipendenti a turni per schema di turnazione e classe di orario settimanale abituale – Aprile 2001 (composizioni percentuali)

CLASSI DI ORARIO ABITUALE	4 turni	3 turni	2 turni, diurno - pomeridiano	2 turni diurno - notturno	Altro tipo di turno	Totale
fino a 15 ore	14,2	22,2	38,5	4,4	20,6	100,0
16-30 ore	10,7	10,0	58,3	1,4	19,7	100,0
31-36 ore	28,9	23,4	35,9	2,0	9,8	100,0
37-39 ore	27,0	26,4	32,2	1,9	12,5	100,0
40 ore	18,6	28,8	41,6	3,1	7,9	100,0
41 ore e oltre	26,0	21,8	34,3	4,9	13,0	100,0

La diffusione del lavoro a turni presenta differenze contenute tra le diverse ripartizioni geografiche, oscillando tra il 17,7 per cento del Nord-est e il 21,8 per cento delle regioni centrali e meridionali (Figura 4.7). Nonostante le ampie differenze nelle strutture produttive, più orientata alla trasformazione industriale quella settentrionale, più terziarizzata quella centro-meridionale, anche la composizione del lavoro a turni si presenta simile tra le aree geografiche. Al contrario, il peso ricoperto dal lavoro a turni e dalle diverse forme che esso assume si presenta eterogeneo analizzando i settori di attività economica nel dettaglio territoriale. Questa osservazione suggerisce l'idea che le disuguaglianze nella diffusione del lavoro a turni nelle diverse ripartizioni territoriali non siano

spiegabili unicamente in termini del differente peso che i vari settori produttivi vi assumono, ma siano invece da ricondurre a organizzazioni produttive peculiari anche all'interno di uno stesso settore. In tal modo si spiega, ad esempio, la più ampia diffusione, nella ripartizione meridionale rispetto alle regioni del Nord, del lavoro su tre e quattro turni nell'industria in senso stretto e, limitatamente al triplo turno, nei comparti del terziario. Un ulteriore riscontro viene dalla più accentuata rilevanza del lavoro articolato su due turni, riscontrabile in tutti i settori dell'economia, nella ripartizione centrale rispetto a tutte le altre aree territoriali.

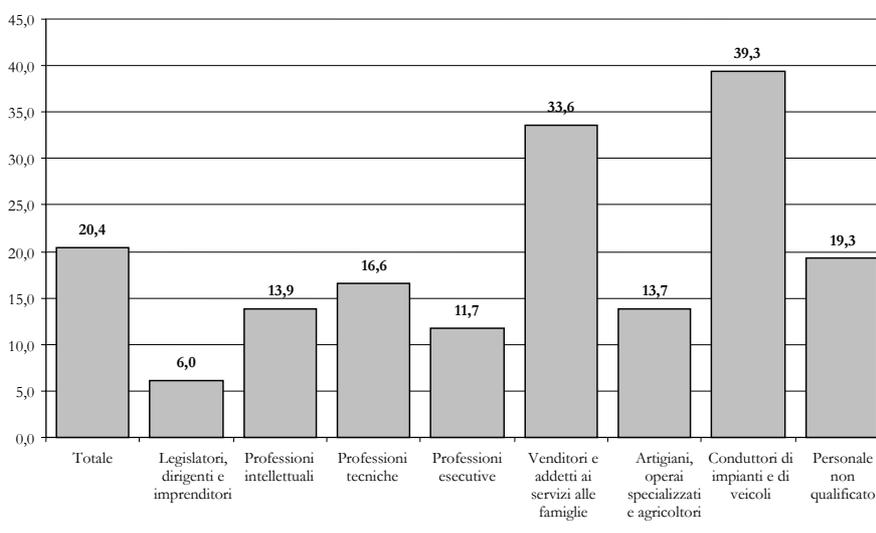
Figura 4.7 – Occupati dipendenti a turni per ripartizione geografica – Aprile 2001 (per 100 occupati dipendenti della stessa ripartizione)



4.2 Le caratteristiche dei lavoratori a turni

Ogni aspetto dell'organizzazione produttiva gioca un ruolo nel determinare il profilo del lavoratore tipo in essa inserito. Un primo elemento discriminante del lavoro a turni è costituito dalla professione svolta. Infatti, l'incidenza del lavoro a turni, come emerge dalla figura 4.8, non si presenta omogenea tra i grandi gruppi professionali. Essa è particolarmente accentuata per i conduttori di impianti e operatori di macchinari (39,3 per cento) e per le professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie (33,6 per cento).

Figura 4.8 – Occupati dipendenti a turni per gruppo professionale – Aprile 2001 (per 100 occupati dipendenti dello stesso gruppo)



Valori così elevati derivano, in quest'ultimo caso, dalle professioni legate ai servizi sanitari e ai servizi di sicurezza. Nel primo caso, invece, si tratta di professioni attinenti per lo più alla produzione industriale. Per i rimanenti gruppi professionali l'incidenza del lavoro a turni è decisa-

mente inferiore, passando dal 19,3 per cento del personale non qualificato al 6 per cento dei dirigenti e imprenditori.

Anche lo schema di turnazione varia considerevolmente tra i differenti gruppi professionali (Tavola 4.2). Ancora una volta, la diversa conformazione che esso assume suggerisce un legame con il contesto produttivo in cui le varie figure professionali prevalentemente operano. Più difficile, invece, è individuare un'interazione con il grado di specializzazione insito nella professione.

Tavola 4.2 – Occupati dipendenti a turni per schema di turnazione e gruppo professionale – Aprile 2001 (composizioni percentuali)

GRUPPI PROFESSIONALI	4 turni	3 turni	2 turni, diurno - pomeridiano	2 turni diurno - notturno	Altro tipo di turno	Totale
Legislatori e dirigenti	21,5	17,6	37,6	0,5	22,8	100,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	33,8	20,7	18,5	4,3	22,7	100,0
Professioni intermedie tecniche	26,8	23,4	37,1	1,7	11,0	100,0
Professioni esecutive relative alla amministrazione e alla gestione	19,5	20,3	48,8	1,4	10,1	100,0
Venditori e addetti ai servizi per le famiglie	24,1	18,8	42,5	3,0	11,6	100,0
Artigiani e operai specializzati	15,7	25,1	46,1	3,8	9,3	100,0
Conduttori di impianti e operatori di macchinari	19,1	33,0	38,2	2,9	6,7	100,0
Personale non qualificato	15,2	20,3	50,4	2,9	11,3	100,0

La turnazione su quattro fasce orarie, infatti, caratterizza le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione (per il 33,8 per cento di questi individui il lavoro a turni assume questa forma), le

professioni intermedie di natura tecnica e quelle relative ai servizi per le famiglie. In tutti questi gruppi sono presenti professioni che afferiscono all'assistenza sanitaria, che pertanto sembra ricoprire un ruolo di primo piano nella conformazione del lavoro a turni di queste categorie.

L'incidenza del lavoro a turni organizzato su tre fasce orarie, al contrario, è superiore alla media per i conduttori di impianti e operatori di macchinari (33 per cento) e per gli artigiani e operai specializzati (25,1 per cento), che costituiscono i gruppi professionali maggiormente coinvolti nei processi di trasformazione industriale.

Lo schema di turnazione più diffuso, che prevede l'alternanza del lavoro tra una fascia diurna e una pomeridiana, caratterizza quasi tutti i gruppi professionali. Ad ogni modo, è particolarmente elevata la rilevanza che esso assume per il personale non qualificato (oltre la metà dei turnisti di questo aggregato lavorano secondo questo schema), per chi esercita professioni esecutive relative all'amministrazione e alla gestione (48,8 per cento) e per gli artigiani e operai specializzati (46,1 per cento), confermando in tal modo la sua trasversalità rispetto al settore di attività economica.

Infine, sistemi di turnazione differenti da quelli sin qui analizzati sono diffusi tra i dirigenti, tra chi svolge professioni intellettuali e, in misura più contenuta, tra gli addetti alle vendite e ai servizi per le famiglie e tra il personale non qualificato.

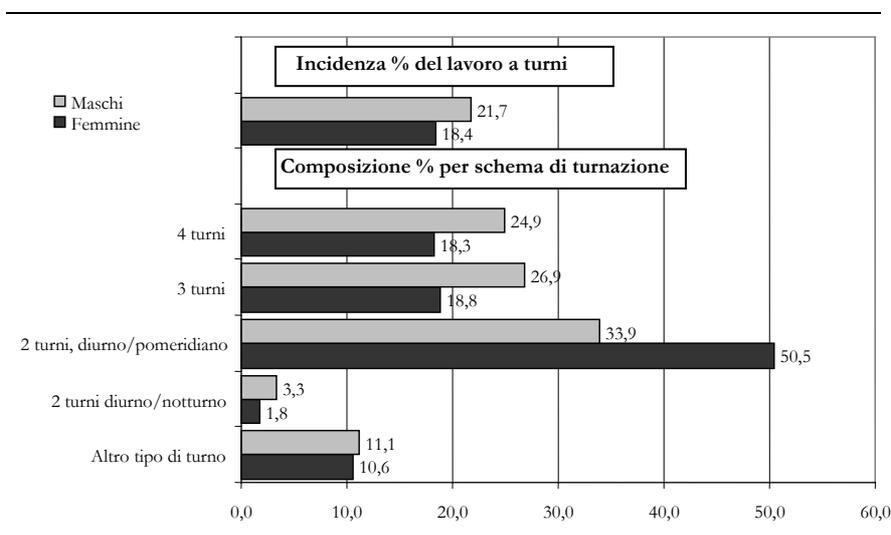
La maggiore rilevanza degli schemi di turnazione di altro tipo per questi gruppi professionali rispetto agli altri è plausibilmente da attribuire a una molteplicità di fattori, quali particolari esigenze di flessibilità, la diffusione del lavoro irregolare, in alcuni casi la necessità di adeguare il proprio orario di lavoro in base a specifiche richieste di possibili clienti.

Il lavoro a turni assume una diversa rilevanza per i lavoratori e le lavoratrici, riguardando il 21,7 per cento dei primi e il 18,4 per cento delle seconde. La differenza di genere emerge ancora più palesemente analizzando la struttura del lavoro a turni. La figura 4.9 evidenzia infatti una maggiore concentrazione dei turnisti uomini, rispetto alle donne, negli schemi propri delle produzioni a ciclo continuo, articolate su tre o quattro diverse fasce orarie, o in quello in cui il lavoro si alterna su due fasce orarie, diurna e notturna.

Viceversa, oltre la metà delle lavoratrici a turni si concentra nella modalità che prevede l'alternanza tra l'orario diurno e quello pomeridiano, mentre per gli uomini questa incide solo per il 33 per cento circa.

Tali differenze sono da ricondurre da un lato ai contesti produttivi e al ruolo in essi svolto da uomini e donne: è noto, infatti, che alcuni settori di attività economica, così come alcune figure professionali, presentano una forte caratterizzazione di genere. Dall'altro, però, il differente ruolo sociale che uomini e donne ricoprono assume un peso rilevante. I maggiori vincoli extralavorativi che tradizionalmente toccano la componente femminile, infatti, ne riducono la possibilità di accettare lavori che prevedano una rotazione dell'orario, in modo particolare nelle ore serali e notturne.

Figura 4.9 – Occupati dipendenti a turni per sesso – Aprile 2001

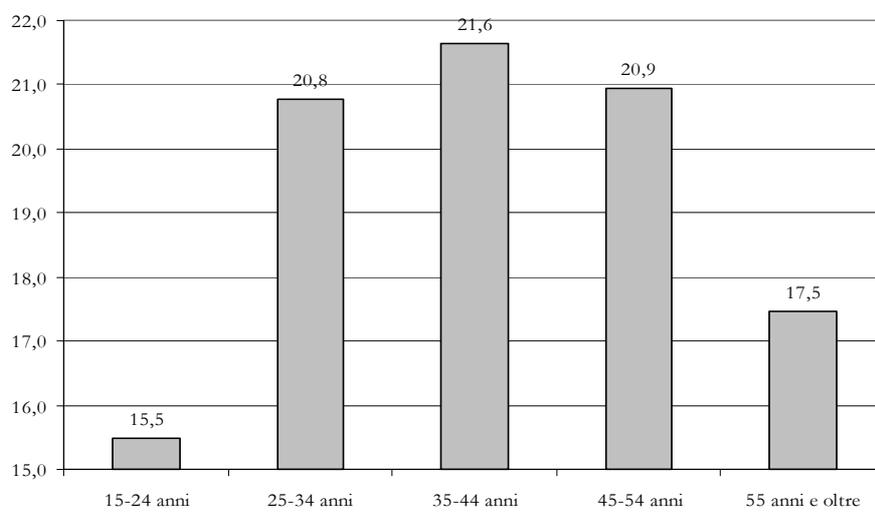


Per quanto riguarda l'età, il lavoro a turni presenta maggiore diffusione nelle classi centrali, dai 25 ai 54 anni, in cui assorbe oltre il 20 per cento dei lavoratori dipendenti, mentre coinvolge in misura più contenuta

i giovani fino a 24 anni e gli adulti che si avviano a concludere la carriera lavorativa (Figura 4.10).

La minore incidenza del lavoro a turni nella classe di età più giovane è plausibilmente da imputare alla rilevante presenza di persone che non sono ancora entrate pienamente nel sistema produttivo, che lavorano part-time o comunque un numero di ore contenuto, o che svolgono lavori saltuari. Per le persone più avanti con l'età, invece, è da ritenere che le progressioni di carriera o comunque dell'anzianità aziendale riducano via via il numero di quanti lavorano a turni.

Figura 4.10 – Occupati dipendenti a turni per classe di età – Aprile 2001 (per 100 occupati dipendenti della stessa classe di età)



Questo filone interpretativo trova riscontro nelle differenti modalità di lavoro a turni che caratterizzano le diverse classi di età. Infatti, gli schemi che implicano maggiore rotazione, su tre o su quattro distinte fasce orarie, assumono maggiore rilevanza nelle classi centrali, mentre quelle estreme si caratterizzano per l'elevata incidenza del doppio turno diurno/pomeridiano (Tavola 4.3).

Tavola 4.3 – Occupati dipendenti a turni per schema di turnazione e classe di età – Aprile 2001 (composizioni percentuali)

CLASSI DI ETA'	4 turni	3 turni	2 turni, diurno - pomeridiano	2 turni diurno - notturno	Altro tipo di turno	Totale
15-24 anni	17,5	22,2	47,8	2,3	10,2	100,0
25-34 anni	23,8	25,5	36,7	3,4	10,6	100,0
35-44 anni	23,2	23,4	39,3	2,4	11,7	100,0
45-54 anni	21,1	24,1	42,0	2,2	10,6	100,0
55 anni e oltre	22,4	19,7	43,5	3,5	10,9	100,0

Differenze marcate emergono anche tra i lavoratori tipici e quelli atipici, tanto se si analizza la dimensione del tempo di lavoro, pieno o parziale, quanto se si considera la durata del rapporto di lavoro, indeterminata o a termine. In entrambi i casi, i lavoratori tipici presentano un'incidenza del lavoro a turni più elevata, in particolar modo negli schemi di turnazione a maggiore rotazione, propri di processi produttivi più strutturati e di rapporti di lavoro stabili. Viceversa, il lavoro a termine e quello a tempo parziale si caratterizzano per l'incidenza che assumono il doppio turno diurno/pomeridiano e gli schemi di turnazione di altro tipo, riscontrabili in rapporti lavorativi più labili e in contesti produttivi più flessibili.

4.3 La volontarietà del lavoro a turni

Come è stato rimarcato a più riprese nelle pagine precedenti, la modulazione dell'orario di lavoro è solitamente un elemento che il singolo lavoratore non controlla ma subisce. In particolare, il lavoro a turni deriva unicamente da specifiche esigenze di organizzazione della produzione. Questo tipo di orario lavorativo è fortemente vincolante per il lavoratore da diversi punti di vista. In primo luogo, in un contesto produttivo di questo tipo l'orario di lavoro è rigorosamente rigido. I turni, infatti, hanno una durata prefissata all'interno di fasce orarie che iniziano e terminano ad orari prestabiliti. Tale caratteristica deriva dall'alternanza di squadre di lavoratori per svolgere una medesima mansione, per cui una

squadra non può smontare finché non subentra quella che dovrà svolgere il turno successivo.

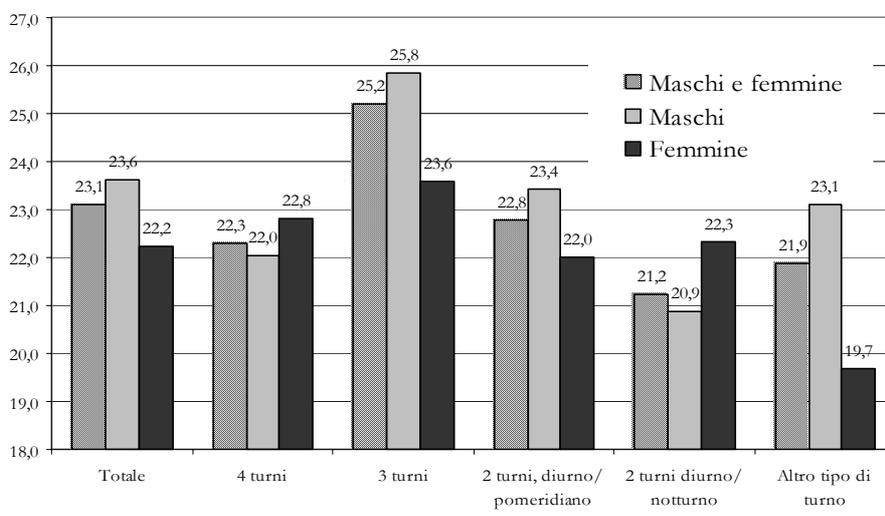
La seconda e forse più rilevante fonte di disagio è costituita dalla rotazione insita in questo tipo di organizzazione del lavoro, per le difficoltà che essa comporta nel conciliare il lavoro con le attività del tempo extralavorativo. Tale disagio è maggiore per i turni che prevedono frequenti cambiamenti dell'orario di lavoro e l'alternanza su molte fasce orarie, che implica turni in orari serali, notturni o nei fine settimana. In tal caso, al disagio della rotazione si aggiunge quello del lavoro in orari disagiati.

D'altro canto, la rotazione dell'orario di lavoro potrebbe comportare anche dei benefici nell'ottica della ripartizione tra lavoro e tempo libero: si pensi ai giorni di riposo che solitamente seguono un ciclo di turni nei processi produttivi a ciclo continuo; o ancora, per chi non ha vincoli di altra natura, poter disporre sia delle ore del giorno (quando si effettua il turno pomeridiano, serale o notturno) sia di quelle del pomeriggio e della sera (quando si effettua il turno diurno) per attività extralavorative può esser visto come una prerogativa irrinunciabile. Per analizzare questo aspetto, nel modulo è stato inserito un quesito relativo alla volontarietà del lavoro a turni, concetto più restrittivo rispetto a quello di gradimento utilizzato invece per la flessibilità dell'orario. Nel valutare dunque la volontarietà del lavoro a turni è necessario tenere conto della presenza di vincoli di vario genere, quali ad esempio quelli familiari, o la possibilità di alternative occupazionali.

Rispetto ai lavoratori che gradiscono l'orario flessibile, l'incidenza di quanti hanno scelto di lavorare a turni è decisamente inferiore: si tratta del 23,1 per cento (725 mila dei 3 milioni 185 mila dipendenti turnisti) contro, lo ricordiamo, circa il 77 per cento dei lavoratori che manifestano un gradimento della flessibilità dell'orario. Tale discrepanza è imputabile da un lato alla differente natura dell'informazione rilevata: la volontarietà del lavoro a turni a fronte del gradimento dell'orario flessibile; dall'altro ai maggiori vincoli che il lavoro a turni impone, laddove l'orario flessibile in molti casi agevola la gestione della vita extralavorativa.

Tra le differenti tipologie di lavoro a turni non si osservano differenze marcate. L'incidenza della volontarietà oscilla tra il 21,2 per cento per il doppio turno diurno/notturno e il 25,2 per cento del triplo turno (Figura 4.11).

Figura 4.11 – Occupati dipendenti che hanno scelto di lavorare a turni per sesso e schema di turnazione – Aprile 2001 (per cento occupati dipendenti con lo stesso schema di turnazione)



È in particolare quest'ultimo dato a discostarsi dagli altri, che invece presentano tra loro scarti più contenuti. Tale risultato, apparentemente sorprendente in quanto legato ad un tipo di orario lavorativo che solitamente prevede frequenti rotazioni e turni in orari disagiati, è verosimilmente da attribuire in primo luogo a fattori di carattere economico, ed in particolare alla maggiore remunerazione connessa al lavoro prestato in orario notturno o nei fine settimana; in secondo luogo, ai turni di riposo che solitamente si alternano al ciclo di turni.¹⁸

L'incidenza della volontarietà del lavoro a turni presenta differenze di genere contenute. Il valore leggermente più elevato per gli uomini (il 23,6 per cento) rispetto alle donne (22,2 per cento) è probabilmente da ricondurre a carichi familiari meno gravosi (Figura 4.11). Tra i vari schemi di turnazione considerati, quello articolato su 3 fasce orarie pre-

¹⁸ Il lavoro su tre turni spesso si articola secondo lo schema di rotazione mattina-pomeriggio-notte, seguito da uno o più giorni di riposo.

senta il massimo gradimento da parte di entrambi i sessi (25,8 per cento per gli uomini, 23,6 per cento per le donne), seguito dal doppio turno diurno/pomeridiano per gli uomini (23,4 per cento) e da quello su quattro turni per le donne (22,8 per cento).

Anche nell'analisi per classe di età è difficile scorgere differenze marcate. Nonostante ciò, si osserva che la tendenza alla volontarietà della turnazione è crescente con l'età (fa eccezione la classe 55 e oltre). Questa tendenza può almeno in parte essere collegata con quanto riportato nella letteratura economica sulle teorie della *job search* (*job matching*, *experience good*, *search good*),¹⁹ secondo cui un lavoratore tende nel tempo a cambiare occupazione per migliorare progressivamente le condizioni lavorative. Questo processo di miglioramento inizia da giovani, con l'ingresso nel mercato del lavoro, e prosegue per l'intera carriera lavorativa. All'inizio del percorso i margini di miglioramento sono ampi, da un lato perché agli individui con meno esperienza vengono solitamente offerte condizioni lavorative peggiori; dall'altro perché i giovani sono più inclini ad accettare situazioni disagiate pur di entrare nel mondo del lavoro. Col progredire dell'età e dell'esperienza si aprono prospettive precluse all'inizio dell'attività lavorativa, che portano a progressivi miglioramenti delle condizioni di lavoro. Pertanto, chi inizialmente è inserito suo malgrado in un contesto produttivo a turni, cercherà un'occasione per cambiare orario di lavoro.

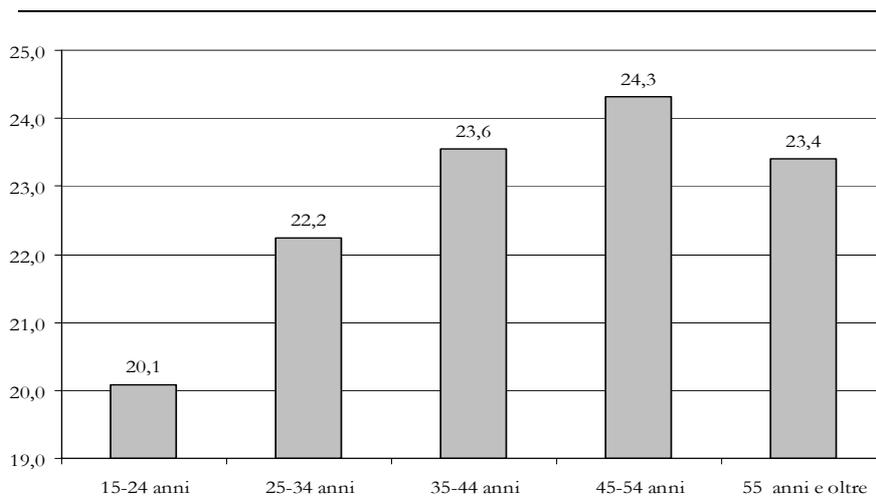
Di conseguenza, all'aumentare dell'età l'incidenza di coloro che scelgono volontariamente di lavorare a turni cresce progressivamente. I dati suggeriscono che lo scalino più alto si incontra all'inizio di questo percorso. I giovani fino a 24 anni, infatti, si discostano dalle classi di età superiori, che invece presentano tra loro differenze più contenute (Figura 4.12)

L'effetto dell'età, peraltro, è evidente quando si analizzano i dati in base al carattere dell'occupazione, permanente o a termine. Il carattere prevalentemente giovanile del lavoro a tempo determinato, infatti, comporta una marcata differenza nel volontarietà del lavoro a turni: per que-

¹⁹ Ad es. cfr Jovanovic B., *Job matching and the theory of turn-over*, Journal of Political Economy, vol. 87 n. 5, 1979; Miller R.A., *Job matching and occupational choice*, Journal of Political Economy, vol. 92 n. 6, 1984; Flinn C.J., *Wages and job mobility of young workers*, Journal of Political Economy, vol. 94 n. 3, 1986; Topel R.H., Ward M.P., *Job mobility and the careers of young men*, Quarterly Journal of Economics, maggio 1992.

sta tipologia contrattuale il dato si attesta al 14,3 per cento dei turnisti, contro il 23,9 per cento di quelli che hanno un lavoro stabile (Figura 4.13). Alla determinazione di tale risultato, peraltro riscontrabile per tutti gli schemi di turnazione, potrebbe aver contribuito anche un aspetto psicologico, legato al carattere temporaneo dell'occupazione. In altri termini, la precarietà del lavoro potrebbe aver indotto alcuni individui ad esprimere, di riflesso, un giudizio negativo sul gradimento dell'orario a turni.

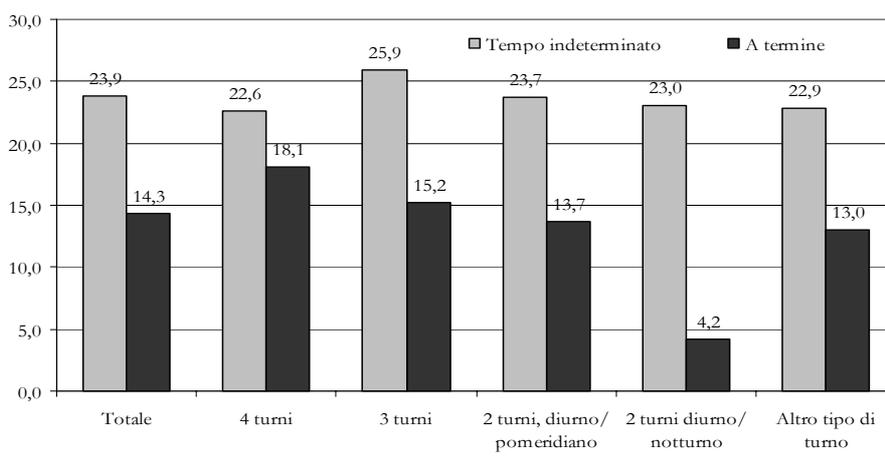
Figura 4.12 – Occupati dipendenti che hanno scelto di lavorare a turni per classe di età - Aprile 2001 (per 100 occupati dipendenti con lo stesso schema di turnazione)



Differenze rilevanti emergono anche tra i lavoratori a tempo pieno e quelli part-time (il lavoro a turni ha una base volontaria per 19,7 per cento di questi ultimi, contro il 23,4 per cento dei primi). In questo caso, però, è l'elemento di genere a far sentire il suo effetto. Com'è ampiamente noto, il lavoro part-time presenta una connotazione prevalentemente femminile ed in molti casi costituisce lo strumento che consente di conciliare il lavoro con le responsabilità familiari. Al contrario l'orario a

turni, in quanto rende più difficoltosa l'organizzazione della vita extralavorativa, diventa particolarmente gravoso per individui con esigenze di questo tipo. In particolare, ai lavoratori part-time risultano particolarmente sgraditi gli schemi di turnazione che prevedono orari notturni, mentre la differenza con chi lavora full-time è decisamente più contenuta per il doppio turno diurno/pomeridiano (Figura 4.14).

Figura 4.13 – Occupati dipendenti che hanno scelto di lavorare a turni per carattere dell'occupazione e schema di turnazione – Aprile 2001 (per 100 occupati dipendenti con lo stesso schema di turnazione)



Meccanismi di questo tipo sono probabilmente all'origine delle differenze piuttosto accentuate che si osservano tra le ripartizioni settentrionali e quelle centro-meridionali (Figura 4.15). In questo caso, il gradimento del lavoro a turni è più elevato nelle aree che creano il maggior numero di occasioni lavorative e in cui, quindi, è più facile trovare un'occupazione più confacente alle proprie aspettative.

Figura 4.14 – Occupati dipendenti che hanno scelto di lavorare a turni per tipo di orario di lavoro e schema di turnazione – Aprile 2001
(per 100 occupati dipendenti con lo stesso schema di turnazione)

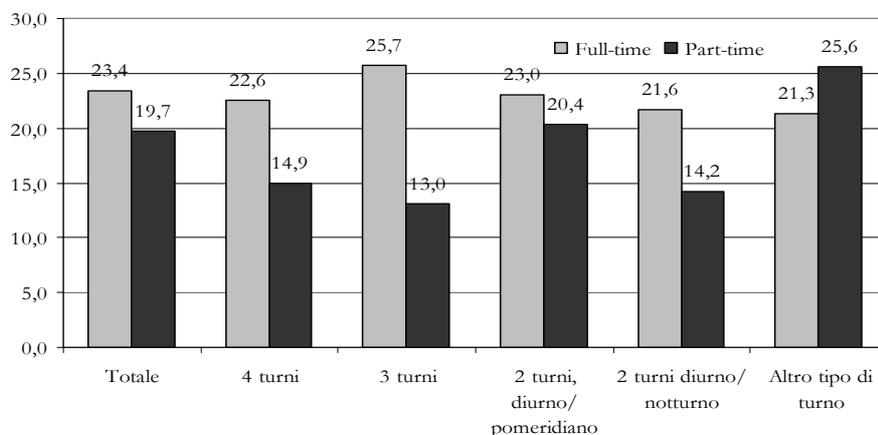
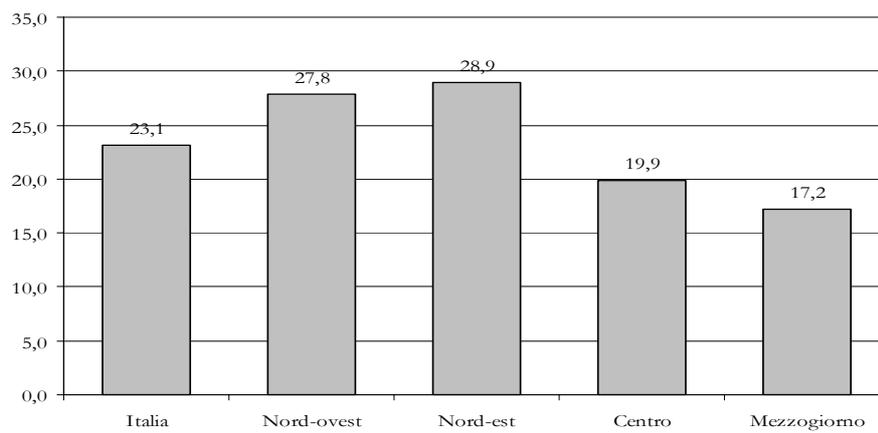
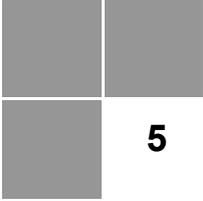


Figura 4.15 – Occupati dipendenti che hanno scelto di lavorare a turni per ripartizione geografica – Aprile 2001
(per 100 occupati dipendenti a turni)





5 Il lavoro in orari disagiati

L'orario di lavoro, tra le principali componenti dell'organizzazione produttiva, esercita un'influenza estremamente rilevante sull'organizzazione della vita extralavorativa. In particolare, per alcuni individui alcune conformazioni dell'orario possono assumere un carattere particolarmente gravoso, specialmente se richiedono prestazioni lavorative in orari disagiati (la sera, la notte, nei week-end, a casa oltre l'orario di lavoro) e ancora di più nei casi, peraltro frequenti, in cui al disagio dell'orario non standard si associa quello della variabilità dell'orario dettata da esigenze produttive o quello connesso alla rotazione dell'orario in base ad uno schema di turnazione.²⁰

Peraltro, come è già stato evidenziato sia per il lavoro a turni sia per l'orario flessibile, l'aspetto del lavoro in orari non standard è strettamente connesso all'organizzazione del processo produttivo ed al ruolo che il lavoratore ricopre al suo interno. In altri termini, la probabilità di lavorare in tali fasce orarie è legata tanto al settore di attività e/o alla dimensione dell'azienda per cui si lavora, quanto alle mansioni svolte.

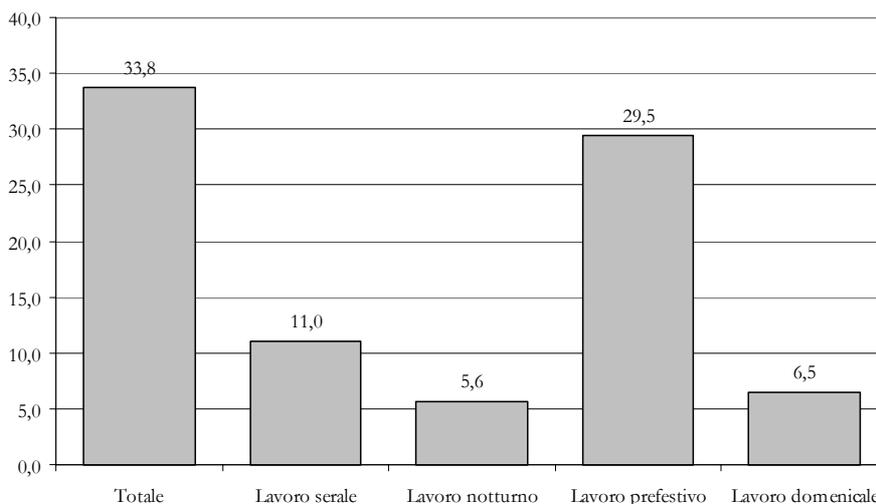
Come è stato accennato nel capitolo introduttivo, contrariamente agli altri temi trattati, le informazioni relative alla diffusione degli orari non standard vengono rilevate regolarmente dall'indagine sulle forze di lavoro. Per coerenza temporale con le informazioni del modulo ad hoc

²⁰ Si pensi ad esempio alla difficoltà di conciliare l'assistenza e la cura di altre persone con un'attività lavorativa in fasce orarie serali o notturne o con un orario che non è costante nel tempo.

presentate negli altri capitoli, in questa sede vengono considerati i risultati relativi alla rilevazione di aprile 2001.²¹

Il lavoro in orari non standard, presenta una diffusione piuttosto ampia, interessando 5 milioni 203 mila individui, oltre un terzo dei lavoratori dipendenti complessivi.²² Di questi, il 29,5 per cento lavora abitualmente il sabato, il 6,5 per cento la domenica, l'11 per cento la sera, il 5,6 per cento la notte (Figura 5.1).²³

Figura 5.1 – Occupati dipendenti che lavorano abitualmente in orari disagiati – Aprile 2001 (per 100 occupati dipendenti)



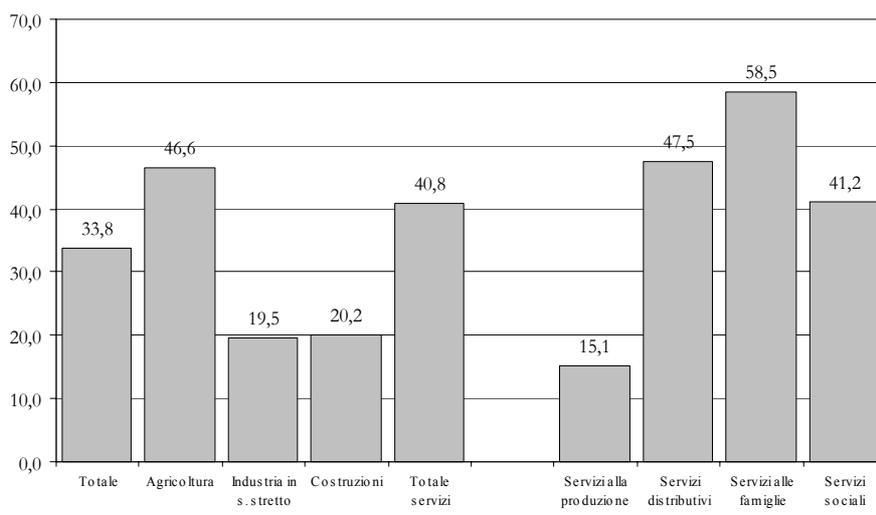
²¹ Dato l'intento di condurre un'analisi di tipo strutturale piuttosto che congiunturale, e data la gradualità dell'evoluzione dei fenomeni esaminati, ai fini del presente lavoro la considerazione di un periodo di riferimento differente sostanzialmente non modificherebbe il quadro di seguito delineato.

²² Il dato fa riferimento a quanti lavorano abitualmente in orari disagiati. Se si considerano anche coloro che lavorano in queste fasce orarie saltuariamente l'incidenza arriva al ragguardevole valore del 53,6 per cento.

²³ L'incongruenza tra la somma delle incidenze delle singole voci e l'incidenza complessiva del lavoro in orari disagiati deriva dalla possibilità che un individuo lavori in diverse fasce orarie disagiate.

Il fenomeno si presenta particolarmente rilevante in agricoltura e nei servizi, mentre coinvolge in misura minore i lavoratori dell'industria. Infatti, lavorano abitualmente in orari non standard il 46,6 per cento dei dipendenti del settore primario e il 40,8 per cento di quelli del terziario, mentre nell'industria la relativa incidenza si attesta intorno al 20 per cento (Figura 5.2).

Figura 5.2 – Occupati dipendenti che lavorano abitualmente in orari disagiati per settore di attività economica – Aprile 2001
(per 100 occupati dipendenti dello stesso settore di attività)

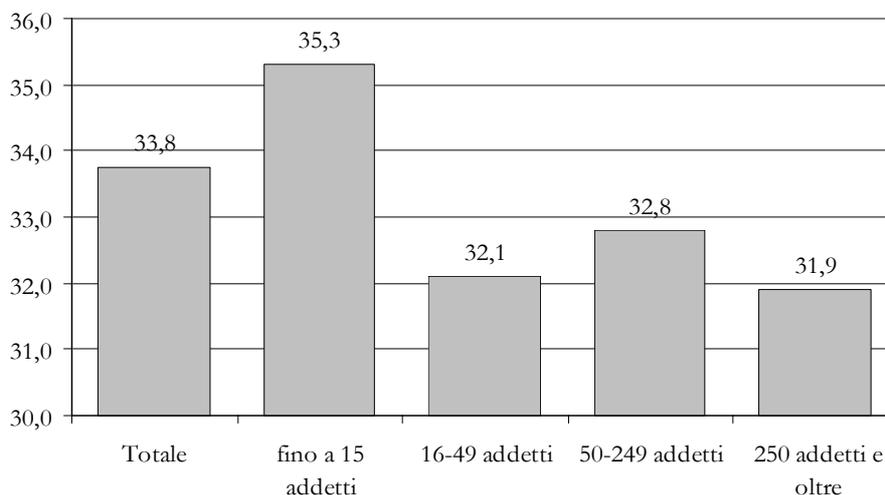


Per l'agricoltura tale valore è determinato principalmente dalla larga diffusione del lavoro prefestivo, laddove il lavoro domenicale, serale o notturno presenta un'incidenza inferiore alla media. Per ciò che concerne l'industria in senso stretto, alla contenuta estensione del lavoro il sabato e la domenica si contrappone un'incidenza più elevata della media del lavoro notturno. Per i servizi, invece, il lavoro in orari disagiati è relativamente più comune, rispetto all'economia nel complesso, in tutte le fasce orarie considerate, sebbene i maggiori divari si riscontrino per il la-

voro svolto nel fine settimana. Il dato complessivo del terziario, d'altro canto, cela ampie differenze tra i comparti che lo compongono. Il lavoro in orari disagiati riguarda quasi il 60 per cento degli addetti dei servizi alle famiglie, il 47,5 per cento dei lavoratori dei servizi distributivi, il 41,2 per cento di quelli dei servizi sociali e soltanto il 15,1 per cento di quelli dei servizi alla produzione. Il divario tra i servizi alle famiglie e gli altri comparti, peraltro ampio in tutte le fasce orarie considerate, assume dimensioni particolarmente consistenti per il lavoro serale e per quello domenicale.

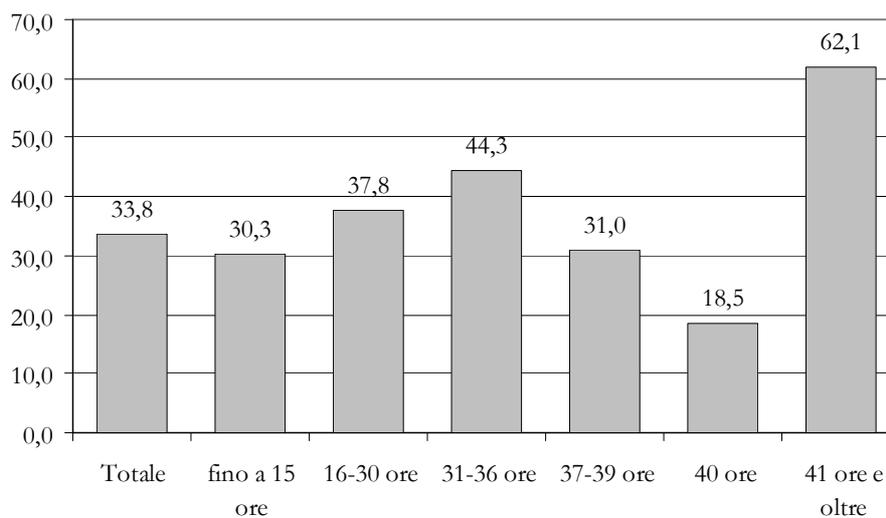
La diffusione del lavoro in orari non standard denota differenze contenute tra unità produttive di differenti dimensioni, con incidenze comprese tra il 32 per cento circa della classe dimensionale maggiore e il 35 per cento circa di quelle con al più quindici addetti (Figura 5.3).

Figura 5.3 – Occupati dipendenti che lavorano abitualmente in orari disagiati per dimensione dell'unità locale – Aprile 2001 (per 100 occupati dipendenti della stessa classe dimensionale)



Il lavoro in orari non standard è particolarmente diffuso tra chi lavora per più di quaranta ore a settimana (l'incidenza è pari al 62,1 per cento) e, in misura minore, per le classi 31-36 e 16-30 ore settimanali (Figura 5.4). Al contrario, riguarda la classe di orario modale (40 ore settimanali) in misura relativamente contenuta (18,5 per cento).

Figura 5.4 – Occupati dipendenti che lavorano abitualmente in orari disagiati per classe di orario settimanale abituale – Aprile 2001
(per 100 occupati dipendenti con lo stesso orario)

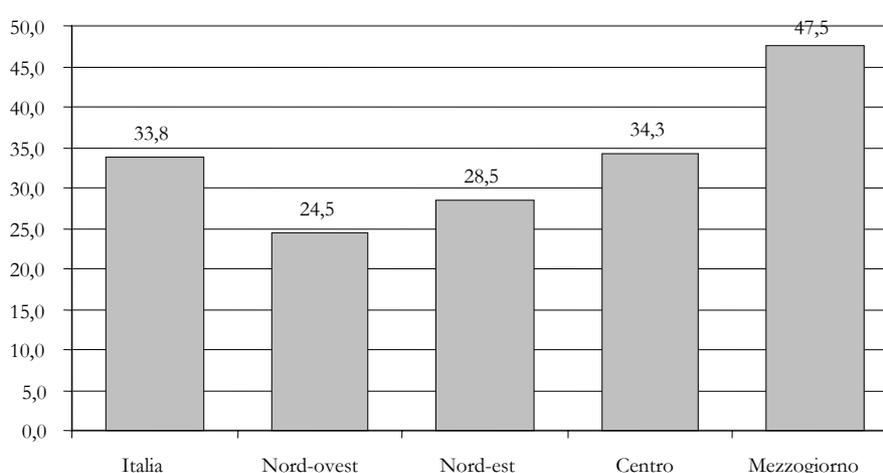


I lavoratori con l'orario di lavoro più lungo (oltre 40 ore settimanali) registrano una presenza relativa superiore alla media in tutte le fasce orarie disagiate; particolarmente marcata è l'incidenza del lavoro prefestivo, che supera il 58 per cento. Considerazioni analoghe valgono per la classe 31-36 ore, nonostante in questo caso le incidenze presentino valori più contenuti. Specularmente, la minore diffusione del lavoro in orari disagiati relativo alla classe 40 ore settimanali è da imputare a tutte le fasce

orarie considerate, seppure sia il lavoro nei giorni del fine settimana a presentare il più ampio divario rispetto alla media.

A livello territoriale si osservano differenze marcate. Le regioni settentrionali presentano un'incidenza del lavoro in orari non standard relativamente ridotta (pari al 24,5 per cento nel Nord-ovest e al 28,5 per cento nel Nord-est); nelle regioni centrali il fenomeno interessa il 34,3 per cento dei dipendenti; in quelle meridionali il 47,5 per cento (Figura 5.5). Le differenze più ampie si registrano nell'incidenza del lavoro prefestivo, sebbene tutte le fasce orarie disagiate contribuiscano a spiegare il divario tra le diverse aree geografiche del paese.

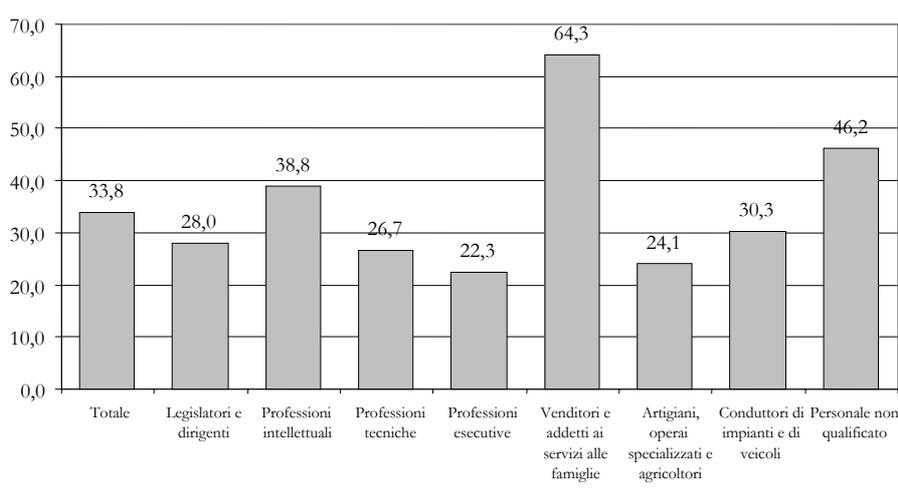
Figura 5.5 – Occupati dipendenti che lavorano abitualmente in orari disagiati per ripartizione geografica – Aprile 2001 (per 100 occupati dipendenti della stessa ripartizione)



Dalla diversa natura delle varie attività professionali consegue una diffusione eterogenea del lavoro in orari non standard. Il fenomeno assume particolare rilevanza per le professioni relative alle vendite ed ai

servizi per le famiglie.²⁴ Il 64,3 per cento di coloro che svolgono attività di questo genere, infatti, lavora abitualmente in una o più fasce orarie disagiate, una misura quasi doppia rispetto a quella dei dipendenti nel complesso (Figura 5.6).

Figura 5.6 – Occupati dipendenti che lavorano abitualmente in orari disagiati per gruppo professionale – Aprile 2001 (per 100 occupati dipendenti dello stesso gruppo)



Il progressivo allungamento degli orari di apertura e la crescente flessibilità nella loro gestione, inoltre, comporta una diffusione del lavoro serale, notturno o nel fine settimana decisamente maggiore rispetto ai rimanenti gruppi professionali. La distanza è particolarmente accentuata per il lavoro notturno, svolto abitualmente da oltre il 20 per cento degli addetti alle vendite ed ai servizi per le famiglie a fronte del 6,5 per cento del totale dei lavoratori subordinati.

²⁴ Si pensi ad esempio alla modulazione degli orari di apertura al pubblico delle attività commerciali o all'estensione temporale dei servizi di assistenza personale.

L'incidenza del lavoro in orari disagiati assume valori superiori alla media anche per il personale non qualificato e per coloro che svolgono professioni intellettuali scientifiche e di elevata specializzazione. In entrambi questi casi, però, è l'incidenza del lavoro prefestivo a determinare il risultato complessivo, mentre la rilevanza delle altre fasce orarie non standard risulta inferiore alla media.

Il lavoro in orari disagiati è relativamente meno diffuso per i rimanenti gruppi professionali. In particolare, esso riguarda meno di un quarto degli artigiani e operai specializzati e di coloro che esercitano professioni esecutive relative all'amministrazione e alla gestione. Da ultimo, i conduttori di impianti e gli operatori di macchinari denotano un'incidenza particolarmente accentuata del lavoro serale e notturno, a fronte di una diffusione del lavoro nel fine settimana relativamente limitata.

Le differenze di genere, sostanzialmente contenute se si osserva il fenomeno nel complesso, sono invece rilevanti se si considerano le singole fasce orarie disagiate. Gli uomini presentano una più elevata incidenza del lavoro serale, notturno e domenicale; viceversa, il lavoro prefestivo registra maggiore diffusione per la componente femminile (Figura 5.7).

Anche l'analisi per classi di età evidenzia differenze lievi nella diffusione del lavoro in orari non standard, fatta eccezione per i lavoratori di cinquantacinque anni o più, che mostrano un'incidenza significativamente più elevata rispetto ai dipendenti più giovani. Nelle classi di età 15-24 e 25-34 anni si osserva una diffusione del lavoro serale superiore rispetto alle classi di età più mature; il lavoro notturno, d'altro canto, trova massima diffusione nelle classi di età centrali, 25-34 e 35-44 anni. Infine le classi di età più avanzate, 45-54 anni e soprattutto 55 anni e oltre, sono caratterizzate da un'elevata incidenza del lavoro prefestivo.

L'incidenza del lavoro in orari disagiati varia in base alla durata del rapporto di lavoro, a termine o a tempo indeterminato. In particolare si osserva una utilizzazione dei lavoratori temporanei relativamente più ampia per coprire le fasce orarie del fine settimana, mentre il lavoro notturno si presenta più diffuso tra i dipendenti permanenti (Tavola 5.1).

Figura 5.7 – Occupati dipendenti che lavorano abitualmente in orari disagiati per sesso – Aprile 2001 (per 100 occupati dipendenti dello stesso sesso)

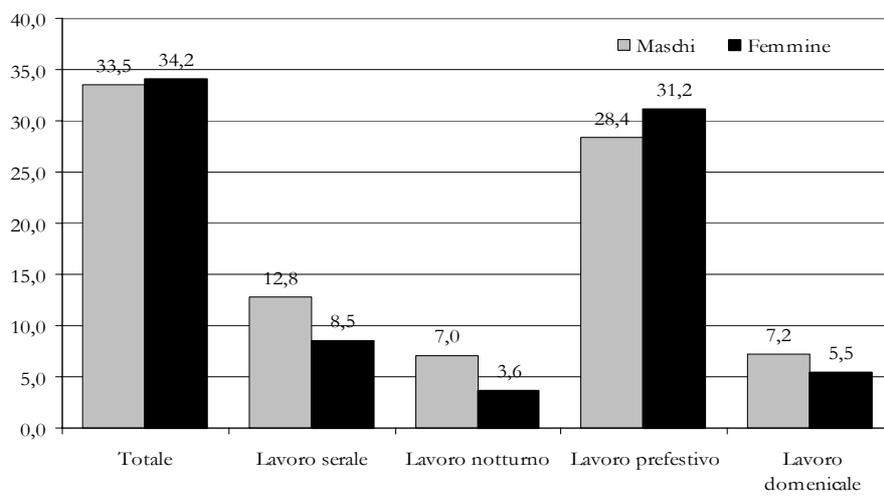


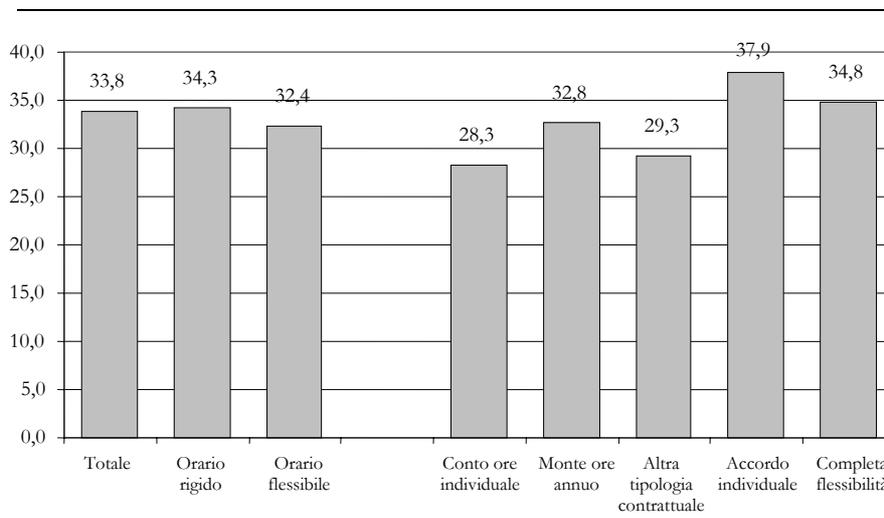
Tavola 5.1 – Occupati dipendenti che lavorano abitualmente in orari disagiati per carattere dell'occupazione – Aprile 2001 (per 100 occupati dipendenti con lo stesso carattere dell'occupazione)

CARATTERI DELLA OCCUPAZIONE	Totale	Lavoro serale	Lavoro notturno	Lavoro prefestivo	Lavoro domenicale
Totale	33,8	11,0	5,6	29,5	6,5
Permanente	33,2	11,0	5,8	29,0	6,4
A termine	39,2	11,1	4,3	34,8	7,5
Full-time	33,9	11,4	6,0	29,6	6,6
Part-time	32,1	7,9	2,1	28,7	5,9

Ancora, lavorare con un orario part-time riduce la probabilità di lavorare in orari disagiati. Nonostante i lavoratori a tempo pieno siano relativamente più coinvolti rispetto a quelli con orario ridotto in tutte le fasce orarie disagiate considerate, le distanze più ampie si registrano nel lavoro serale e notturno (Tavola 5.1).

L'incidenza del lavoro in orari non standard presenta differenze contenute tra coloro che seguono un orario rigido e quanti invece un orario flessibile, con l'unica significativa eccezione del lavoro notturno. Infatti, lavorano abitualmente in questa fascia oraria il 6,1 per cento del primo aggregato, contro il 4,4 per cento del secondo (Figura 5.8).

Figura 5.8 – Occupati dipendenti che lavorano abitualmente in orari disagiati per tipologia di orario lavorativo – Aprile 2001
(per 100 occupati dipendenti con la stessa tipologia di orario)

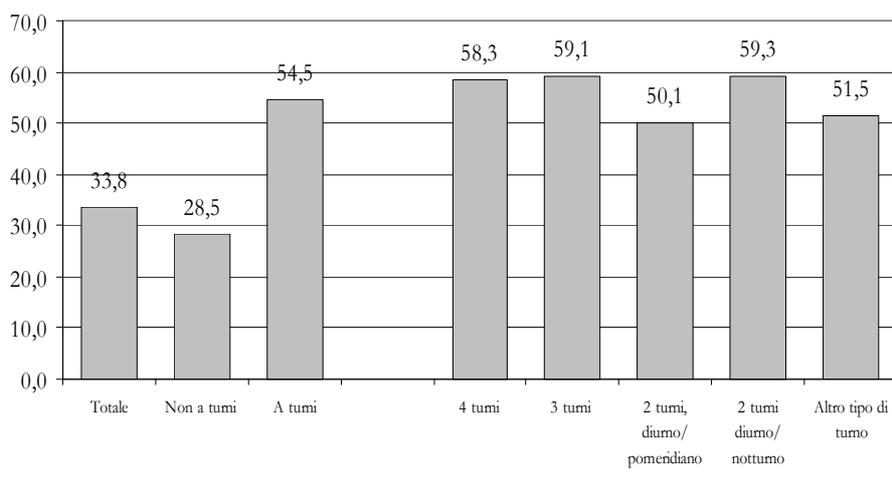


Tra i lavoratori dipendenti con un orario flessibile, l'incidenza in orari non standard è elevata tra coloro che fissano l'orario direttamente con il datore di lavoro (37,9 per cento) e tra quanti svolgono la propria attività lavorativa senza vincoli formali di orario (34,8 per cento), non a caso le tipologie che richiedono la più rapida adattabilità alle esigenze

della produzione. Per il primo di questi due gruppi tutte le fasce orarie disagiate presentano valori superiori alla media, fatta eccezione per le ore notturne; per il secondo, invece, è il lavoro prefestivo a presentare l'incidenza più elevata rispetto alle altre forme di orario flessibile. È inoltre interessante rilevare che la diffusione relativamente scarsa del lavoro in orari non standard per coloro che seguono un orario flessibile modulato in base alle esigenze aziendali è da ricondurre interamente al lavoro semifestivo; al contrario, questo aggregato presenta, rispetto a quanti seguono schemi di flessibilità dell'orario differenti, una più elevata incidenza del lavoro nelle altre fasce orarie disagiate.

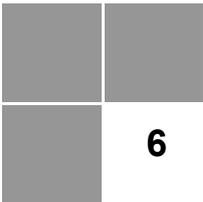
Il lavoro in orari disagiati è strettamente legato al lavoro a turni. Infatti, lavora in orari non standard quasi il 55 per cento dei turnisti, un'incidenza pressoché doppia rispetto a quella dei lavoratori non a turni (Figura 5.9). Per quest'ultimo aggregato è decisamente contenuto l'impiego sia in orario serale, sia in quello notturno.

Figura 5.9 – Occupati dipendenti che lavorano abitualmente in orari disagiati per schema di turnazione – Aprile 2001 (per 100 occupati dipendenti con lo stesso schema di turnazione)



Anche il lavoro prefestivo, pur presentando un'incidenza di circa il 26 per cento, risulta comunque marcatamente meno diffuso che tra i lavoratori a turni. Il lavoro in orari non standard, invece, riguarda abitualmente quasi il 60 per cento di chi segue una turnazione articolata su tre o su quattro diverse fasce orarie, oppure su due fasce orarie diurna e notturna; ne sono coinvolti poco più della metà dei turnisti che alternano il turno diurno con quello pomeridiano e quelli che seguono altri schemi di turnazione.

Infine, la corrispondenza tra la diffusione del lavoro in orari disagiati e dello straordinario appare meno marcata. Lavora in orari non standard il 34,4 per cento dei lavoratori che non fanno straordinario, contro il 31,9 per cento di quelli che lo fanno. Le differenze sono più accentuate per il lavoro serale, notturno e domenicale, più contenute per quello prefestivo.

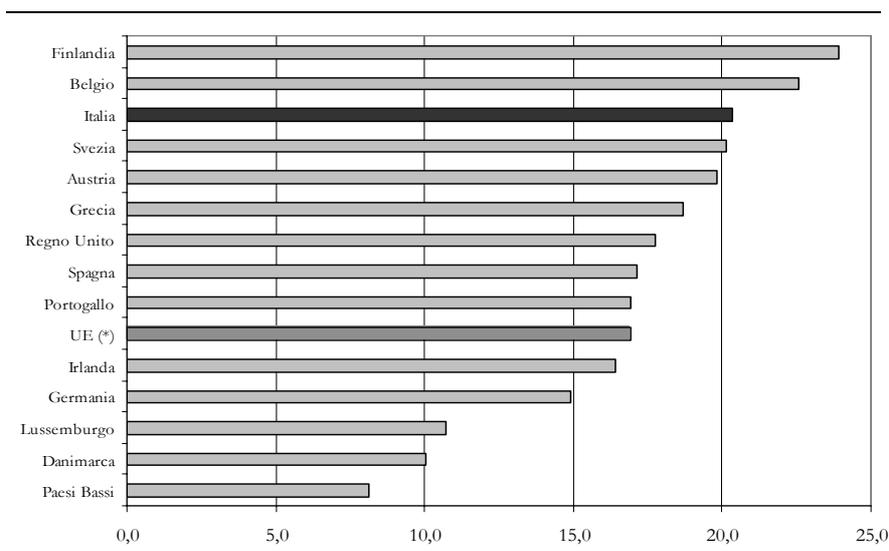


6 Il confronto internazionale

Lo svolgimento della rilevazione sull'organizzazione dei tempi di lavoro e lo straordinario ha interessato tutti i paesi dell'Unione europea. Il confronto con i dati rilevati negli altri paesi dell'Unione contribuisce a smentire la falsa credenza della eccessiva rigidità del mercato del lavoro italiano. Rispetto alla media dell'Unione, infatti, nel nostro paese è relativamente più diffuso l'utilizzo degli strumenti di flessibilità che rispondono al mutevole andamento della produzione: il lavoro a turni, il ricorso allo straordinario, l'orario flessibile che prevede un monte ore stabilito su base annua modulato sulla base delle esigenze aziendali. In particolare, nel complesso dell'Unione, il lavoro a turni riguarda il 16,8 per cento dei lavoratori dipendenti, mentre nel nostro paese, come si ricorderà dal capitolo quattro, incide per il 20,4 per cento. Ad eccezione della Finlandia e del Belgio, si tratta del valore più elevato (Figura 6.1). Tra i paesi con i mercati del lavoro più rilevanti dal punto di vista quantitativo è il Regno Unito a presentare l'incidenza (pari al 17,8 per cento) più vicina a quella italiana, mentre la Spagna si attesta al 17,1 per cento e la Germania al 14,9 per cento.²⁵ Analogamente, la diffusione del lavoro straordinario in Italia è inferiore solo a quella del Regno Unito e dei Paesi Bassi, mentre è oltre una volta e mezzo quella della Francia. Infine, la flessibilità oraria articolata in base alle esigenze aziendali riguarda il 4,3 per cento dei lavoratori dipendenti europei; il relativo valore dell'Italia, pari al 6 per cento, è il più elevato tra i principali paesi dell'Unione, ed è inferiore soltanto a quello di Belgio, Svezia e Paesi Bassi (Figura 6.2).

²⁵ Il dato relativo alla Francia non è disponibile.

Figura 6.1 – Occupati dipendenti che lavorano a turni – Aprile 2001 (per 100 occupati dipendenti)



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, Labour Force Survey

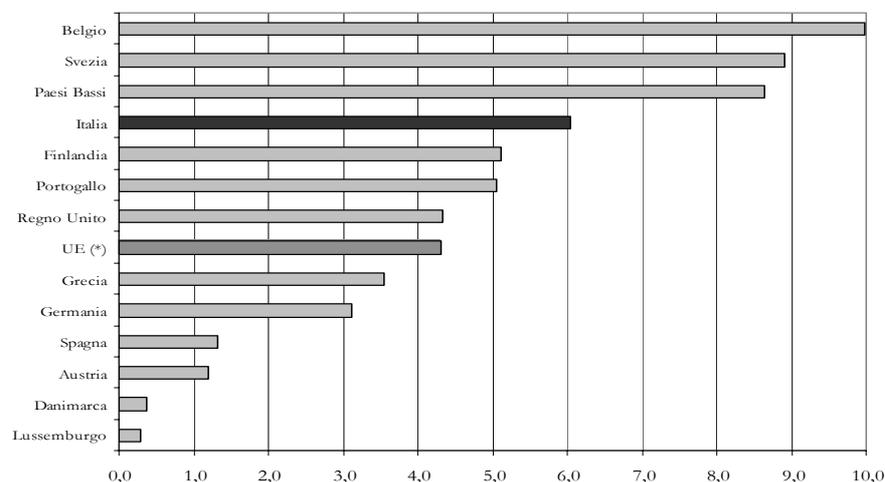
(*) Al netto della Francia

Al contrario, procede a rilento la rimozione delle rigidità che ostacolano una migliore conciliazione tra lavoro e tempo libero. È infatti ancora carente la diffusione della gestione dell'orario con piena autonomia da parte del lavoratore o della cosiddetta banca delle ore.

Relativamente a quest'ultima fattispecie, per di più, il divario risulta particolarmente accentuato se si considera la possibilità di compensare le ore prestate in eccesso con intere giornate di riposo. Infatti, usufruiscono di quest'ultimo tipo di orario di lavoro il 9,2 per cento dei dipendenti dell'Ue, a fronte del 4,7 per cento di quelli italiani, il valore più basso fatta eccezione per la Spagna e il Portogallo. Rispetto ai principali paesi dell'Unione, il divario è particolarmente accentuato con la Germania, che presenta un'incidenza del 18,4 per cento, più contenuto nei confronti

del Regno Unito, mentre la Francia presenta un valore analogo a quello italiano (Figura 6.3).²⁶

Figura 6.2 – Occupati dipendenti con orario flessibile modulato in base alle esigenze aziendali – Aprile 2001 (per 100 occupati dipendenti)



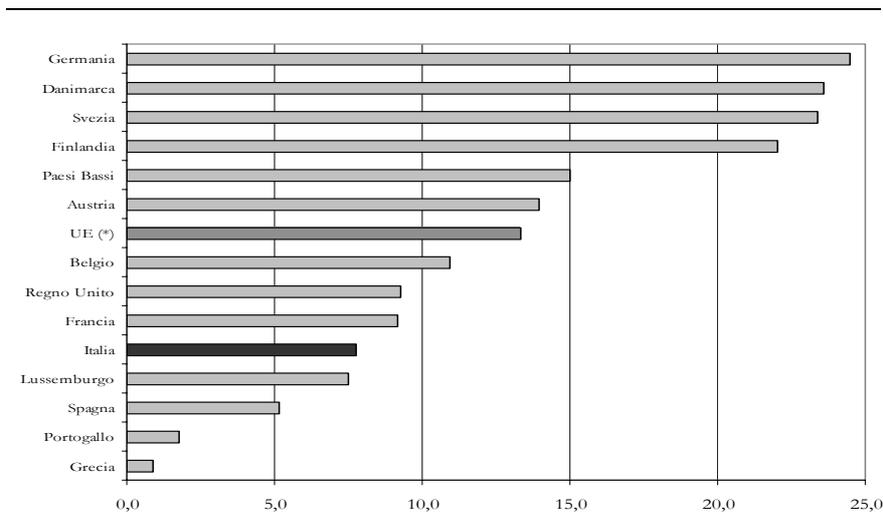
Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, Labour Force Survey
 (*) Al netto dell'Irlanda e della Francia

Allo stato attuale, quindi, uno degli ostacoli all'incremento del tasso di occupazione, in conformità al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona e di Stoccolma, sembra essere costituito dalla presenza di elementi che determinano strozzature dal lato dell'offerta di lavoro più che da

²⁶ La banca delle ore trova grande diffusione nei paesi scandinavi, tradizionalmente attenti alle problematiche di conciliazione tra lavoro e attività extralavorative, con incidenze comprese tra il 21,5 e il 23,3 per cento nei quattro paesi che hanno effettuato l'indagine (i tre che fanno parte dell'Unione europea, Danimarca, Svezia e Finlandia, oltre alla Norvegia, che partecipa in qualità di paese Efta). In tutti il modello nettamente prevalente è quello che consente di usufruire di intere giornate di riposo compensativo, fatta eccezione per la Finlandia, dove trova maggiore diffusione il recupero delle ore prestate in eccedenza attraverso un'analogia riduzione dell'orario lavorativo.

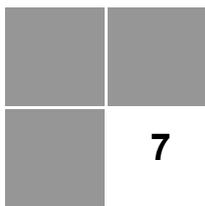
vincoli dal lato dell'organizzazione produttiva. È allora necessario implementare misure che, permettendo una migliore conciliazione tra il lavoro e le attività extralavorative, favoriscano la partecipazione al mercato del lavoro. L'incentivazione della flessibilità dell'orario gestita dal lavoratore, come del part-time, costituisce senza dubbio un passo nella giusta direzione. Nel contempo, data la distanza che ancora separa il nostro paese dall'obiettivo, misure che si muovono in questo senso rischiano di rivelarsi insufficienti se non accompagnate da uno sviluppo dei servizi sociali, in particolar modo di quelli di assistenza che attualmente vengono svolti all'interno della famiglia.

Figura 6.3 – Occupati dipendenti con orario flessibile del tipo “conto ore individuale” – Aprile 2001 (per 100 occupati dipendenti)



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, Labour Force Survey

(*) Al netto dell'Irlanda



7 La procedura di controllo e correzione dei dati e gli indicatori di qualità

In quanto parte integrante della rilevazione sulle forze di lavoro, il modulo ad hoc mutua la metodologia della parte standard dell'indagine: tutte le informazioni, ivi comprese quelle ad hoc, sono state rilevate sul medesimo campione; di conseguenza è stata utilizzata la medesima procedura per il calcolo dei coefficienti di riporto all'universo.²⁷

Inoltre, al pari delle sezioni rilevate abitualmente, il modulo sull'organizzazione dei tempi di lavoro è stato sottoposto alla procedura di controllo e correzione dei dati individuali, al fine di assicurare la coerenza sia delle varie informazioni ad hoc, sia tra queste e quelle standard. Trattandosi di informazioni aggiuntive rispetto a quelle rilevate abitualmente è stato pertanto necessario implementare delle regole di correzione ad hoc. In ogni modo tali regole, descritte nei paragrafi seguenti, seguono la medesima logica di quelle utilizzate per le sezioni sempre presenti,²⁸ in base al principio di coerenza del trattamento.

In sintesi, da quanto di seguito descritto emerge una peggiore qualità del modulo ad hoc rispetto alla parte standard del questionario. Tale risultato non deve né sorprendere né scoraggiare. Si tratta infatti di un fenomeno fisiologico, riconducibile da un lato alle comprensibili difficoltà,

²⁷ Per la metodologia adottata si veda Istituto Nazionale di Statistica. *Forze di lavoro – Media 2002*. Roma: ISTAT, 2003.

²⁸ Per ulteriori approfondimenti sulle procedure di controllo e correzione degli errori si veda Barcaroli, G., D'Aurizio, L., Luzi, O., Mannari, A., Pallata, A.. *Metodi e software per il controllo e la correzione dei dati*. Roma: ISTAT 1999. (Documenti n. 1).

da parte dei rilevatori, ad assimilare i quesiti inseriti nel questionario per la prima volta; dall'altro alla peculiarità degli argomenti trattati dal modulo, che possono aver creato delle difficoltà di comprensione a qualche intervistato. D'altro canto, la bontà delle procedure di correzione degli errori permette di ovviare alle incoerenze con buona affidabilità, consentendo di utilizzare il prezioso patrimonio informativo costituito dal modulo ad hoc.

7.1 La procedura di controllo e correzione

Il piano di controllo e correzione dei dati interviene per ovviare a due tipi di errori:

- errori sistematici: quali possono essere, tra gli altri, gli errori nella somministrazione di qualche quesito (ad esempio una sbagliata interpretazione dello stesso da parte del rilevatore, o il mancato rispetto di qualche filtro), o quelli nella implementazione del software di immissione dei dati;
- errori casuali: derivanti in genere da errori di misurazione (ad esempio, in fase di rilevazione viene accidentalmente codificato un valore diverso da quello dichiarato dall'intervistato; ancora, nella fase di data-entry viene inserito un valore diverso da quello riportato sul questionario).

La procedura di controllo e correzione del modulo ad hoc è stata implementata a valle di quella riguardante la parte standard del questionario, imponendo che le eventuali incompatibilità venissero risolte esclusivamente modificando le informazioni ad hoc. Tale scelta da un lato riflette l'esigenza di assicurare la coerenza temporale delle informazioni abitualmente rilevate, evitando di introdurre possibili distorsioni attraverso il cambiamento del set di regole di incompatibilità; dall'altro sottintende l'ipotesi di maggiore affidabilità delle informazioni standard rispetto a quelle ad hoc.

Per la correzione delle variabili ad hoc si è quindi partiti da un dataset in cui le informazioni relative alla parte standard erano già state sottoposte alla procedura di controllo e correzione degli errori. Inoltre, poiché il modulo ad hoc era rivolto esclusivamente agli occupati, dal dataset sono stati eliminati gli individui in altra condizione.

La procedura utilizzata è costituita da due insiemi di regole – il primo di natura deterministica, il secondo di natura probabilistica – applicati sequenzialmente. Il set di regole deterministiche mira a sanare le incongruenze di tipo sistematico tra le informazioni standard e quelle ad hoc, all'occorrenza modificando queste ultime. Ad esempio, se dalla parte standard la posizione nella professione è risultata "lavoratore autonomo", allora tutte le variabili del modulo relative alla flessibilità dell'orario, ai turni e allo straordinario (quesiti 25.a – 25.m) sono state poste a blank;²⁹ ancora, nei casi in cui dalla parte standard le ore effettuate nella settimana di riferimento sono risultate maggiori di quelle abituali perché è stato fatto dello straordinario, si è imposto che la variabile del modulo ad hoc relativa all'aver effettuato ore di straordinario nella settimana di riferimento assumesse valore coerente (in altri termini si è imposto che il quesito 25.i avesse valore pari a uno). La parte probabilistica della procedura è invece finalizzata ad assicurare il rispetto dei domini³⁰ e la coerenza tra le diverse informazioni del modulo ad hoc.

La coerenza tra le diverse informazioni del modulo, invece, si risolve nel rispetto dei filtri. Ad esempio, al quesito sulla desiderabilità dell'orario flessibile (quesito 25.e) sono tenuti a rispondere solo coloro che hanno dichiarato di avere un orario flessibile (quesito 25.a); ancora, il quesito sulla tipologia contrattuale di orario flessibile (quesito 25.c) è rivolto esclusivamente a coloro che hanno dichiarato di seguire un orario regolato da un contratto di lavoro (quesito 25.b). Anche in questo caso, le modifiche effettuate al fine di ottenere percorsi d'intervista coerenti hanno tenuto conto del vincolo della immutabilità delle informazioni standard.

7.2 Gli indicatori di qualità

Attraverso l'utilizzo di opportuni indicatori è possibile effettuare valutazioni sulla qualità dei dati raccolti, in termini di completezza e di correttezza dell'informazione. A tal fine, per il modulo ad hoc sono stati

²⁹ Cfr. appendice : Il modello di rilevazione.

³⁰ Il dominio di una variabile è costituito dall'insieme dei valori ammissibili. Ad es., la variabile 25.a ammette solo i valori "blank", "1" e "2" (cfr l'appendice). I valori fuori dominio in genere derivano da errori nella fase di data-entry.

calcolati gli stessi indicatori normalmente utilizzati per la valutazione delle sezioni sempre rilevate ed i valori così ottenuti sono stati messi a confronto con quelli relativi alle informazioni standard del gennaio e dell'aprile 2001.³¹

La più elevata incidenza delle mancate risposte (*missing*) sul totale di quelle dovute, prima dell'intervento del piano di controllo e correzione degli errori, per il modulo ad hoc rispetto alla parte standard costituisce una indicazione della minore attenzione dedicata al modulo in fase di raccolta dei dati sul campo.

Altri indicatori forniscono una misura dell'impatto della procedura di controllo e correzione degli errori, in ogni caso superiore per il modulo ad hoc che per la parte standard. L'incidenza media di correzioni per variabile sul totale degli individui, ad esempio, si attesta al di sotto del 5 per cento per le variabili standard mentre supera il 21 per cento per le variabili ad hoc. Analoghi risultati emergono dal confronto in base al numero delle variabili corrette dalla procedura di controllo e correzione per ogni record individuale. I dati evidenziano una situazione di minore omogeneità del modulo ad hoc rispetto alle sezioni abituali: da un lato è più elevata la quota di record non affetti da errore (che sfiora il 60 per cento, a fronte di valori di poco superiori al 50 per cento relativi alla parte standard); dall'altro i record errati presentano un numero di incoerenze più consistente. In particolare, l'incidenza di quelli con tre e più correzioni si presenta più che doppia rispetto alla parte "standard".

Questi risultati sono attribuibili alla peculiare natura un tantum del modulo. Il minor numero di variabili ad hoc, rispetto a quelle standard, contribuisce a contenere la quota dei record modificati. D'altro canto, nel caso in cui si presentino difficoltà di raccolta delle informazioni, queste si ripercuotono sull'intera sezione, da cui deriva l'elevata incidenza dei record con tre o più correzioni. Viceversa, avendo ormai una lunga storia alle spalle, le sezioni abituali sono affette per lo più da errori sporadici che riguardano singoli quesiti.

³¹ Poiché le informazioni ad hoc indagano esclusivamente aspetti relativi all'attività lavorativa, per la parte standard gli indicatori sono stati elaborati considerando le sole variabili della sezione Notizie sull'attività lavorativa.

Tavole statistiche

Tavola 1 - Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro, ripartizione geografica e settore di attività economica - Aprile 2001 (migliaia di unità)

SETTORI DI ATTIVITÀ	Tipologia di orario di lavoro										
	Orario rigido		Orario flessibile								Totale
	Totale	Conto ore individuale	di cui:			Altra flessibilità contrattuale	Esigenze aziendali	Accordo individuale	Completa flessibilità		
			Totale	possibilità di interere giornate di riposo	possibilità di aziendali						
	NORD										
Agricoltura	60	41	5	3	8	5	15	9	102		
Industria in senso stretto	2.218	600	175	71	131	96	115	83	2.817		
Costruzioni	284	130	18	9	26	19	46	22	414		
Totale servizi	3.188	1.442	443	280	318	234	277	170	4.631		
Servizi alle imprese	559	290	88	46	64	49	54	35	849		
Servizi distributivi	944	398	98	56	97	64	86	53	1.341		
Servizi personali	350	185	35	19	28	18	69	33	535		
Servizi sociali	1.335	570	222	159	129	103	67	48	1.905		
Totale	5.750	2.214	641	364	484	353	453	284	7.964		
	CENTRO										
Agricoltura	27	24	2	1	4	3	11	3	51		
Industria in senso stretto	570	164	39	20	38	28	33	26	734		
Costruzioni	140	49	9	5	9	3	17	9	188		
Totale servizi	1.552	594	213	159	125	91	103	61	2.146		
Servizi alle imprese	237	89	33	23	16	11	19	11	326		
Servizi distributivi	416	160	45	31	39	25	31	20	575		
Servizi personali	156	78	13	9	11	7	34	12	233		
Servizi sociali	744	267	123	95	58	49	19	18	1.011		
Totale	2.289	830	264	184	176	125	164	100	3.119		

Tavola 1 segue - Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro, ripartizione geografica e settore di attività economica - Aprile 2001 (migliaia di unità)

SETTORI DI ATTIVITÀ	Tipologia di orario di lavoro							Totale	
	Orario rigido		Orario flessibile						
	Totale	Conto ore individuale	Totale	Esigenze aziendali	Altra flessibilità contrattuale	Accordo individuale	Completa flessibilità		
			di cui: possibilità di intere giornate di riposo						
MEZZOGIORNO									
Agricoltura	172	110	11	6	16	7	46	28	281
Industria in senso stretto	522	143	34	17	38	13	36	22	665
Costruzioni	286	139	22	9	25	11	58	24	426
Totale servizi	2.151	805	227	139	193	109	166	111	2.956
Servizi alle imprese	168	89	13	6	17	9	33	16	256
Servizi distributivi	450	201	38	21	45	21	58	39	651
Servizi personali	140	100	12	5	20	11	41	17	240
Servizi sociali	1.393	416	164	107	111	68	34	39	1.809
Totale	3.130	1.197	295	171	272	139	306	186	4.328
ITALIA									
Agricoltura	259	175	18	10	29	14	73	40	434
Industria in senso stretto	3.310	906	248	109	207	137	183	132	4.216
Costruzioni	710	319	50	23	60	33	121	55	1.028
Totale servizi	6.891	2.841	884	578	635	434	546	342	9.732
Servizi alle imprese	964	468	134	75	97	68	107	62	1.431
Servizi distributivi	1.809	758	180	108	181	110	174	112	2.567
Servizi personali	645	363	61	34	59	37	144	62	1.008
Servizi sociali	3.473	1.253	509	362	298	220	121	106	4.726
Totale	11.170	4.241	1.200	719	931	618	923	569	15.411

Tavola 2 - Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro, ripartizione geografica e dimensione dell'unità locale - Aprile 2001 (migliaia di unità)

DIMENSIONI DELLA UNITÀ LOCALE	Orario rigido		Tipologia di orario di lavoro						Totale
	Totale	Conto ore individuale	Orario flessibile				Accordo individuale	Completa flessibilità	
			Totale	Esigenze di aziende	Altra flessibilità contrattuale				
			Totale interi giorni di riposo	di cui: possibilità di giornate di riposo					
			NORD						
Fino a 15 addetti	2.548	1.088	267	147	207	148	296	171	3.636
16-49 addetti	1.359	434	131	79	106	68	75	55	1.793
50-249 addetti	1.154	388	134	70	94	73	50	36	1.541
250 addetti e oltre	648	290	106	66	75	62	28	20	938
Totale (a)	5.750	2.214	641	364	484	353	453	284	7.964
			CENTRO						
Fino a 15 addetti	1.152	470	126	83	81	64	130	69	1.623
16-49 addetti	482	145	43	32	35	30	19	17	627
50-249 addetti	378	120	50	36	31	20	10	9	498
250 addetti e oltre	246	88	42	32	27	9	5	4	333
Totale (a)	2.289	830	264	184	176	125	164	100	3.119

(a) Include i casi in cui la dimensione non è specificata.

Tavola 2 segue - Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro, ripartizione geografica e dimensione dell'unità locale - Aprile 2001 (migliaia di unità)

DIMENSIONI DELLA UNITÀ LOCALE	Tipologia di orario di lavoro							Totale	
	Orario rigido		Orario flessibile						
	Totale	Conto ore individuali	Totale	Esigenze aziendali	Altra flessibilità contrattuale	Accordo individuale	Completa flessibilità		
			dicui: possibilità di intero giornate di riposo						
MEZZOGIORNO									
Fino a 15 addetti	1.607	776	148	85	140	87	259	142	2.383
16-49 addetti	738	193	63	36	58	24	27	21	931
50-249 addetti	519	142	54	29	46	16	12	14	661
250 addetti e oltre	230	58	21	16	21	9	1	6	288
Totale (a)	3.130	1.197	295	171	272	139	306	186	4.328
ITALIA									
Fino a 15 addetti	5.308	2.334	542	315	427	299	685	381	7.642
16-49 addetti	2.578	772	237	147	199	121	121	93	3.351
50-249 addetti	2.052	649	237	135	171	110	72	60	2.701
250 addetti e oltre	1.124	436	169	114	123	80	34	30	1.559
Totale (a)	11.170	4.241	1.200	719	931	618	923	569	15.411

(a) Include i casi in cui la dimensione non è specificata.

Tavola 3 - Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro, ripartizione geografica e orario settimanale abituale - Aprile 2001 (migliaia di unità)

ORARIO SETTIMANALE ABITUALE	Tipologia di orario di lavoro										
	Orario rigido		Orario flessibile								Totale
	Totale	Conto ore individuale	Esigenze aziendali		Altra flessibilità contrattuale		Accordo individuale		Completa flessibilità		
		Totale	di cui: possibilità di intere giornate di riposo								
				NORD							
Fino a 15 ore	129	55	9	4	7	8	20	11	185		
16-30 ore	785	247	57	27	46	41	69	34	1.032		
31-36 ore	880	389	166	122	80	73	48	21	1.269		
37-39 ore	380	136	57	38	34	23	15	8	516		
40 ore	3.071	973	280	135	216	156	197	123	4.044		
41 ore e oltre	504	414	72	38	101	52	103	86	918		
Totale	5.750	2.214	641	364	484	353	453	284	7.964		
				CENTRO							
Fino a 15 ore	37	24	3	2	4	4	8	5	61		
16-30 ore	321	106	22	12	21	12	35	17	427		
31-36 ore	525	192	99	79	33	34	15	11	717		
37-39 ore	152	57	26	22	14	11	2	3	209		
40 ore	995	320	85	50	77	41	75	42	1.315		
41 ore e oltre	260	132	30	19	28	23	29	22	391		
Totale	2.289	830	264	184	176	125	164	100	3.119		

**Tavola 4 - Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro, ripartizione geografica e gruppo professionale -
Aprile 2001 (migliaia di unità)**

GRUPPI PROFESSIONALI	Tipologia di orario di lavoro									
	Orario rigido		Orario flessibile						Totale	
	Totale	Conto ore individuale		Totale	Esigenze aziendali	Altra flessibilità contrattuale	Accordo individuale	Completa flessibilità	Totale	
		Totale	di cui: possibilità di intere giornate di riposo							
	NORD									
Legislatori e dirigenti	54	117	19	11	30	23	13	31	171	
Professioni intellettuali	288	209	53	35	58	42	22	33	497	
Professioni tecniche	1.314	634	200	120	138	115	108	72	1.947	
Professioni esecutive	954	368	155	91	66	61	58	28	1.322	
Venditori e addetti ai servizi alle famiglie	723	254	65	40	53	32	76	28	977	
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	1.047	291	61	25	59	38	86	47	1.338	
Conduttori di impianti e di veicoli	886	176	46	16	43	22	40	24	1.062	
Personale non qualificato	446	149	36	20	32	16	48	18	595	
Totale (a)	5.750	2.214	641	364	484	353	453	284	7.964	
	CENTRO									
Legislatori e dirigenti	28	42	13	10	11	8	3	7	70	
Professioni intellettuali	145	91	22	18	28	18	10	14	236	
Professioni tecniche	557	223	83	59	47	35	34	24	780	
Professioni esecutive	376	125	59	46	20	22	16	9	501	
Venditori e addetti ai servizi alle famiglie	317	94	22	13	18	16	30	9	411	
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	396	118	28	14	22	13	36	19	514	
Conduttori di impianti e di veicoli	231	56	13	8	16	7	12	7	287	
Personale non qualificato	191	68	16	9	12	7	23	10	259	
Totale (a)	2.289	830	264	184	176	125	164	100	3.119	

(a) Include i militari di carriera.

Tavola 4 segue - Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro, ripartizione geografica e gruppo professionale - Aprile 2001 (migliaia di unità)

	Tipologia di orario di lavoro										
	Orario rigido		Orario flessibile								Totale
	Totale	Conto ore individuale	Totale	Esigenze aziendali	Altra flessibilità contrattuale	Accordo individuale	Completa flessibilità				
			di cui: possibilità di intere giornate di riposo								
GRUPPI PROFESSIONALI											
Legislatori e dirigenti	30	23	8	5	4	1	1	1	8	53	
Professioni intellettuali	278	128	32	16	42	23	11	11	20	405	
Professioni tecniche	712	251	68	40	57	39	51	37	37	963	
Professioni esecutive	406	124	56	38	22	14	20	13	13	530	
Venditori e addetti ai servizi alle famiglie	402	164	33	21	40	19	47	25	25	565	
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	531	222	40	19	41	17	85	38	38	753	
Conduttori di impianti e di veicoli	260	92	20	12	27	11	23	11	11	352	
Personale non qualificato	427	173	32	14	31	13	66	32	32	600	
Totale (a)	3.130	1.197	295	171	272	139	306	186	186	4.328	
MEZZOGIORNO											
ITALIA											
Legislatori e dirigenti	112	181	40	25	45	32	17	17	46	293	
Professioni intellettuali	711	428	107	70	128	83	43	67	67	1.139	
Professioni tecniche	2.583	1.107	350	219	242	189	193	134	134	3.690	
Professioni esecutive	1.736	617	270	175	107	97	93	49	49	2.354	
Venditori e addetti ai servizi alle famiglie	1.442	512	120	74	110	67	154	62	62	1.954	
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	1.974	630	129	58	123	67	207	104	104	2.604	
Conduttori di impianti e di veicoli	1.377	324	79	37	87	40	75	43	43	1.701	
Personale non qualificato	1.064	390	84	43	74	37	136	59	59	1.454	
Totale (a)	11.170	4.241	1.200	719	931	618	923	569	569	15.411	

(a) Include i militari di carriera.

Tavola 5 - Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro, ripartizione geografica e sesso - Aprile 2001
(migliaia di unità)

SESSO	Tipologia di orario di lavoro							Totale	
	Orario rigido	Orario flessibile					Totale		
		Totale	Conto ore individuali	Esigenze aziendali	Altra flessibilità contrattuale	Accordo individuale			Completa flessibilità
		Totale intero giornate di riposo	di cui possibilità di giornate di riposo						
		NORD							
Maschi	3.069	1.352	371	207	316	212	257	196	4.420
Femmine	2.682	862	270	157	168	141	196	87	3.544
Totale	5.750	2.214	641	364	484	353	453	284	7.964
		CENTRO							
Maschi	1.284	508	154	108	120	78	93	64	1.792
Femmine	1.005	321	110	77	57	47	72	36	1.327
Totale	2.289	830	264	184	176	125	164	100	3.119
		MEZZOGIORNO							
Maschi	2.077	831	203	122	191	92	214	130	2.909
Femmine	1.053	366	91	49	80	47	92	56	1.419
Totale	3.130	1.197	295	171	272	139	306	186	4.328
		ITALIA							
Maschi	6.430	2.691	729	437	627	383	563	391	9.121
Femmine	4.740	1.550	471	282	305	235	360	179	6.290
Totale	11.170	4.241	1.200	719	931	618	923	569	15.411

**Tavola 6 - Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro, ripartizione geografica e classe di età -
Aprile 2001 (migliaia di unità)**

CLASSI DI ETÀ	Tipologia di orario di lavoro							Totale	
	Orario rigido		Orario flessibile						
	Totale	Conto ore individuale	Totale	Esigenze aziendali	Altra flessibilità contrattuale	Accordo individuale	Completa flessibilità		
			di cui: possibilità di interere giornate di riposo						
	NORD								
15-24 anni	672	170	40	15	37	22	52	20	842
25-34 anni	1.912	663	192	103	137	99	156	80	2.575
35-44 anni	1.719	715	221	135	155	124	128	87	2.435
45-54 anni	1.218	531	160	97	126	88	92	65	1.749
55 e oltre	229	135	28	14	30	20	25	32	363
Totale	5.750	2.214	641	364	484	353	453	284	7.964
	CENTRO								
15-24 anni	179	58	14	7	12	5	20	7	238
25-34 anni	674	218	62	43	42	33	59	23	893
35-44 anni	690	255	92	67	52	37	42	31	945
45-54 anni	571	209	69	49	51	34	27	28	779
55 e oltre	175	90	27	19	19	16	16	11	265
Totale	2.289	830	264	184	176	125	164	100	3.119

Tavola 6 segue - Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro, ripartizione e classe di età - Aprile 2001
(migliaia di unità)

CLASSI DI ETÀ	Tipologia di orario di lavoro							Totale	
	Orario rigido		Orario flessibile						
	Totale	Conto ore individuali	Totale	Esigenze aziendali	Altra flessibilità contrattuale	Accordo individuale	Completa flessibilità		
			di cui: possibilità di intere giornate di riposo						
MEZZOGIORNO									
15-24 anni	235	97	13	7	19	7	40	18	332
25-34 anni	790	318	56	30	66	37	109	50	1.108
35-44 anni	938	371	99	57	89	36	90	56	1.309
45-54 anni	849	282	88	53	68	40	45	41	1.131
55 e oltre	319	129	38	24	28	19	23	21	448
Totale	3.130	1.197	295	171	272	139	306	186	4.328
ITALIA									
15-24 anni	1.087	325	68	29	67	34	112	45	1.412
25-34 anni	3.376	1.200	310	176	246	168	323	152	4.576
35-44 anni	3.348	1.341	412	259	297	198	260	174	4.688
45-54 anni	2.638	1.021	317	200	244	162	164	134	3.659
55 e oltre	722	354	93	56	77	56	64	64	1.076
Totale	11.170	4.241	1.200	719	931	618	923	569	15.411

Tavola 8 - Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro, ripartizione geografica e carattere della occupazione - Aprile 2001 (migliaia di unità)

CARATTERI DELL'OCCUPAZIONE	Tipologia di orario di lavoro							Totale	
	Orario rigido		Orario flessibile						
	Totale	Conto ore individuale	Totale	Esigenze aziendali	Altra flessibilità contrattuale	Accordo individuale	Completa flessibilità		
			di cui: possibilità di intere giornate di riposo						
	NORD								
Permanenti	5.331	2.056	602	347	457	332	401	263	7.387
A termine	419	158	38	17	26	21	51	20	577
Totale	5.750	2.214	641	364	484	353	453	284	7.964
	CENTRO								
Permanenti	2.091	765	253	178	165	116	142	88	2.856
A termine	198	65	11	7	12	9	22	12	263
Totale	2.289	830	264	184	176	125	164	100	3.119
	MEZZOGIORNO								
Permanenti	2.714	983	260	154	231	118	223	151	3.697
A termine	417	214	34	17	41	21	83	35	631
Totale	3.130	1.197	295	171	272	139	306	186	4.328
	ITALIA								
Permanenti	10.136	3.804	1.116	679	853	567	767	502	13.940
A termine	1.034	437	84	40	79	51	156	67	1.471
Totale	11.170	4.241	1.200	719	931	618	923	569	15.411

Tavola 9 - Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro, ripartizione geografica e durata dell'orario di lavoro - Aprile 2001 (migliaia di unità)

DURATA DELL'ORARIO DI LAVORO	Tipologia di orario di lavoro							Totale	
	Orario rigido		Orario flessibile						
	Totale	Conto ore individuale	Totale	Esigenze aziendali	Altra flessibilità contrattuale	Accordo individuale	Completa flessibilità		
			di cui: possibilità di intero giornate di riposo						
	NORD								
Full-time	5.185	1.979	591	340	452	315	374	248	7.165
Part-time	565	234	50	24	32	38	79	35	799
Totale	5.750	2.214	641	364	484	353	453	284	7.964
	CENTRO								
Full-time	2.086	741	246	173	164	117	129	84	2.827
Part-time	203	89	18	12	12	8	35	16	292
Totale	2.289	830	264	184	176	125	164	100	3.119
	MEZZOGIORNO								
Full-time	2.896	1.050	270	158	245	123	254	157	3.945
Part-time	235	147	24	13	26	16	52	29	382
Totale	3.130	1.197	295	171	272	139	306	186	4.328
	ITALIA								
Full-time	10.167	3.770	1.108	671	861	555	757	489	13.938
Part-time	1.003	471	92	48	70	62	166	80	1.473
Totale	11.170	4.241	1.200	719	931	618	923	569	15.411

Tavola 10 - Occupati dipendenti che gradiscono l'orario flessibile per tipologia di orario, ripartizione geografica e settore di attività economica (a) - Aprile 2001 (migliaia di unità e valori percentuali)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Tipologia di orario flessibile (migliaia di unità)			Tipologia di orario flessibile (per 100 dipendenti dello stesso settore di attività)				
	Conto ore individuale	Esigenze aziendali	Altra flessibilità contrattuale	Totale	Conto ore individuale	Esigenze aziendali	Altra flessibilità contrattuale	Totale
	NORD							
Agricoltura	3	7	4	15	75,0	85,5	90,6	84,1
Industria in senso stretto	127	109	80	317	73,0	82,9	83,5	78,7
Costruzioni	14	21	16	50	77,4	79,7	84,2	80,3
Totale servizi	370	259	198	826	83,4	81,3	84,5	83,0
Servizi alle imprese	74	53	42	169	84,1	82,6	87,1	84,3
Servizi distributivi	76	75	51	202	78,2	77,1	80,0	78,2
Servizi personali	28	20	15	63	79,8	71,6	78,5	76,7
Servizi sociali	191	111	90	391	85,9	85,8	87,2	86,2
Totale	515	395	298	1.207	80,3	81,7	84,3	81,7
	CENTRO							
Agricoltura	1	2	2	5	54,3	46,4	65,6	53,9
Industria in senso stretto	28	25	20	73	70,5	67,7	71,6	69,8
Costruzioni	6	5	3	14	64,6	56,0	77,1	62,9
Totale servizi	179	97	72	348	83,7	78,2	79,2	81,2
Servizi alle imprese	27	12	8	47	82,8	76,2	73,6	79,4
Servizi distributivi	37	29	20	86	82,0	74,8	80,9	79,2
Servizi personali	11	9	3	23	82,4	80,7	39,4	72,3
Servizi sociali	104	47	42	193	84,7	80,5	85,1	83,8
Totale	214	130	97	441	80,8	74,0	77,1	77,9

(a) Le tavole dalla 10 alla 18 si riferiscono ai dipendenti con orario flessibile regolato da un contratto di lavoro.

Tavola 10 segue - Occupati dipendenti che gradiscono l'orario flessibile per tipologia di orario, ripartizione geografica e settore di attività economica (a) Aprile 2001 (migliaia di unità e valori percentuali)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Tipologia di orario flessibile (migliaia di unità)				Tipologia di orario flessibile (per 100 dipendenti dello stesso settore di attività)			
	Conto ore individuale	Esigenze aziendali	Altra flessibilità contrattuale	Totale	Conto ore individuale	Esigenze aziendali	Altra flessibilità contrattuale	Totale
MEZZOGIORNO								
Agricoltura	7	11	3	21	62,8	67,8	45,2	61,7
Industria in senso stretto	19	23	9	51	55,3	61,0	68,5	59,8
Costruzioni	13	16	8	37	58,5	64,4	77,6	64,6
Totale servizi	156	136	80	372	69,0	70,7	73,3	70,5
Servizi alle imprese	8	11	7	26	59,1	63,5	80,1	65,8
Servizi distributivi	22	28	14	63	58,2	61,6	64,1	60,9
Servizi personali	6	13	7	25	52,8	63,1	57,3	58,8
Servizi sociali	120	85	53	258	73,4	77,0	77,9	75,5
Totale	195	186	100	482	66,4	68,6	71,8	68,3
ITALIA								
Agricoltura	12	20	9	41	64,8	69,5	63,9	66,8
Industria in senso stretto	174	157	109	440	70,1	76,1	79,7	74,4
Costruzioni	33	42	27	102	66,6	69,6	81,3	71,2
Totale servizi	705	492	350	1.547	79,8	77,5	80,6	79,2
Servizi alle imprese	109	76	57	242	81,3	78,2	84,1	80,9
Servizi distributivi	135	132	84	352	74,9	72,8	77,1	74,6
Servizi personali	46	42	24	111	75,1	70,4	64,6	70,9
Servizi sociali	415	243	184	842	81,6	81,5	83,9	82,1
Totale	924	712	494	2.130	77,0	76,4	80,0	77,5

(a) Le tavole dalla 10 alla 18 si riferiscono ai dipendenti con orario flessibile regolato da un contratto di lavoro.

Tavola 11 - Occupati dipendenti che gradiscono l'orario flessibile per tipologia di orario, ripartizione geografica e dimensione dell'unità locale - Aprile 2001 (migliaia di unità e valori percentuali)

DIMENSIONI DELLE UNITÀ LOCALE	Tipologia di orario flessibile (migliaia di unità)				Tipologia di orario flessibile (per 100 dipendenti dello stesso settore di attività)			
	Conto ore individuale	Esigenze aziendali	Altra flessibilità contrattuale	Totale	Conto ore individuale	Esigenze aziendali	Altra flessibilità contrattuale	Totale
	NORD							
Fino a 15 addetti	215	165	127	507	80,3	79,9	86,0	81,5
16-49 addetti	70	35	93	254	53,7	33,4	136,9	83,4
50-249 addetti	106	74	63	243	78,9	78,9	86,0	80,6
250 addetti e oltre	86	61	51	198	81,1	82,0	82,0	81,6
Totale (a)	515	395	298	1.207	80,3	81,7	84,3	81,7
	CENTRO							
Fino a 15 addetti	99	55	48	202	78,5	67,6	75,2	74,5
16-49 addetti	26	7	26	83	61,2	20,1	88,3	76,3
50-249 addetti	44	24	16	83	87,7	77,3	76,3	82,2
250 addetti e oltre	35	24	8	67	83,5	88,2	89,0	85,7
Totale (a)	214	130	97	441	80,8	74,0	77,1	77,9
	MEZZOGIORNO							
Fino a 15 addetti	94	92	61	247	63,4	65,9	70,3	65,9
16-49 addetti	30	15	42	105	47,9	26,4	179,1	72,4
50-249 addetti	35	33	13	80	65,4	70,6	81,0	69,6
250 addetti e oltre	16	15	7	39	77,8	71,1	83,2	75,9
Totale (a)	195	186	100	482	66,4	68,6	71,8	68,3
	ITALIA							
Fino a 15 addetti	408	312	237	956	75,3	73,0	79,1	75,4
16-49 addetti	127	58	162	442	53,5	29,0	133,2	79,2
50-249 addetti	184	130	92	406	77,7	76,4	83,5	78,5
250 addetti e oltre	138	100	66	304	81,3	81,5	82,9	81,7
Totale (a)	924	712	494	2.130	77,0	76,4	80,0	77,5

(a) Include i casi in cui la dimensione non è specificata.

Tavola 12 - Occupati dipendenti che gradiscono l'orario flessibile per tipologia di orario, ripartizione geografica e orario settimanale abituale - Aprile 2001 (migliaia di unità e valori percentuali)

ORARIO SETTIMANALE ABITUALE	Tipologia di orario flessibile (migliaia di unità)				Tipologia di orario flessibile (per 100 dipendenti dello stesso settore di attività)			
	Conto ore individuale	Esigenze aziendali	Altra flessibilità contrattuale	Totale	Conto ore individuale	Esigenze aziendali	Altra flessibilità contrattuale	Totale
	NORD							
Fino a 15 ore	6	6	7	19	73,3	79,0	84,4	78,7
16-30 ore	46	37	37	120	81,7	80,4	91,1	84,0
31-36 ore	147	67	62	276	88,7	83,1	84,9	86,4
37-39 ore	47	30	18	95	82,8	89,3	78,7	83,9
40 ore	212	174	130	516	75,6	80,7	83,3	79,1
41 ore e oltre	56	82	44	181	77,3	81,0	83,7	80,4
Totale	515	395	298	1.207	80,3	81,7	84,3	81,7
	CENTRO							
Fino a 15 ore	3	4	3	10	79,3	100,0	90,7	90,3
16-30 ore	17	14	8	40	77,4	70,0	69,3	72,8
31-36 ore	87	27	29	143	87,9	82,7	86,2	86,5
37-39 ore	22	11	8	41	86,3	76,7	70,5	80,2
40 ore	65	53	31	148	76,3	68,9	75,0	73,2
41 ore e oltre	20	21	17	59	68,5	75,6	72,7	72,2
Totale	214	130	97	441	80,8	74,0	77,1	77,9

Tavola 12 segue - Occupati dipendenti che gradiscono l'orario flessibile per tipologia di orario, ripartizione geografica e orario settimanale abituale - Aprile 2001 (migliaia di unità e valori percentuali)

ORARIO SETTIMANALE ABITUALE	Tipologia di orario flessibile (migliaia di unità)			Tipologia di orario flessibile (per 100 dipendenti dello stesso settore di attività)				
	Conto ore individuale	Esigenze aziendali	Altra flessibilità contrattuale	Totale	Conto ore individuale	Esigenze aziendali	Altra flessibilità contrattuale	Totale
MEZZOGIORNO								
Fino a 15 ore	2	4	1	8	56,7	48,6	42,2	49,4
16-30 ore	25	34	20	78	59,1	75,0	69,5	67,8
31-36 ore	103	55	32	190	77,4	73,8	76,7	76,2
37-39 ore	8	7	5	21	69,5	68,5	82,0	71,9
40 ore	37	47	26	110	56,5	65,2	76,1	64,1
41 ore e oltre	21	40	15	75	52,9	64,4	61,3	60,2
Totale	195	186	100	482	66,4	68,6	71,8	68,3
ITALIA								
Fino a 15 ore	11	13	11	36	70,2	69,8	76,5	71,9
16-30 ore	88	85	65	238	73,0	76,3	80,4	76,1
31-36 ore	337	149	123	610	84,7	79,3	82,9	83,0
37-39 ore	78	48	31	157	82,1	82,5	76,9	81,1
40 ore	313	274	187	774	72,8	75,1	80,7	75,4
41 ore e oltre	97	142	76	315	68,7	74,9	75,6	73,0
Totale	924	712	494	2.130	77,0	76,4	80,0	77,5

Tavola 13 - Occupati dipendenti che gradiscono l'orario flessibile per tipologia di orario, ripartizione geografica e gruppo professionale - Aprile 2001 (migliaia di unità e valori percentuali)

	Tipologia di orario flessibile (migliaia di unità)			Tipologia di orario flessibile (per 100 dipendenti dello stesso settore di attività)				
	Conto ore individuale	Esigenze aziendali	Altra flessibilità contrattuale	Totale	Conto ore individuale	Esigenze aziendali	Altra flessibilità contrattuale	Totale
GRUPPI PROFESSIONALI								
NORD								
Leghistori e dirigenti	15	29	21	65	78,7	96,1	92,9	90,4
Professioni intellettuali	44	52	37	132	82,9	88,8	87,3	86,4
Professioni tecniche	171	118	101	390	85,4	85,7	87,6	86,0
Professioni esecutive	132	54	52	238	85,0	82,0	85,5	84,4
Venditori e addetti ai servizi alle famiglie	47	40	23	110	71,4	76,0	70,6	72,8
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	45	47	32	124	74,5	79,1	84,5	78,6
Conduuttori di impianti e di veicoli	30	33	16	79	64,8	77,2	70,5	70,7
Personale non qualificato	27	20	14	61	76,4	62,5	86,4	73,1
Totale (a)	515	395	298	1.207	80,3	81,7	84,3	81,7
CENTRO								
Leghistori e dirigenti	12	11	6	29	91,3	93,1	82,8	89,9
Professioni intellettuali	20	26	16	62	92,5	92,7	92,9	92,6
Professioni tecniche	69	36	28	133	82,8	77,3	80,1	80,7
Professioni esecutive	50	15	18	83	85,1	76,6	79,9	82,3
Venditori e addetti ai servizi alle famiglie	17	11	9	37	76,6	59,9	59,2	66,4
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	19	15	8	42	66,2	68,2	65,0	66,7
Conduuttori di impianti e di veicoli	10	9	5	24	75,4	56,5	75,1	66,8
Personale non qualificato	9	6	5	20	57,6	53,4	68,3	58,4
Totale (a)	214	130	97	441	80,8	74,0	77,1	77,9

(a) Include i militari di carriera.

Tavola 13 segue - Occupati dipendenti che gradiscono l'orario flessibile per tipologia di orario, ripartizione geografica e gruppo professionale - Aprile 2001 (migliaia di unità e valori percentuali)

	Tipologia di orario flessibile (migliaia di unità)			Tipologia di orario flessibile (per 100 dipendenti dello stesso settore di attività)				
	Conto ore individuale	Esigenze aziendali	Altra flessibilità contrattuale	Totale	Conto ore individuale	Esigenze aziendali	Altra flessibilità contrattuale	Totale
GRUPPI PROFESSIONALI								
MEZZOGIORNO								
Legislatori e dirigenti	7	4	1	12	87,4	89,1	100,0	89,3
Professioni intellettuali	22	34	21	77	67,1	82,6	92,1	79,7
Professioni tecniche	49	43	31	123	72,3	76,2	81,5	75,8
Professioni esecutive	42	16	11	69	75,5	71,8	81,2	75,5
Venditori e addetti ai servizi alle famiglie	18	25	8	52	55,4	63,5	44,2	56,6
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	27	27	11	64	67,1	65,2	64,5	65,9
Conducenti di impianti e di veicoli	9	13	6	28	47,3	46,9	55,5	48,7
Personale non qualificato	18	18	7	43	54,7	60,0	56,7	57,2
Totale (a)	195	186	100	482	66,4	68,6	71,8	68,3
ITALIA								
Legislatori e dirigenti	34	43	29	106	84,5	94,7	90,7	90,2
Professioni intellettuali	86	112	74	272	80,1	87,6	89,8	85,7
Professioni tecniche	288	198	160	646	82,2	81,8	85,0	82,8
Professioni esecutive	224	85	81	390	83,0	78,9	83,6	82,2
Venditori e addetti ai servizi alle famiglie	82	76	40	198	68,0	68,9	60,4	66,6
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	91	89	51	231	70,4	72,5	75,8	72,3
Conducenti di impianti e di veicoli	49	55	27	132	62,3	63,8	67,1	63,8
Personale non qualificato	54	44	26	125	64,4	60,0	72,4	64,3
Totale (a)	924	712	494	2.130	77,0	76,4	80,0	77,5

(a) Include i militari di carriera.

Tavola 14 - Occupati dipendenti che gradiscono l'orario flessibile per tipologia di orario, ripartizione geografica e sesso - Aprile 2001 (migliaia di unità e valori percentuali)

SESSO	Tipologia di orario flessibile (migliaia di unità)			Tipologia di orario flessibile (per 100 dipendenti dello stesso settore di attività)				
	Conto ore individuale	Esigenze aziendali	Altra flessibilità contrattuale	Totale	Conto ore individuale	Esigenze aziendali	Altra flessibilità contrattuale	Totale
	NORD							
Maschi	292	261	181	735	78,8	82,8	85,3	81,7
Femmine	222	134	117	473	82,3	79,7	82,8	81,7
Totale	515	395	298	1.207	80,3	81,7	84,3	81,7
	CENTRO							
Maschi	125	89	62	277	81,1	74,3	79,7	78,5
Femmine	88	41	34	164	80,4	73,2	72,8	76,8
Totale	214	130	97	441	80,8	74,0	77,1	77,9
	MEZZOGIORNO							
Maschi	131	134	65	330	64,5	70,0	70,7	67,8
Femmine	64	52	35	151	70,5	65,3	73,9	69,3
Totale	195	186	100	482	66,4	68,6	71,8	68,3
	ITALIA							
Maschi	549	484	308	1.342	75,3	77,3	80,6	77,2
Femmine	375	228	186	788	79,6	74,7	79,0	78,0
Totale	924	712	494	2.130	77,0	76,4	80,0	77,5

Tavola 15 - Occupati dipendenti che gradiscono l'orario flessibile per tipologia di orario, ripartizione geografica e classe di età - Aprile 2001 (migliaia di unità e valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ	Tipologia di orario flessibile (migliaia di unità)				Tipologia di orario flessibile (per 100 dipendenti dello stesso settore di attività)			
	Conto ore individuale	Esigenze aziendali	Altra flessibilità contrattuale	Totale	Conto ore individuale	Esigenze aziendali	Altra flessibilità contrattuale	Totale
	NORD							
15-24 anni	32	30	16	78	80,2	83,4	72,8	79,7
25-34 anni	150	108	87	345	78,0	78,7	88,1	80,6
35-44 anni	179	127	105	411	80,8	81,9	84,5	82,1
45-54 anni	133	105	73	311	83,2	83,5	82,8	83,2
55 e oltre	21	25	17	63	75,2	85,1	84,2	81,3
Totale	515	395	298	1.207	80,3	81,7	84,3	81,7
	CENTRO							
15-24 anni	11	6	3	20	76,8	55,1	53,1	64,8
25-34 anni	48	28	24	100	77,9	66,7	73,1	73,3
35-44 anni	77	37	28	141	83,4	70,1	75,5	78,0
45-54 anni	57	43	29	129	82,5	84,2	85,2	83,6
55 e oltre	21	16	13	50	76,7	84,8	79,7	80,0
Totale	214	130	97	441	80,8	74,0	77,1	77,9

Tavola 15 segue - **Occupati dipendenti che gradiscono l'orario flessibile per tipologia di orario, ripartizione geografica e classe di età - Aprile 2001** (migliaia di unità e valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ	Tipologia di orario flessibile (migliaia di unità)				Tipologia di orario flessibile (per 100 dipendenti dello stesso settore di attività)			
	Conto ore individuale	Esigenze aziendali	Altra flessibilità contrattuale	Totale	Conto ore individuale	Esigenze aziendali	Altra flessibilità contrattuale	Totale
MEZZOGIORNO								
15-24 anni	6	10	3	20	47,8	52,4	49,0	50,3
25-34 anni	34	41	26	100	60,6	61,2	69,7	62,9
35-44 anni	65	64	25	154	66,0	71,5	69,2	68,7
45-54 anni	62	50	31	143	69,8	73,9	78,6	73,0
55 e oltre	28	21	14	64	74,5	75,5	74,6	74,8
Totale	195	186	100	482	66,4	68,6	71,8	68,3
ITALIA								
15-24 anni	49	47	22	119	73,0	69,6	65,0	70,1
25-34 anni	232	177	136	545	74,9	71,9	81,1	75,3
35-44 anni	321	227	158	706	77,8	76,7	80,0	77,9
45-54 anni	251	198	133	583	79,3	81,0	82,3	80,5
55 e oltre	70	63	44	177	75,4	81,5	79,6	78,5
Totale	924	712	494	2.130	77,0	76,4	80,0	77,5

Tavola 16 - Occupati dipendenti che gradiscono l'orario flessibile per tipologia di orario, sesso e classe di età - Aprile 2001 (migliaia di unità e valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ	Tipologia di orario flessibile (migliaia di unità)				Tipologia di orario flessibile (per 100 dipendenti dello stesso settore di attività)			
	Conto ore individuale	Esigenze aziendali	Altra flessibilità contrattuale	Totale	Conto ore individuale	Esigenze aziendali	Altra flessibilità contrattuale	Totale
	MASCHI							
15-24 anni	29	32	13	74	71,3	71,9	70,4	71,4
25-34 anni	133	115	76	324	73,5	72,4	81,9	74,9
35-44 anni	184	156	96	436	76,1	77,8	79,6	77,5
45-54 anni	157	133	92	382	77,4	80,8	82,7	79,8
55 e oltre	47	48	32	126	73,4	82,6	79,7	78,3
Totale	549	484	308	1.342	75,3	77,3	80,6	77,2
	FEMMINE							
15-24 anni	21	15	9	44	75,6	65,0	58,6	67,9
25-34 anni	99	62	61	222	76,8	70,9	80,2	75,9
35-44 anni	137	71	62	270	80,2	74,3	80,5	78,6
45-54 anni	95	64	42	201	82,7	81,2	81,2	81,9
55 e oltre	23	15	13	51	79,5	78,3	79,4	79,1
Totale	375	228	186	788	79,6	74,7	79,0	78,0
	MASCHI E FEMMINE							
15-24 anni	49	47	22	119	73,0	69,6	65,0	70,1
25-34 anni	232	177	136	545	74,9	71,9	81,1	75,3
35-44 anni	321	227	158	706	77,8	76,7	80,0	77,9
45-54 anni	251	198	133	583	79,3	81,0	82,3	80,5
55 e oltre	70	63	44	177	75,4	81,5	79,6	78,5
Totale	924	712	494	2.130	77,0	76,4	80,0	77,5

Tavola 17 - Occupati dipendenti che gradiscono l'orario flessibile per tipologia di orario, ripartizione geografica e carattere dell'occupazione - Aprile 2001 (migliaia di unità e valori percentuali)

CARATTERI DELL'OCCUPAZIONE	Tipologia di orario flessibile (migliaia di unità)				Tipologia di orario flessibile (per 100 dipendenti dello stesso settore di attività)			
	Conto ore individuale	Esigenze aziendali	Altra flessibilità contrattuale	Totale	Conto ore individuale	Esigenze aziendali	Altra flessibilità contrattuale	Totale
NORD								
Permanenti	488	375	281	1.145	81,0	82,1	84,8	82,3
A termine	26	20	16	63	69,1	75,1	76,8	72,9
Totale	515	395	298	1.207	80,3	81,7	84,3	81,7
CENTRO								
Permanenti	206	125	91	422	81,6	75,7	78,0	79,0
A termine	7	6	6	19	64,4	49,0	64,9	59,0
Totale	214	130	97	441	80,8	74,0	77,1	77,9
MEZZOGIORNO								
Permanenti	179	167	90	437	68,9	72,5	76,4	71,7
A termine	16	19	9	45	47,0	46,7	45,5	46,5
Totale	195	186	100	482	66,4	68,6	71,8	68,3
ITALIA								
Permanenti	874	667	463	2.004	78,3	78,3	81,6	79,0
A termine	50	45	32	126	59,4	56,6	62,0	59,0
Totale	924	712	494	2.130	77,0	76,4	80,0	77,5

Tavola 18 - Occupati dipendenti che gradiscono l'orario flessibile per tipologia di orario, ripartizione geografica e durata dell'orario di lavoro - Aprile 2001 (migliaia di unità e valori percentuali)

DURATA DELL'ORARIO DI LAVORO	Tipologia di orario flessibile (migliaia di unità)				Tipologia di orario flessibile (per 100 dipendenti dello stesso settore di attività)			
	Conto ore individuale	Esigenze aziendali	Altra flessibilità contrattuale	Totale	Conto ore individuale	Esigenze aziendali	Altra flessibilità contrattuale	Totale
	NORD							
Full-time	474	370	263	1.107	80,3	81,8	83,6	81,6
Part-time	40	26	35	100	80,5	79,9	90,0	83,4
Totale	515	395	298	1.207	80,3	81,7	84,3	81,7
	CENTRO							
Full-time	200	124	92	416	81,1	75,4	78,3	78,7
Part-time	14	6	5	25	76,8	54,0	59,2	66,0
Totale	214	130	97	441	80,8	74,0	77,1	77,9
	MEZZOGIORNO							
Full-time	184	174	92	449	67,9	71,0	74,3	70,3
Part-time	12	12	8	32	49,5	46,2	52,0	48,8
Totale	195	186	100	482	66,4	68,6	71,8	68,3
	ITALIA							
Full-time	858	668	447	1.972	77,4	77,5	80,4	78,1
Part-time	66	44	48	158	71,6	62,9	76,4	70,2
Totale	924	712	494	2.130	77,0	76,4	80,0	77,5

Tavola 19 - Occupati dipendenti che hanno effettuato straordinario per ripartizione geografica e settore di attività economica - Aprile 2001 (migliaia di unità e valori percentuali)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Ripartizione geografica (migliaia di unità)			Ripartizione geografica (per 100 dipendenti con lo stesso orario)				
	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
	Agricoltura	32	15	93	140	31,1	29,3	33,1
Industria in senso stretto	826	210	154	1.190	29,3	28,6	23,1	28,2
Costruzioni	136	57	117	310	32,8	30,4	27,5	30,2
Totale servizi	651	568	645	2.486	14,1	26,5	21,8	25,5
Servizi alle imprese	343	95	60	403	40,3	29,0	23,4	28,1
Servizi distributivi	211	152	139	681	15,7	26,5	21,3	26,5
Servizi personali	351	62	52	247	65,7	26,7	21,6	24,5
Servizi sociali	1.076	259	395	1.156	56,5	25,6	21,8	24,5
Totale	880	850	1.009	4.126	11,1	27,3	23,3	26,8

Tavola 20 - Occupati dipendenti che hanno effettuato straordinario per ripartizione geografica e dimensione dell'unità locale - Aprile 2001 (migliaia di unità e valori percentuali)

DIMENSIONI DELLA UNITÀ LOCALE	Ripartizione geografica (migliaia di unità)			Ripartizione geografica (per 100 dipendenti con lo stesso orario)				
	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
	Fino a 15 addetti	1.031	452	568	2.052	28,4	27,9	23,9
16-49 addetti	533	164	219	916	29,7	26,1	23,5	27,3
50-249 addetti	443	130	146	720	28,8	26,1	22,1	26,7
250 addetti e oltre	248	98	61	407	26,5	29,3	21,3	26,1
Totale (a)	2.267	850	1.009	4.126	28,5	27,3	23,3	26,8

(a) Include i casi in cui la dimensione non è specificata.

Tavola 21 - Occupati dipendenti che hanno effettuato straordinario per ripartizione geografica e orario settimanale abituale - Aprile 2001 (migliaia di unità e valori percentuali)

ORARI SETTIMANALI ABITUALI	Ripartizione geografica (migliaia di unità)				Ripartizione geografica (per 100 dipendenti con lo stesso orario)			
	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
Fino a 15 ore	42	13	30	84	22,6	21,1	31,0	24,7
16-30 ore	244	101	150	495	23,7	23,7	21,5	23,0
31-36 ore	315	181	304	800	24,8	25,2	22,7	24,1
37-39 ore	132	56	36	225	25,6	27,0	23,6	25,6
40 ore	1.117	369	278	1.763	27,6	28,1	22,7	26,8
41 ore e oltre	417	130	211	758	45,4	33,3	25,9	35,7
Totale	2.267	850	1.009	4.126	28,5	27,3	23,3	26,8

Tavola 22 - Occupati dipendenti che hanno effettuato straordinario per ripartizione geografica e gruppo professionale - Aprile 2001 (migliaia di unità e valori percentuali)

GRUPPI PROFESSIONALI	Ripartizione geografica (migliaia di unità)				Ripartizione geografica (per 100 dipendenti con lo stesso orario)			
	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
Legislatori e dirigenti	71	23	14	108	41,5	33,1	26,6	36,8
Professioni intellettuali	152	69	95	316	30,6	29,3	23,5	27,8
Professioni tecniche	579	225	214	1.018	29,7	28,8	22,3	27,6
Professioni esecutive	361	132	128	622	27,3	26,4	24,2	26,4
Venditori e addetti ai servizi alle famiglie	258	102	122	483	26,4	24,9	21,6	24,7
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	415	153	184	752	31,0	29,8	24,4	28,9
Conduttori di impianti e di veicoli	274	67	77	419	23,4	23,4	22,0	24,6
Personale non qualificato	139	63	155	357	23,3	24,4	25,8	24,6
Totale (a)	2.267	850	1.009	4.126	28,5	27,3	23,3	26,8

(a) Include i militari di carriera.

**Tavola 23 - Occupati dipendenti che hanno effettuato straordinario per ripartizione geografica e sesso
Aprile 2001 (migliaia di unità e valori percentuali)**

SESSO	Ripartizione geografica (migliaia di unità)			Ripartizione geografica (per 100 dipendenti con lo stesso orario)				
	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
Maschi	1.404	508	699	2.611	31,8	28,4	24,0	28,6
Femmine	863	342	310	1.515	24,4	25,8	21,9	24,1
Totale	2.267	850	1.009	4.126	28,5	27,3	23,3	26,8

**Tavola 24 - Occupati dipendenti che hanno effettuato straordinario per ripartizione geografica e classe di età -
Aprile 2001 (migliaia di unità e valori percentuali)**

CLASSI DI ETÀ	Ripartizione geografica (migliaia di unità)			Ripartizione geografica (per 100 dipendenti con lo stesso orario)				
	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
15-24 anni	231	64	77	372	27,4	27,0	23,3	26,4
25-34 anni	722	247	256	1.225	28,0	27,6	23,1	26,8
35-44 anni	734	255	308	1.298	30,2	27,0	23,6	27,7
45-54 anni	485	210	261	956	27,7	26,9	23,1	26,1
55 e oltre	94	74	106	274	26,0	27,9	23,7	25,5
Totale	2.267	850	1.009	4.126	28,5	27,3	23,3	26,8

Tavola 25 - Occupati dipendenti che hanno effettuato straordinario per ripartizione geografica e carattere dell'occupazione - Aprile 2001 (migliaia di unità e valori percentuali)

CARATTERI DELLA OCCUPAZIONE	Ripartizione geografica (migliaia di unità)			Ripartizione geografica (per 100 dipendenti con lo stesso orario)				
	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
Permanenti	2.127	781	840	3.748	28,8	27,3	22,7	26,9
A termine	140	70	168	378	24,2	26,5	26,7	25,7
Totale	2.267	850	1.009	4.126	28,5	27,3	23,3	26,8

Tavola 26 - Occupati dipendenti che hanno effettuato straordinario per ripartizione geografica e durata dell'orario di lavoro - Aprile 2001 (migliaia di unità e valori percentuali)

DURATA DELL'ORARIO DI LAVORO	Ripartizione geografica (migliaia di unità)			Ripartizione geografica (per 100 dipendenti con lo stesso orario)				
	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
Full-time	2.077	778	921	3.776	29,0	27,5	23,3	27,1
Part-time	190	72	88	350	23,8	24,6	23,0	23,7
Totale	2.267	850	1.009	4.126	28,5	27,3	23,3	26,8

Tavola 27 - Occupati dipendenti che hanno effettuato straordinario per sesso e classe di età - Aprile 2001
(migliaia di unità e valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ	Sesso (migliaia di unità)		Sesso (per 100 dipendenti con lo stesso orario)	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
	Maschi e femmine	Maschi e femmine	Maschi e femmine	Maschi e femmine
15-24 anni	222	151	27,9	24,5
25-34 anni	750	475	28,9	24,0
35-44 anni	823	475	30,0	24,4
45-54 anni	620	336	27,4	24,0
55 e oltre	196	78	27,0	22,3
Totale	2.611	1.515	28,6	24,1
				26,8
				27,7
				26,1
				25,5
				26,8
				26,4

Tavola 28 - Occupati dipendenti per schema di turnazione, ripartizione geografica e settore di attività economica - Aprile 2001 (migliaia di unità)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Non a turni		Lavoro a turni					Totale
	Totale	4 turni	3 turni	2 turni, diurno/ pomeridiano		Altro tipo di turno		
				diurno/ notturno	notturno			
NORD								
Agricoltura	91	11	2	4	2	1	2	102
Industria in senso stretto	2.230	587	78	191	276	17	24	2.817
Costruzioni	403	12	4	1	4	1	1	414
Totale servizi	3.725	906	255	151	339	23	138	4.631
Servizi alle imprese	804	45	8	8	21	0	8	849
Servizi distributivi	1.077	265	63	35	115	5	48	1.341
Servizi personali	443	92	16	11	40	4	21	535
Servizi sociali	1.401	504	168	98	163	14	62	1.905
Totale	6.448	1.516	339	347	621	42	166	7.964
CENTRO								
Agricoltura	46	5	0	1	2	0	2	51
Industria in senso stretto	575	158	24	55	65	5	9	734
Costruzioni	180	9	1	2	4	0	2	188
Totale servizi	1.637	509	114	102	222	7	65	2.146
Servizi alle imprese	298	28	5	4	15	0	4	326
Servizi distributivi	441	134	26	19	70	2	18	575
Servizi personali	177	57	14	6	28	1	8	233
Servizi sociali	721	290	69	72	110	4	35	1.011
Totale	2.438	681	140	159	292	12	78	3.119

Tavola 28 segue - Occupati dipendenti per schema di turnazione, ripartizione geografica e settore di attività economica - Aprile 2001 (migliaia di unità)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Non a turni		Lavoro a turni					Totale
	Totale	4 turni	3 turni	2 turni, diurno/ pomeridiano		2 turni diurno/ notturno	Altro tipo di turno	
				5	6			
MEZZOGIORNO								
Agricoltura	256	26	5	6	7	1	6	281
Industria in senso stretto	485	180	32	66	66	7	8	665
Costruzioni	402	24	8	3	7	1	5	426
Totale servizi	2.243	713	180	169	261	21	82	2.956
Servizi alle imprese	231	25	5	5	12	0	3	256
Servizi distributivi	494	157	40	32	60	3	23	651
Servizi personali	184	56	10	9	26	3	8	240
Servizi sociali	1.335	474	126	123	163	14	48	1.809
Totale	3.386	942	225	244	342	31	100	4.328
ITALIA								
Agricoltura	393	41	8	11	11	2	10	434
Industria in senso stretto	3.291	925	135	311	408	30	42	4.216
Costruzioni	984	44	13	7	15	2	7	1.028
Totale servizi	7.604	2.128	549	422	821	51	285	9.732
Servizi alle imprese	1.333	99	19	18	47	1	14	1.431
Servizi distributivi	2.011	556	128	86	244	10	89	2.567
Servizi personali	803	205	39	27	94	9	36	1.008
Servizi sociali	3.457	1.268	362	292	436	33	145	4.726
Totale	12.272	3.138	704	750	1.255	85	344	15.411

Tavola 29 - Occupati dipendenti per schema di turnazione, ripartizione geografica e dimensione dell'unità locale - Aprile 2001 (migliaia di unità)

DIMENSIONI DELLA UNITA' LOCALE	Non a turni				Lavoro a turni				Totale	
	Totale	4 turni			3 turni	2 turni, diurno/ pomeridiano		2 turni diurno/ notturno		Altro tipo di turno
		NORD				CENTRO				
Fino a 15 addetti	3.233	404	85	66	186	12	55	3.636		
16-49 addetti	1.453	340	66	68	150	12	45	1.793		
50-249 addetti	1.152	390	86	111	152	10	32	1.541		
250 addetti e oltre	566	372	101	101	128	9	33	938		
Totale (a)	6.448	1.516	339	347	621	42	166	7.964		
Fino a 15 addetti	1.377	246	42	44	119	4	36	1.623		
16-49 addetti	468	159	29	37	74	4	15	627		
50-249 addetti	347	151	30	38	65	3	15	498		
250 addetti e oltre	213	121	37	40	32	1	11	333		
Totale (a)	2.438	681	140	159	292	12	78	3.119		
Fino a 15 addetti	2.020	363	74	79	147	15	48	2.383		
16-49 addetti	712	219	51	50	89	7	23	931		
50-249 addetti	460	201	55	58	67	5	16	661		
250 addetti e oltre	147	141	39	54	35	5	9	288		
Totale (a)	3.386	942	225	244	342	31	100	4.328		
Fino a 15 addetti	6.630	1.012	201	188	453	31	140	7.642		
16-49 addetti	2.633	718	146	154	312	22	83	3.351		
50-249 addetti	1.959	742	171	206	285	17	63	2.701		
250 addetti e oltre	925	634	178	195	195	14	52	1.559		
Totale (a)	12.272	3.138	704	750	1.255	85	344	15.411		

(a) Include i casi in cui la dimensione non è specificata.

Tavola 30 - Occupati dipendenti per schema di turnazione, ripartizione geografica e orario settimanale abituale - Aprile 2001 (migliaia di unità)

ORARI SETTIMANALI ABITUALI	Non a turni		Lavoro a turni					Totale		
	Totale	4 turni	3 turni	2 turni, diurno/ pomeridiano	2 turni diurno/ notturno	Altro tipo di turno	Totale			
		NORD								
Fino a 15 ore	164	21	3	5	7	1	6	185		
16-30 ore	875	157	20	17	86	2	31	1.032		
31-36 ore	859	409	130	90	138	8	44	1.269		
37-39 ore	382	134	38	33	42	3	18	516		
40 ore	3.390	654	115	175	296	21	48	4.044		
41 ore e oltre	778	140	33	28	53	8	18	918		
Totale	6.448	1.516	339	347	621	42	166	7.964		
			CENTRO							
Fino a 15 ore	50	10	2	3	5	0	0	61		
16-30 ore	341	86	6	8	52	1	19	427		
31-36 ore	516	201	44	46	88	3	20	717		
37-39 ore	149	59	14	17	21	0	7	209		
40 ore	1.075	240	51	69	96	6	18	1.315		
41 ore e oltre	306	85	23	16	30	3	13	391		
Totale	2.438	681	140	159	292	12	78	3.119		

Tavola 30 segue - Occupati dipendenti per schema di turnazione, ripartizione geografica e orario settimanale abituale - Aprile 2001 (*migliaia di unità*)

ORARI SETTIMANALI ABITUALI	Non a turni		Lavoro a turni					Totale
	Totale	4 turni	3 turni	2 turni, diurno/ pomeridiano	2 turni diurno/ notturno	Altro tipo di turno		
MEZZOGIORNO								
Fino a 15 ore	81	15	2	3	6	1	3	96
16-30 ore	597	101	11	9	62	2	18	699
31-36 ore	982	357	105	91	122	9	31	1.339
37-39 ore	97	56	15	16	17	2	6	153
40 ore	982	245	47	84	83	8	23	1.227
41 ore e oltre	646	168	45	42	52	9	20	814
Totale	3.386	942	225	244	342	31	100	4.328
ITALIA								
Fino a 15 ore	295	47	7	10	18	2	10	342
16-30 ore	1.813	344	37	34	200	5	68	2.157
31-36 ore	2.358	967	279	226	347	20	95	3.325
37-39 ore	628	250	67	66	80	5	31	878
40 ore	5.447	1.138	212	328	474	35	89	6.585
41 ore e oltre	1.731	393	102	86	135	19	51	2.123
Totale	12.272	3.138	704	750	1.255	85	344	15.411

**Tavola 31 - Occupati dipendenti per schema di turnazione, ripartizione geografica e gruppo professionale
- Aprile 2001 (migliaia di unità)**

GRUPPI PROFESSIONALI	Lavoro a turni					Totale		
	Non a turni							
	Totale	4 turni	3 turni	2 turni, diurno/ pomeridiano	2 turni diurno/ notturno		Altro tipo di turno	
		NORD						
Legislatori e dirigenti	160	11	2	2	4	0	2	171
Professioni intellettuali	442	55	25	6	5	5	14	497
Professioni tecniche	1.663	285	93	60	95	4	31	1.947
Professioni esecutive	1.187	136	25	27	64	2	16	1.322
Venditori e addetti ai servizi alle famiglie	679	298	69	44	133	9	43	977
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	1.153	185	25	48	91	6	14	1.338
Conduuttori di impianti e di veicoli	666	396	65	131		12	22	1.062
Personale non qualificato	468	127	25	24	59	4	14	595
Totale (a)	6.448	1.516	339	347	621	42	166	7.964
		CENTRO						
Legislatori e dirigenti	68	2	0	0	1	0	0	70
Professioni intellettuali	195	41	14	8	8	0	10	236
Professioni tecniche	634	146	25	34	66	2	19	780
Professioni esecutive	430	71	15	14	35	0	7	501
Venditori e addetti ai servizi alle famiglie	263	148	35	28	67	5	14	411
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	441	73	10	18	36	2	7	514
Conduuttori di impianti e di veicoli	169	118	26	37	45	2	9	287
Personale non qualificato	200	58	7	13	30	1	7	259
Totale (a)	2.438	681	140	159	292	12	78	3.119

(a) Include i militari di carriera.

Tavola 31 segue - Occupati dipendenti per schema di turnazione, ripartizione geografica e gruppo professionale - Aprile 2001 (migliaia di unità)

GRUPPI PROFESSIONALI	Non a turni					Lavoro a turni				Totale	
	Totale	4 turni	3 turni	2 turni, diurno/ pomeridiano	2 turni, diurno/ notturno	Altro tipo di turno					
			MEZZOGIORNO								
Legislatori e dirigenti	47	1	0	3	0	1	53				
Professioni intellettuali	343	14	19	16	2	12	405				
Professioni tecniche	782	46	48	65	4	17	963				
Professioni esecutive	461	13	15	35	1	4	530				
Venditori e addetti ai servizi alle famiglie	355	54	52	79	7	19	565				
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	653	21	24	38	5	11	753				
Conduuttori di impianti e di veicoli	197	37	53	44	6	14	352				
Personale non qualificato	504	11	19	52	3	10	600				
Totale (a)	3.386	225	244	342	31	100	4.328				
			ITALIA								
Legislatori e dirigenti	276	4	3	7	0	4	293				
Professioni intellettuali	960	54	33	29	7	36	1.139				
Professioni tecniche	3.078	164	143	227	11	67	3.690				
Professioni esecutive	2.078	54	56	135	4	28	2.354				
Venditori e addetti ai servizi alle famiglie	1.297	158	124	279	20	76	1.954				
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	2.246	56	90	165	14	33	2.604				
Conduuttori di impianti e di veicoli	1.032	128	221	256	19	45	1.701				
Personale non qualificato	1.173	43	57	141	8	32	1.454				
Totale (a)	12.272	704	750	1.255	85	344	15.411				

(a) Include i militari di carriera.

Tavola 32 - Occupati dipendenti per schema di turnazione, ripartizione geografica e sesso - Aprile 2001
(migliaia di unità)

SESSO	Non a turni				Lavoro a turni				Totale
	Totale	4 turni	3 turni	2 turni, diurno/ pomeridiano	2 turni diurno/ notturno	Altro tipo di turno			
		NORD							
Maschi	3.567	209	226	294	30	95	4.420		
Femmine	2.882	130	121	328	13	70	3.544		
Totale	6.448	339	347	621	42	166	7.964		
		CENTRO							
Maschi	1.365	101	116	152	10	49	1.792		
Femmine	1.073	39	43	140	2	29	1.327		
Totale	2.438	140	159	292	12	78	3.119		
		MEZZOGIORNO							
Maschi	2.206	183	191	226	25	77	2.909		
Femmine	1.180	42	53	115	6	24	1.419		
Totale	3.386	225	244	342	31	100	4.328		
		ITALIA							
Maschi	7.137	493	533	672	65	221	9.121		
Femmine	5.135	211	217	583	21	123	6.290		
Totale	12.272	3.138	750	1.255	85	344	15.411		

Tavola 33 - Occupati dipendenti per schema di turnazione, ripartizione geografica e classe di età - Aprile 2001
(migliaia di unità)

CLASSI DI ETÀ	Non a turni		Lavoro a turni					Totale	
	Totale	4 turni	3 turni	2 turni, diurno/ pomeridiano		2 turni diurno/ notturno	Altro tipo di turno		
				2 turni, diurno/ pomeridiano	2 turni diurno/ notturno				
				NORD					
15-24 anni	723	120	15	27	60	3	14	842	
25-34 anni	2.074	501	122	124	186	17	53	2.575	
35-44 anni	1.936	499	116	110	203	11	59	2.435	
45-54 anni	1.404	345	74	76	151	7	36	1.749	
55 e oltre	312	51	12	10	21	4	4	363	
Totale	6.448	1.516	339	347	621	42	166	7.964	
				CENTRO					
15-24 anni	196	42	7	10	21	0	4	238	
25-34 anni	691	202	41	50	84	4	22	893	
35-44 anni	727	218	47	49	93	5	24	945	
45-54 anni	607	172	34	40	75	3	20	779	
55 e oltre	218	47	10	11	20	0	7	265	
Totale	2.438	681	140	159	292	12	78	3.119	

Tavola 33 segue - Occupati dipendenti per schema di turnazione, ripartizione geografica e classe di età - Aprile 2001 (migliaia di unità)

CLASSI DI ETÀ	Lavoro a turni					Totale		
	Non a turni	Totale	4 turni	3 turni	2 turni, diurno/ pomeridiano		2 turni diurno/ notturno	Altro tipo di turno
MEZZOGIORNO								
15-24 anni	275	57	16	12	24	2	4	332
25-34 anni	861	247	63	68	79	11	26	1.108
35-44 anni	1.011	298	72	79	103	9	35	1.309
45-54 anni	882	250	54	69	95	6	26	1.131
55 e oltre	358	90	20	16	41	3	9	448
Totale	3.386	942	225	244	342	31	100	4.328
ITALIA								
15-24 anni	1.193	219	38	48	105	5	22	1.412
25-34 anni	3.625	951	226	242	349	32	101	4.576
35-44 anni	3.673	1.015	236	238	398	25	118	4.688
45-54 anni	2.893	767	162	185	322	17	81	3.659
55 e oltre	888	188	42	37	82	7	20	1.076
Totale	12.272	3.138	704	750	1.255	85	344	15.411

Tavola 34 - Occupati dipendenti per schema di turnazione, sesso e classe di età - Aprile 2001
(migliaia di unità)

CLASSI DI ETÀ	Non a turni		Lavoro a turni					Totale
	Totale	4 turni	3 turni	2 turni, diurno/ 2 turni diurno/ pomeridiano		Altro tipo di turno		
				diurno/	notturno			
15-24 anni	663	29	37	52	3	11	796	
25-34 anni	2.008	147	162	188	25	63	2.594	
35-44 anni	2.102	167	167	208	19	82	2.744	
45-54 anni	1.767	118	137	177	13	50	2.261	
55 e oltre	597	32	31	47	5	14	726	
Totale	7.137	493	533	672	65	221	9.121	
		MASCHI						
15-24 anni	530	10	12	53	2	11	616	
25-34 anni	1.617	79	80	160	7	38	1.981	
35-44 anni	1.571	69	71	190	6	37	1.944	
45-54 anni	1.126	44	48	145	4	31	1.398	
55 e oltre	291	10	6	35	2	6	350	
Totale	5.135	211	217	583	21	123	6.290	
		FEMMINE						
15-24 anni	1.193	38	48	105	5	22	1.412	
25-34 anni	3.625	226	242	349	32	101	4.576	
35-44 anni	3.673	236	238	398	25	118	4.688	
45-54 anni	2.893	162	185	322	17	81	3.659	
55 e oltre	888	42	37	82	7	20	1.076	
Totale	12.272	3.138	750	1.255	85	344	15.411	

Tavola 35 - Occupati dipendenti per schema di turnazione, ripartizione geografica e carattere della occupazione - Aprile 2001 (migliaia di unità)

CARATTERI DELLA OCCUPAZIONE	Non a turni		Lavoro a turni					Totale
	Totale	4 turni	3 turni	2 turni, diurno/ pomeridiano	2 turni diurno/ notturno	Altro tipo di turno		
Permanenti	5.974	1.414	321	329	573	40	151	7.387
A termine	475	102	18	18	49	3	14	577
Totale	6.448	1.516	339	347	621	42	166	7.964
			NORD					
Permanenti	2.234	622	131	143	266	12	71	2.856
A termine	204	59	9	16	26	1	7	263
Totale	2.438	681	140	159	292	12	78	3.119
			CENTRO					
Permanenti	2.848	849	208	227	301	26	87	3.697
A termine	538	93	17	18	41	5	13	631
Totale	3.386	942	225	244	342	31	100	4.328
			MEZZOGIORNO					
Permanenti	11.055	2.885	660	699	1.139	77	309	13.940
A termine	1.217	254	44	52	116	8	35	1.471
Totale	12.272	3.138	704	750	1.255	85	344	15.411
			ITALIA					

Tavola 36 - Occupati dipendenti per schema di turnazione, ripartizione geografica e durata dell'orario di lavoro - Aprile 2001 (migliaia di unità)

DURATA DELL'ORARIO DI LAVORO	Non a turni		Lavoro a turni					Totale
	Totale	4 turni	3 turni	2 turni, diurno/ pomeridiano	2 turni diurno/ notturno	Altro tipo di turno		
							Totale	
		NORD						
Full-time	5.766	1.399	327	333	558	40	141	7.165
Part-time	682	117	12	14	63	2	25	799
Totale	6.448	1.516	339	347	621	42	166	7.964
		CENTRO						
Full-time	2.206	621	135	148	260	12	66	2.827
Part-time	232	60	4	11	32	1	11	292
Totale	2.438	681	140	159	292	12	78	3.119
		MEZZOGIORNO						
Full-time	3.069	876	216	237	308	28	88	3.945
Part-time	317	66	10	7	34	3	12	382
Totale	3.386	942	225	244	342	31	100	4.328
		ITALIA						
Full-time	11.042	2.896	678	717	1.125	80	295	13.938
Part-time	1.231	242	26	33	130	5	49	1.473
Totale	12.272	3.138	704	750	1.255	85	344	15.411

Tavola 37 - Occupati dipendenti che hanno scelto di lavorare a turni per schema di turnazione, ripartizione geografica e settore di attività economica - Aprile 2001 (migliaia di unità e valori percentuali)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Schema di turnazione (migliaia di unità)					Schema di turnazione (per 100 dipendenti dello stesso settore di attività)				
	di cui:					di cui:				
	4 turni	3 turni	2 turni, diurno/pomeridiano	Altro tipo di turno	Totale	4 turni	3 turni	2 turni, diurno/pomeridiano	Altro tipo di turno	Totale
	NORD									
Agricoltura	0	1	0	1	2	18,4	25,3	2,6	27,3	21,7
Industria in senso stretto	25	60	84	7	180	32,0	31,6	30,3	27,8	30,7
Costruzioni	1	1	1	0	3	34,2	61,0	31,9	0,0	30,4
Totale servizi	66	46	85	39	242	26,1	30,4	25,2	28,2	26,7
Servizi alle imprese	2	3	6	2	13	18,4	35,5	29,0	27,9	27,7
Servizi distribuiti	12	8	24	11	56	19,5	22,9	21,0	23,2	21,2
Servizi personali	5	2	10	5	24	28,3	22,6	25,5	26,1	25,8
Servizi sociali	48	33	45	20	149	28,7	33,6	27,5	32,8	29,6
Totale	93	108	170	46	428	27,5	31,1	27,4	28,0	28,2
	CENTRO									
Agricoltura	0	0	0	2	2	100,0	0,0	14,0	81,7	49,8
Industria in senso stretto	6	15	14	2	40	24,2	27,5	22,1	27,2	25,0
Costruzioni	0	1	2	0	3	25,2	41,1	45,1	29,6	37,3
Totale servizi	18	19	41	10	90	15,8	19,0	18,6	14,9	17,6
Servizi alle imprese	1	1	3	1	6	25,3	21,1	22,5	20,8	22,6
Servizi distribuiti	4	5	12	2	23	14,7	24,2	17,5	11,0	16,8
Servizi personali	2	2	5	2	11	12,8	27,8	18,2	24,5	19,2
Servizi sociali	11	12	21	5	50	16,1	16,8	18,9	14,3	17,2
Totale	25	35	58	14	135	17,6	22,1	19,7	18,6	19,9

Tavola 37 segue - **Occupati dipendenti che hanno scelto di lavorare a turni per schema di turnazione, ripartizione geografica e settore di attività economica - Aprile 2001 (migliaia di unità e valori percentuali)**

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Schema di turnazione (migliaia di unità)					Schema di turnazione (per 100 dipendenti dello stesso settore di attività)				
	di cui:					di cui:				
	4 turni	3 turni	2 turni, diurno/pomeridiano	Altro tipo di turno	Totale	4 turni	3 turni	2 turni, diurno/pomeridiano	Altro tipo di turno	Totale
MEZZOGIORNO										
Agricoltura	1	4	2	0	8	21,9	73,0	25,7	5,3	32,0
Industria in senso stretto	7	12	12	1	33	22,1	17,7	18,7	12,6	18,4
Costruzioni	2	2	2	2	7	28,0	50,8	22,8	36,2	31,3
Totale servizi	29	28	42	11	113	15,9	16,5	16,0	13,9	15,8
Servizi alle imprese	2	1	2	0	5	29,9	13,2	21,1	7,4	19,7
Servizi distribuiti	6	5	9	4	25	15,9	15,5	15,7	18,6	16,2
Servizi personali	1	1	6	0	9	14,4	9,4	21,3	5,5	15,5
Servizi sociali	19	21	24	6	74	15,4	17,5	14,9	13,5	15,6
Totale	39	46	58	14	162	17,4	18,7	16,9	14,4	17,2
ITALIA										
Agricoltura	2	5	2	3	13	24,2	51,4	19,8	27,0	31,3
Industria in senso stretto	38	87	111	10	253	28,3	27,9	27,1	24,6	27,3
Costruzioni	4	3	5	2	14	29,4	50,0	30,8	29,9	32,2
Totale servizi	113	93	168	60	445	20,6	22,1	20,5	21,1	20,9
Servizi alle imprese	4	4	12	3	24	23,6	25,1	25,0	22,3	24,2
Servizi distribuiti	22	18	46	17	104	17,4	20,5	18,7	19,5	18,7
Servizi personali	8	5	21	8	43	19,6	19,2	22,2	21,2	21,1
Servizi sociali	79	66	90	32	273	21,7	22,7	20,6	21,9	21,5
Totale	157	189	286	75	725	22,3	25,2	22,8	21,9	23,1

Tavola 38 - Occupati dipendenti che hanno scelto di lavorare a turni per schema di turnazione, ripartizione geografica e dimensione dell'unità locale - Aprile 2001 (migliaia di unità e valori percentuali)

DIMENSIONI DELLA UNITÀ LOCALE	Schema di turnazione (migliaia di unità)					Schema di turnazione (per 100 dipendenti dello stesso settore di attività)				
	di cui:					di cui:				
	4 turni	3 turni	2 turni, diurno/ pomeridiano	Altro tipo di turno	Totale	4 turni	3 turni	2 turni, diurno/ pomeridiano	Altro tipo di turno	Totale
					NORD					
Fino a 15 addetti	20	18	54	14	108	23,9	26,9	29,1	25,6	26,6
16-49 addetti	21	23	33	14	96	32,3	33,9	22,4	32,3	28,1
50-249 addetti	22	28	40	11	103	25,4	24,9	26,4	33,5	26,4
250 addetti e oltre	29	39	40	7	118	29,0	38,9	31,5	20,4	31,7
Totale (a)	93	108	170	46	428	27,5	31,1	27,4	28,0	28,2
					CENTRO					
Fino a 15 addetti	9	9	26	8	52	20,7	20,9	21,4	21,0	21,2
16-49 addetti	4	9	10	2	26	14,2	25,5	13,0	11,6	16,5
50-249 addetti	4	7	15	4	31	13,0	18,3	22,6	27,2	20,2
250 addetti e oltre	7	10	8	1	26	20,1	24,9	23,6	9,4	21,5
Totale (a)	25	35	58	14	135	17,6	22,1	19,7	18,6	19,9
					MEZZOGIORNO					
Fino a 15 addetti	14	18	29	9	73	19,0	22,5	19,8	18,4	20,0
16-49 addetti	10	7	13	2	33	19,2	15,0	14,2	10,8	15,0
50-249 addetti	8	8	10	0	27	13,9	14,5	14,6	0,0	13,4
250 addetti e oltre	5	11	5	2	23	13,7	20,0	14,4	20,0	16,4
Totale (a)	39	46	58	14	162	17,4	18,7	16,9	14,4	17,2
					ITALIA					
Fino a 15 addetti	43	44	109	31	232	21,5	23,7	24,1	21,9	23,0
16-49 addetti	35	40	56	19	155	24,2	25,8	17,8	22,5	21,6
50-249 addetti	33	43	65	15	160	19,5	20,8	22,8	23,3	21,6
250 addetti e oltre	42	60	53	10	167	23,8	30,8	27,2	18,1	26,4
Totale (a)	157	189	286	75	725	22,3	25,2	22,8	21,9	23,1

(a) Include i casi in cui la dimensione non è specificata.

Tavola 39 segue- Occupati dipendenti che hanno scelto di lavorare a turni per schema di turnazione, ripartizione geografica e orario settimanale abituale - Aprile 2001 (migliaia di unità e valori percentuali)

	Schema di turnazione (migliaia di unità)					Schema di turnazione (per 100 dipendenti dello stesso settore di attività)				
	di cui:					di cui:				
	4 turni	3 turni	2 turni, diurno/ pomeridiano	Altro tipo di turno	Totale	4 turni	3 turni	2 turni, diurno/ pomeridiano	Altro tipo di turno	Totale
ORARI SETTIMANALI ABITUALI										
Fino a 15 ore	1	0	0	0	2	35,7	4,7	7,8	7,6	12,0
16-30 ore	1	2	10	3	15	9,3	17,4	15,4	16,3	15,0
31-36 ore	18	20	20	4	64	16,8	21,8	16,5	14,6	17,8
37-39 ore	3	2	2	0	8	19,4	13,3	12,8	3,4	13,4
40 ore	7	14	16	3	41	14,5	17,0	19,1	12,5	16,8
41 ore e oltre	10	8	10	4	32	22,1	18,7	18,6	18,8	19,2
Totale	39	46	58	14	162	17,4	18,7	16,9	14,4	17,2
MEZZOGIORNO										
ITALIA										
Fino a 15 ore	1	3	3	2	10	11,8	32,3	18,2	19,2	20,5
16-30 ore	7	6	40	16	71	19,8	18,9	19,9	23,1	20,5
31-36 ore	58	58	75	20	215	20,6	25,7	21,6	21,1	22,2
37-39 ore	16	15	18	7	57	24,3	22,5	23,0	21,7	22,7
40 ore	50	83	120	20	284	23,8	25,4	25,4	22,8	24,9
41 ore e oltre	25	23	29	11	89	24,0	26,8	21,2	20,6	22,7
Totale	157	189	286	75	725	22,3	25,2	22,8	21,9	23,1

Tavola 40 - Occupati dipendenti che hanno scelto di lavorare a turni per schema di turnazione, ripartizione geografica e gruppo professionale - Aprile 2001 (migliaia di unità e valori percentuali)

GRUPPI PROFESSIONALI	Schema di turnazione (migliaia di unità)					Schema di turnazione (per 100 dipendenti dello stesso settore di attività)				
	di cui:					di cui:				
	4 turni	3 turni	2 turni, diurno/ pomeridiano	Altro tipo di turno	Totale	4 turni	3 turni	2 turni, diurno/ pomeridiano	Altro tipo di turno	Totale
	NORD									
Legislatori e dirigenti	0	0	2	1	4	21,5	16,9	47,9	39,7	33,1
Professioni intellettuali	7	2	2	5	16	26,5	32,7	32,1	35,5	29,4
Professioni tecniche	28	21	28	10	89	30,1	34,8	29,3	31,8	31,3
Professioni esecutive	5	6	20	4	36	21,1	23,1	31,7	24,2	26,8
Venditori e addetti ai servizi alle famiglie	18	12	30	12	74	25,9	28,2	22,9	28,1	24,8
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	7	16	30	4	59	29,9	33,7	32,5	29,8	32,0
Conduuttori di impianti e di veicoli	20	42	48	6	118	30,9	32,3	28,5	26,0	29,9
Personale non qualificato	5	6	11	2	25	21,7	23,7	18,1	13,0	19,7
Totale (a)	93	108	170	46	428	27,5	31,1	27,4	28,0	28,2
	CENTRO									
Legislatori e dirigenti	0	0	0	0	1	0,0	0,0	61,7	66,5	41,3
Professioni intellettuali	3	2	2	3	11	20,3	27,3	27,6	31,4	25,7
Professioni tecniche	6	9	13	3	31	22,4	25,0	19,2	16,4	21,1
Professioni esecutive	3	4	4	2	13	22,6	28,4	12,6	21,3	18,7
Venditori e addetti ai servizi alle famiglie	5	2	13	1	22	13,9	8,0	18,9	7,5	14,6
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	1	6	9	2	19	14,5	33,6	26,0	20,9	25,5
Conduuttori di impianti e di veicoli	4	8	12	2	27	16,5	21,3	26,2	23,8	22,8
Personale non qualificato	1	3	3	1	9	13,5	25,2	11,5	19,9	15,7
Totale (a)	25	35	58	14	135	17,6	22,1	19,7	18,6	19,9

(a) Include i militari di carriera.

Tavola 40 segue - **Occupati dipendenti che hanno scelto di lavorare a turni per schema di turnazione, ripartizione geografica e gruppo professionale - Aprile 2001 (migliaia di unità e valori percentuali)**

	Schema di turnazione (migliaia di unità)					Schema di turnazione (per 100 dipendenti dello stesso settore di attività)				
	di cui:					di cui:				
	4 turni	3 turni	2 turni, diurno/ pomeridiano	Altro tipo di turno	Totale	4 turni	3 turni	2 turni, diurno/ pomeridiano	Altro tipo di turno	Totale
GRUPPI PROFESSIONALI										
MEZZOGIORNO										
Legislatori e dirigenti	1	0	0	1	1	52,4	20,8	2,7	48,3	25,5
Professioni intellettuali	2	5	5	2	14	17,2	28,9	29,5	13,1	23,0
Professioni tecniche	7	9	9	3	29	15,6	18,8	13,7	19,3	15,9
Professioni esecutive	1	2	7	2	12	8,7	16,3	20,7	34,3	18,0
Venditori e addetti ai servizi alle famiglie	9	7	14	2	33	16,5	13,0	18,0	12,5	15,9
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	6	5	7	2	22	26,8	23,0	18,8	18,8	22,0
Conducenti di impianti e di veicoli	7	9	7	2	26	18,3	16,2	16,5	13,3	16,6
Personale non qualificato	2	7	7	1	17	19,3	33,9	14,5	7,3	17,9
Totale (a)	39	46	58	14	162	17,4	18,7	16,9	14,4	17,2
ITALIA										
Legislatori e dirigenti	1	0	2	2	6	30,5	15,6	31,7	45,3	31,5
Professioni intellettuali	12	10	9	10	41	22,4	29,1	29,4	26,9	25,9
Professioni tecniche	41	39	50	16	149	24,8	27,0	21,8	24,3	24,3
Professioni esecutive	10	13	32	7	62	18,6	22,6	23,9	25,1	22,5
Venditori e addetti ai servizi alle famiglie	32	21	57	16	129	20,0	17,4	20,5	20,4	19,6
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	15	28	46	8	100	26,0	30,8	28,0	24,0	27,9
Conducenti di impianti e di veicoli	31	59	67	10	171	24,4	26,6	26,0	21,5	25,6
Personale non qualificato	8	16	22	4	51	19,7	27,5	15,4	12,7	18,2
Totale (a)	157	189	286	75	725	22,3	25,2	22,8	21,9	23,1

(a) Include i militari di carriera.

Tavola 41 - Occupati dipendenti che hanno scelto di lavorare a turni per schema di turnazione, ripartizione geografica e sesso - Aprile 2001 (migliaia di unità e valori percentuali)

SESSO	Schema di turnazione (migliaia di unità)				Schema di turnazione (per 100 dipendenti dello stesso settore di attività)			
	di cui:				di cui:			
	4 turni	3 turni	2 turni, diurno/ pomeridiano	Altro tipo di turno	4 turni	3 turni	2 turni, diurno/ pomeridiano	Altro tipo di turno
	NORD							
Maschi	58	77	85	31	27,6	34,2	28,9	32,1
Femmine	35	31	86	16	27,2	25,4	26,1	22,3
Totale	93	108	170	46	27,5	31,1	27,4	28,0
	CENTRO							
Maschi	16	26	31	9	16,1	22,5	20,4	18,4
Femmine	8	9	26	5	21,4	21,1	18,9	19,6
Totale	25	35	58	14	17,6	22,1	19,7	18,6
	MEZZOGIORNO							
Maschi	35	34	42	11	18,9	17,9	18,4	14,8
Femmine	4	11	16	3	10,6	21,5	14,0	12,8
Totale	39	46	58	14	17,4	18,7	16,9	14,4
	ITALIA							
Maschi	109	138	157	51	22,0	25,8	23,4	23,1
Femmine	48	51	128	24	22,8	23,6	22,0	19,7
Totale	157	189	286	75	22,3	25,2	22,8	21,9

Tavola 42 - Occupati dipendenti che hanno scelto di lavorare a turni per schema di turnazione, ripartizione geografica e classe di età - Aprile 2001 (migliaia di unità e valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ	Schema di turnazione (migliaia di unità)					Schema di turnazione (per 100 dipendenti dello stesso settore di attività)				
	di cui:					di cui:				
	4 turni	3 turni	2 turni, diurno/ pomeridiano	Altro tipo di turno	Totale	4 turni	3 turni	2 turni, diurno/ pomeridiano	Altro tipo di turno	Totale
	NORD									
15-24 anni	5	8	13	2	29	30,5	28,5	21,6	15,3	23,9
25-34 anni	32	41	49	11	138	26,1	33,2	26,6	21,5	27,6
35-44 anni	32	32	57	20	143	27,9	28,7	28,2	34,3	28,6
45-54 anni	22	25	44	12	104	29,8	33,3	29,2	32,4	30,3
55 e oltre	2	2	7	1	14	18,7	22,5	31,3	25,7	26,9
Totale	93	108	170	46	428	27,5	31,1	27,4	28,0	28,2
	CENTRO									
15-24 anni	1	2	4	1	8	7,6	21,2	20,4	18,2	18,2
25-34 anni	5	13	10	4	33	12,4	25,4	12,1	16,0	16,4
35-44 anni	8	7	22	4	42	16,4	13,7	23,9	17,2	19,3
45-54 anni	8	12	17	4	41	22,7	29,7	22,1	21,2	23,8
55 e oltre	3	2	4	2	11	33,9	18,6	22,3	24,4	24,2
Totale	25	35	58	14	135	17,6	22,1	19,7	18,6	19,9

Tavola 42 segue - Occupati dipendenti che hanno scelto di lavorare a turni per schema di turnazione, ripartizione geografica e classe di età - Aprile 2001 (migliaia di unità e valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ	Schema di turnazione (migliaia di unità)					Schema di turnazione (per 100 dipendenti dello stesso settore di attività)				
	Totale					Totale				
	di cui:					di cui:				
	4 turni	3 turni	2 turni, diurno/ pomeridiano	Altro tipo di turno	Totale	4 turni	3 turni	2 turni, diurno/ pomeridiano	Altro tipo di turno	Totale
MEZZOGIORNO										
15-24 anni	2	3	2	1	8	11,9	20,9	10,1	14,7	13,5
25-34 anni	13	10	12	3	40	20,6	15,0	15,6	12,0	16,2
35-44 anni	14	15	19	4	54	19,2	19,6	18,2	12,0	18,1
45-54 anni	7	14	15	5	41	12,5	20,1	15,6	18,2	16,4
55 e oltre	4	4	10	2	19	17,8	22,3	23,3	19,3	21,0
Totale	39	46	58	14	162	17,4	18,7	16,9	14,4	17,2
ITALIA										
15-24 anni	7	12	20	4	44	18,6	25,1	18,7	15,8	20,1
25-34 anni	50	64	72	18	211	22,1	26,5	20,6	17,8	22,2
35-44 anni	54	54	98	29	239	22,9	22,6	24,6	24,1	23,6
45-54 anni	37	51	76	21	186	22,6	27,6	23,5	25,2	24,3
55 e oltre	9	8	21	5	44	21,9	21,3	25,1	22,4	23,4
Totale	157	189	286	75	725	22,3	25,2	22,8	21,9	23,1

Tavola 43 - Occupati dipendenti che hanno scelto di lavorare a turni per schema di turnazione, sesso e classe di età - Aprile 2001 (migliaia di unità e valori percentuali)

CLASSI DI ETÀ	Schema di turnazione (migliaia di unità)					Schema di turnazione (per 100 dipendenti dello stesso settore di attività)				
	Totale					Totale				
	di cui:					di cui:				
	4 turni	3 turni	2 turni, diurno/ pomeridiano	Altro tipo di turno	Totale	4 turni	3 turni	2 turni, diurno/ pomeridiano	Altro tipo di turno	Totale
	MASCHI									
15-24 anni	5	10	12	3	30	16,4	27,3	23,4	23,8	22,7
25-34 anni	31	43	41	9	130	21,4	26,4	21,5	14,9	22,2
35-44 anni	38	39	56	21	158	23,0	23,4	26,7	25,5	24,5
45-54 anni	27	40	39	14	123	22,9	28,9	22,3	28,4	24,8
55 e oltre	7	6	10	4	28	21,9	20,8	20,9	26,4	21,8
Totale	109	138	157	51	468	22,0	25,8	23,4	23,1	23,6
	FEMMINE									
15-24 anni	2	2	7	1	14	25,3	18,2	14,2	7,4	16,1
25-34 anni	18	21	31	9	81	23,4	26,8	19,6	22,8	22,3
35-44 anni	16	15	43	8	81	22,7	20,8	22,3	20,9	21,8
45-54 anni	9	11	36	6	64	21,6	23,8	25,0	20,0	23,5
55 e oltre	2	1	11	1	16	21,8	23,4	30,8	13,7	26,9
Totale	48	51	128	24	256	22,8	23,6	22,0	19,7	22,2
	MASCHI E FEMMINE									
15-24 anni	7	12	20	4	44	18,6	25,1	18,7	15,8	20,1
25-34 anni	50	64	72	18	211	22,1	26,5	20,6	17,8	22,2
35-44 anni	54	54	98	29	239	22,9	22,6	24,6	24,1	23,6
45-54 anni	37	51	76	21	186	22,6	27,6	23,5	25,2	24,3
55 e oltre	9	8	21	5	44	21,9	21,3	25,1	22,4	23,4
Totale	157	189	286	75	725	22,3	25,2	22,8	21,9	23,1

Tavola 44 - Occupati dipendenti che hanno scelto di lavorare a turni per schema di turnazione, ripartizione geografica e carattere dell'occupazione - Aprile 2001 (migliaia di unità e valori percentuali)

CARATTERI DELLA OCCUPAZIONE	Schema di turnazione (migliaia di unità e valori percentuali)					Schema di turnazione (per 100 dipendenti dello stesso settore di attività)				
	di cui:					di cui:				
	4 turni	3 turni	2 turni, diurno/ pomeridiano	Altro tipo di turno	Totale	4 turni	3 turni	2 turni, diurno/ pomeridiano	Altro tipo di turno	Totale
Permanenti	89	106	162	45	411	27,7	32,2	28,3	29,5	29,1
A termine	4	2	8	2	16	23,8	12,8	16,9	11,3	16,1
Totale	93	108	170	46	428	27,5	31,1	27,4	28,0	28,2
Permanenti	23	32	55	13	127	17,9	22,2	20,8	17,9	20,4
A termine	1	3	2	2	8	13,1	21,4	8,2	25,4	14,4
Totale	25	35	58	14	135	17,6	22,1	19,7	18,6	19,9
Permanenti	37	44	52	13	150	17,6	19,2	17,4	15,3	17,7
A termine	3	2	5	1	11	14,6	12,1	13,4	8,1	12,3
Totale	39	46	58	14	162	17,4	18,7	16,9	14,4	17,2
Permanenti	149	181	270	71	688	22,6	25,9	23,7	22,9	23,9
A termine	8	8	16	4	36	18,1	15,2	13,7	13,0	14,3
Totale	157	189	286	75	725	22,3	25,2	22,8	21,9	23,1

NORD

CENTRO

MEZZOGIORNO

ITALIA

Tavola 45 - Occupati dipendenti che hanno scelto di lavorare a turni per schema di turnazione, ripartizione geografica e durata dell'orario di lavoro - Aprile 2001 (migliaia di unità e valori percentuali)

DURATA DELL'ORARIO DI LAVORO	Schema di turnazione (migliaia di unità)				Schema di turnazione (per 100 dipendenti dello stesso settore di attività)					
	di cui:				di cui:					
	4 turni	3 turni	2 turni, diurno/ pomeridiano	Altro tipo di turno	Totale	4 turni	3 turni	2 turni, diurno/ pomeridiano	Altro tipo di turno	Totale
	NORD									
Full-time	91	106	153	39	398	27,9	31,7	27,4	27,6	28,5
Part-time	2	2	18	7	30	15,8	17,5	28,1	29,7	25,5
Totale	93	108	170	46	428	27,5	31,1	27,4	28,0	28,2
	CENTRO									
Full-time	23	34	53	11	126	17,3	23,2	20,6	16,7	20,2
Part-time	1	1	4	3	9	24,9	8,7	12,6	29,6	15,8
Totale	25	35	58	14	135	17,6	22,1	19,7	18,6	19,9
	MEZZOGIORNO									
Full-time	38	45	53	13	153	17,7	18,9	17,3	14,5	17,5
Part-time	1	1	5	2	8	9,2	11,2	13,4	13,4	12,9
Totale	39	46	58	14	162	17,4	18,7	16,9	14,4	17,2
	ITALIA									
Full-time	153	185	259	63	677	22,6	25,7	23,0	21,3	23,4
Part-time	4	4	26	12	48	14,9	13,0	20,4	25,6	19,7
Totale	157	189	286	75	725	22,3	25,2	22,8	21,9	23,1

Tavola 46 - Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e settore di attività economica - Aprile 2001 (migliaia di unità)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Orario disagiato														
	Almeno un orario disagiato			Serale			Notturno			Prefestivo			Domenicale		
	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente
	NORD														
Agricoltura	30	61	4	13	2	10	28	59	5	21					
Industria in senso stretto	430	1.098	225	491	156	297	269	918	55	178					
Costruzioni	48	159	5	30	2	9	44	150	2	16					
Totale servizi	1.571	2.429	427	972	246	554	1.477	2.297	403	998					
Servizi alle imprese	89	210	28	78	13	23	74	183	12	46					
Servizi distribuiti	544	825	104	270	54	132	516	785	70	284					
Servizi personali	276	364	111	180	33	65	255	344	137	211					
Servizi sociali	663	1.030	185	444	145	334	631	984	183	457					
Totale	2.079	3.748	661	1.507	405	869	1.818	3.423	465	1.212					
	CENTRO														
Agricoltura	17	29	2	9	1	3	15	27	1	9					
Industria in senso stretto	146	297	96	172	50	93	77	229	20	59					
Costruzioni	25	75	10	26	3	6	18	66	2	9					
Totale servizi	881	1.264	264	582	136	307	807	1.171	203	491					
Servizi alle imprese	45	89	17	43	5	13	34	70	5	18					
Servizi distribuiti	267	377	72	160	33	69	244	348	47	144					
Servizi personali	140	176	60	94	23	43	130	170	63	100					
Servizi sociali	429	622	114	284	75	183	399	582	88	229					
Totale	1.069	1.664	371	790	190	409	918	1.492	226	568					

Tavola 46 segue - Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e settore di attività economica - Aprile 2001 (migliaia di unità)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Orario disagiato														
	Almeno un orario disagiato			Serale			Notturno			Prefestivo			Domenicale		
	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente
MEZZOGIORNO															
Agricoltura	155	193	16	38	9	17	143	181	12	62					
Industria in senso stretto	247	396	123	240	61	118	181	331	36	102					
Costruzioni	134	225	32	79	4	14	111	199	4	28					
Totale servizi	1.518	2.037	498	1.051	200	486	1.381	1.870	261	710					
Servizi alle imprese	82	120	41	76	9	14	56	88	5	21					
Servizi distribuiti	408	515	158	288	39	104	368	475	54	182					
Servizi personali	174	206	92	138	25	58	157	194	70	118					
Servizi sociali	854	1.196	207	549	127	309	800	1.112	132	389					
Totale	2.055	2.850	670	1.408	274	635	1.816	2.579	312	902					
ITALIA															
Agricoltura	202	283	21	60	12	29	186	266	18	92					
Industria in senso stretto	823	1.791	444	904	267	508	527	1.477	111	339					
Costruzioni	207	459	48	135	9	29	173	415	7	53					
Totale servizi	3.970	5.730	1.188	2.605	581	1.346	3.665	5.337	867	2.199					
Servizi alle imprese	216	419	85	196	27	50	165	342	22	85					
Servizi distribuiti	1.219	1.717	334	718	126	305	1.128	1.609	171	610					
Servizi personali	590	746	263	413	82	166	543	708	270	428					
Servizi sociali	1.946	2.848	506	1.277	347	826	1.830	2.678	403	1.075					
Totale	5.203	8.262	1.701	3.704	869	1.913	4.552	7.495	1.003	2.682					

Tavola 47 - Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e settore di attività economica - Aprile 2001 (per 100 dipendenti dello stesso settore di attività)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Orario disagiato											
	Almeno un orario disagiato			Serale		Notturno		Prefestivo		Domenicale		
	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente		
	NORD											
Agricoltura	71,0	144,9	8,4	30,9	4,7	22,7	66,9	138,0	11,9			
Industria in senso stretto	25,4	64,9	13,3	29,0	9,2	17,5	15,9	54,3	3,3			
Costruzioni	19,1	63,7	2,1	12,1	0,9	3,5	17,7	60,2	0,7			
Totale servizi	57,7	89,2	15,7	35,7	9,0	20,3	54,2	84,3	14,8			
<i>Servizi alle imprese</i>	16,5	38,9	5,1	14,4	2,3	4,3	13,7	34,0	2,3			
<i>Servizi distributivi</i>	66,9	101,5	12,7	33,2	6,7	16,2	63,6	96,6	8,6			
<i>Servizi personali</i>	91,7	121,0	36,8	59,9	11,1	21,6	84,9	114,5	45,4			
<i>Servizi sociali</i>	61,9	96,2	17,3	41,5	13,6	31,1	58,9	91,9	17,1			
Totale	44,2	79,6	14,0	32,0	8,6	18,5	38,6	72,7	9,9			
	CENTRO											
Agricoltura	32,6	55,8	3,2	17,9	2,2	5,5	29,4	52,3	2,5			
Industria in senso stretto	19,9	40,4	13,0	23,5	6,8	12,7	10,5	31,2	2,7			
Costruzioni	13,5	39,8	5,4	13,9	1,4	3,0	9,4	35,0	0,9			
Totale servizi	41,1	58,9	12,3	27,1	6,3	14,3	37,6	54,6	9,5			
<i>Servizi alle imprese</i>	13,8	27,3	5,1	13,2	1,6	4,0	10,6	21,5	1,5			
<i>Servizi distributivi</i>	46,4	65,6	12,6	27,9	5,7	12,0	42,4	60,6	8,2			
<i>Servizi personali</i>	60,1	75,5	25,9	40,4	9,9	18,3	55,8	72,7	27,0			
<i>Servizi sociali</i>	42,4	61,5	11,3	28,1	7,4	18,1	39,5	57,6	8,7			
Totale	34,3	53,4	11,9	25,3	6,1	13,1	29,4	47,8	7,2			

Tavola 47 segue - Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e settore di attività economica - Aprile 2001 (per 100 dipendenti dello stesso settore di attività)

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Orario disagiato													
	Almeno un orario disagiato			Serale			Notturno			Prefestivo			Domenicale	
	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente						
MEZZOGIORNO														
Agricoltura	55,3	68,7	5,8	13,4	3,2	6,0	50,7	64,4	4,3	22,0				
Industria in senso stretto	37,2	59,6	18,6	36,2	9,2	17,8	27,2	49,7	5,4	15,3				
Costruzioni	31,5	52,7	7,6	18,5	1,0	3,4	26,1	46,6	0,9	6,6				
Totale servizi	51,4	68,9	16,8	35,5	6,8	16,4	46,7	63,2	8,8	24,0				
Servizi alle imprese	32,0	46,7	15,9	29,5	3,4	5,4	21,9	34,3	1,9	8,2				
Servizi distribuiti	62,7	79,1	24,3	44,2	6,0	16,0	56,5	73,1	8,3	28,0				
Servizi personali	72,5	85,8	38,4	57,7	10,5	24,2	65,5	81,0	29,2	49,0				
Servizi sociali	47,2	66,1	11,4	30,3	7,0	17,1	44,2	61,5	7,3	21,5				
Totale	47,5	65,9	15,5	32,5	6,3	14,7	42,0	59,6	7,2	20,8				
ITALIA														
Agricoltura	46,6	65,2	4,9	13,8	2,8	6,8	42,9	61,4	4,2	21,2				
Industria in senso stretto	19,5	42,5	10,5	21,4	6,3	12,1	12,5	35,0	2,6	8,0				
Costruzioni	20,2	44,6	4,7	13,2	0,9	2,8	16,8	40,3	0,7	5,1				
Totale servizi	40,8	58,9	12,2	26,8	6,0	13,8	37,7	54,8	8,9	22,6				
Servizi alle imprese	15,1	29,2	5,9	13,7	1,9	3,5	11,5	23,9	1,6	6,0				
Servizi distribuiti	47,5	66,9	13,0	28,0	4,9	11,9	43,9	62,7	6,7	23,8				
Servizi personali	58,5	74,0	26,1	41,0	8,1	16,4	53,8	70,3	26,8	42,5				
Servizi sociali	41,2	60,3	10,7	27,0	7,3	17,5	38,7	56,7	8,5	22,8				
Totale	33,8	53,6	11,0	24,0	5,6	12,4	29,5	48,6	6,5	17,4				

Tavola 48 - Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e dimensione dell'unità locale - Aprile 2001 (migliaia di unità)

DIMENSIONI DELLA UNITÀ LOCALE	Orario disagiato									
	Almeno un orario disagiato		Serale		Notturmo		Prefestivo		Domenicale	
	Abitual- mente o saltuaria- mente									
	NORD									
Fino a 15 addetti	967	1.687	222	532	109	249	894	1.581	198	502
16-49 addetti	435	812	125	317	75	170	382	743	93	250
50-249 addetti	405	743	149	344	103	225	338	657	80	237
250 addetti e oltre	260	486	161	304	117	218	194	425	92	215
Totale (a)	2.079	3.748	661	1.507	405	869	1.818	3.423	465	1.212
	CENTRO									
Fino a 15 addetti	555	846	163	352	68	148	486	763	107	261
16-49 addetti	207	330	73	155	40	84	178	293	43	108
50-249 addetti	181	276	70	143	41	84	151	248	36	97
250 addetti e oltre	114	196	62	133	40	88	91	172	38	97
Totale (a)	1.069	1.664	371	790	190	409	918	1.492	226	568

(a) Include i casi in cui la dimensione non è specificata.

Tavola 48 segue - Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e dimensione dell'unità locale - Aprile 2001 (migliaia di unità)

DIMENSIONI DELLA UNITÀ LOCALE	Orario disagiato													
	Almeno un orario disagiato			Serale			Notturno			Prefestivo			Domenicale	
	Abitual- mente o saltuaria- mente													
MEZZOGIORNO														
Fino a 15 addetti	1.176	1.573	353	712	105	252	1.046	1.432	146	434				
16-49 addetti	434	610	138	298	59	133	383	552	63	182				
50-249 addetti	300	438	95	232	54	134	267	392	56	162				
250 addetti e oltre	123	198	75	149	50	106	100	175	41	109				
Totale (a)	2.055	2.850	670	1.408	274	635	1.816	2.579	312	902				
ITALIA														
Fino a 15 addetti	2.698	4.105	738	1.596	281	649	2.427	3.776	451	1.197				
16-49 addetti	1.076	1.753	336	770	174	387	944	1.587	199	540				
50-249 addetti	886	1.457	314	720	198	443	756	1.297	172	497				
250 addetti e oltre	498	880	297	586	207	412	385	772	171	421				
Totale (a)	5.203	8.262	1.701	3.704	869	1.913	4.552	7.495	1.003	2.682				

(a) Include i casi in cui la dimensione non è specificata.

Tavola 49 - Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e dimensione dell'unità locale - Aprile 2001 (per 100 dipendenti della stessa classe dimensionale)

DIMENSIONI DELLA UNITÀ LOCALE	Orario disagiato											
	Almeno un orario disagiato		Serale		Nocturno		Prefestivo		Domenicale			
	Abitual- mente o saltuaria- mente											
	NORD											
Fino a 15 addetti	47,0	81,9	10,8	25,8	5,3	12,1	43,4	76,7	9,6	24,4		
16-49 addetti	40,8	76,2	11,7	29,8	7,1	16,0	35,8	69,7	8,7	23,5		
50-249 addetti	42,7	78,5	15,8	36,4	10,9	23,8	35,7	69,4	8,4	25,1		
250 addetti e oltre	43,5	81,3	26,9	50,8	19,5	36,5	32,4	71,0	15,4	35,9		
Totale (a)	44,2	79,6	14,0	32,0	8,6	18,5	38,6	72,7	9,9	25,7		
	CENTRO											
Fino a 15 addetti	34,2	52,1	10,0	21,7	4,2	9,1	30,0	47,0	6,6	16,1		
16-49 addetti	33,0	52,6	11,7	24,8	6,4	13,4	28,4	46,7	6,9	17,2		
50-249 addetti	36,4	55,4	14,1	28,7	8,2	16,8	30,2	49,8	7,2	19,5		
250 addetti e oltre	34,2	58,7	18,6	39,9	12,0	26,4	27,4	51,6	11,3	29,0		
Totale (a)	34,3	53,4	11,9	25,3	6,1	13,1	29,4	47,8	7,2	18,2		

(a) Include i casi in cui la dimensione non è specificata.

Tavola 49 segue - Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e dimensione dell'unità locale - Aprile 2001 (per 100 dipendenti della stessa classe dimensionale)

DIMENSIONI DELLA UNITÀ LOCALE	Orario disagiato									
	Almeno un orario disagiato		Serale		Notturmo		Prefestivo		Domenicale	
	Abitual- mente o saltuaria- mente									
MEZZOGIORNO										
Fino a 15 addetti	49,4	66,0	14,8	29,9	4,4	10,6	43,9	60,1	6,1	18,2
16-49 addetti	46,6	65,6	14,8	32,0	6,3	14,3	41,2	59,2	6,8	19,5
50-249 addetti	45,4	66,2	14,4	35,1	8,2	20,2	40,4	59,2	8,5	24,5
250 addetti e oltre	42,8	68,8	25,9	51,7	17,4	36,9	34,6	60,9	14,1	37,9
Totale (a)	47,5	65,9	15,5	32,5	6,3	14,7	42,0	59,6	7,2	20,8
ITALIA										
Fino a 15 addetti	35,3	53,7	9,7	20,9	3,7	8,5	31,8	49,4	5,9	15,7
16-49 addetti	32,1	52,3	10,0	23,0	5,2	11,6	28,2	47,4	5,9	16,1
50-249 addetti	32,8	54,0	11,6	26,6	7,3	16,4	28,0	48,0	6,4	18,4
250 addetti e oltre	31,9	56,4	19,1	37,6	13,3	26,4	24,7	49,5	10,9	27,0
Totale (a)	33,8	53,6	11,0	24,0	5,6	12,4	29,5	48,6	6,5	17,4

(a) Include i casi in cui la dimensione non è specificata.

Tavola 50 - Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e orario settimanale abituale - Aprile 2001 (migliaia di unità)

ORARI SETTIMANALI ABITUALI	Orario disagiato											
	Almeno un orario disagiato		Serale		Notturmo		Prefestivo		Domenicale			
	Abitual- mente o saltuaria- mente											
	NORD											
Fino a 15 ore	46	75	19	35	8	13	33	67	15	27		
16-30 ore	330	444	57	115	21	37	307	415	48	128		
31-36 ore	518	766	156	345	123	264	493	733	139	334		
37-39 ore	139	237	63	136	45	93	122	216	42	120		
40 ore	591	1.549	265	629	159	340	435	1.350	127	383		
41 ore e oltre	454	677	101	246	50	121	428	642	94	220		
Totale	2.079	3.748	661	1.507	405	869	1.818	3.423	465	1.212		
	CENTRO											
Fino a 15 ore	16	26	5	10	2	5	14	23	2	6		
16-30 ore	165	220	27	67	10	19	155	201	22	52		
31-36 ore	316	441	88	191	56	119	292	416	66	162		
37-39 ore	64	105	26	61	13	39	55	94	18	56		
40 ore	269	560	150	308	71	150	180	463	58	164		
41 ore e oltre	239	312	75	153	38	76	222	295	60	129		
Totale	1.069	1.664	371	790	190	409	918	1.492	226	568		

Tavola 50 segue - Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e orario settimanale abituale - Aprile 2001 (*migliaia di unità*)

ORARI SETTIMANALI ABITUALI	Orario disagiato											
	Almeno un orario disagiato		Serale		Notturno		Prefestivo		Domenicale			
	Abitual- mente o saltuaria- mente											
MEZZOGIORNO												
Fino a 15 ore	41	57	11	23	4	8	34	49	8	16		
16-30 ore	320	424	48	118	13	30	298	395	21	61		
31-36 ore	639	882	176	440	101	235	593	811	105	315		
37-39 ore	69	101	33	65	17	35	60	91	18	49		
40 ore	361	653	196	398	73	176	247	528	59	190		
41 ore e oltre	624	733	205	364	66	151	585	707	102	270		
Totale	2.055	2.850	670	1.408	274	635	1.816	2.579	312	902		
ITALIA												
Fino a 15 ore	103	158	35	67	14	26	82	139	25	49		
16-30 ore	815	1.088	132	301	44	86	760	1.011	92	240		
31-36 ore	1.472	2.089	420	976	279	618	1.378	1.960	309	811		
37-39 ore	272	443	122	262	75	168	237	400	78	224		
40 ore	1.221	2.763	611	1.335	303	667	861	2.341	244	737		
41 ore e oltre	1.318	1.722	381	763	154	348	1.234	1.644	255	620		
Totale	5.203	8.262	1.701	3.704	869	1.913	4.552	7.495	1.003	2.682		

Tavola 51 segue - Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e orario settimanale abituale - Aprile 2001 (per 100 dipendenti con lo stesso orario)

ORARI SETTIMANALI ABITUALI	Orario disagiato											
	Almeno un orario disagiato		Serale		Notturno		Prefestivo		Domenicale			
	Abitual- mente o saltuari- mente											
MEZZOGIORNO												
Fino a 15 ore	42,6	59,4	11,5	23,7	4,6	8,7	35,6	50,7	8,7	16,6		
16-30 ore	45,8	60,6	6,9	16,8	1,9	4,3	42,6	56,5	3,1	8,7		
31-36 ore	47,7	65,9	13,1	32,9	7,5	17,5	44,3	60,6	7,8	23,5		
37-39 ore	44,9	65,8	21,7	42,5	11,1	23,1	39,1	59,1	11,5	32,1		
40 ore	29,5	53,3	16,0	32,4	5,9	14,4	20,1	43,0	4,8	15,5		
41 ore e oltre	76,7	90,1	25,2	44,7	8,1	18,5	71,8	86,9	12,5	33,2		
Totale	47,5	65,9	15,5	32,5	6,3	14,7	42,0	59,6	7,2	20,8		
ITALIA												
Fino a 15 ore	30,3	46,2	10,2	19,7	4,2	7,7	23,9	40,6	7,4	14,5		
16-30 ore	37,8	50,4	6,1	13,9	2,0	4,0	35,2	46,9	4,3	11,1		
31-36 ore	44,3	62,8	12,6	29,4	8,4	18,6	41,4	59,0	9,3	24,4		
37-39 ore	31,0	50,4	13,9	29,8	8,5	19,1	27,0	45,6	8,8	25,6		
40 ore	18,5	42,0	9,3	20,3	4,6	10,1	13,1	35,5	3,7	11,2		
41 ore e oltre	62,1	81,1	18,0	35,9	7,2	16,4	58,1	77,4	12,0	29,2		
Totale	33,8	53,6	11,0	24,0	5,6	12,4	29,5	48,6	6,5	17,4		

Tavola 52 - Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e gruppo professionale - Aprile 2001 (migliaia di unità)

GRUPPI PROFESSIONALI	Orario disagiato									
	Almeno un orario disagiato		Serale		Notturno		Prefestivo		Domenicale	
	Abitual- mente o saltuarial- mente									
	NORD									
Legislatori e dirigenti	41	91	9	40	3	10	36	80	4	25
Professioni intellettuali	158	260	28	95	18	54	147	246	27	85
Professioni tecniche	361	707	116	277	86	177	337	659	103	243
Professioni esecutive	218	424	49	125	29	61	197	387	28	88
Venditori e addetti ai servizi alle famiglie	584	751	174	322	77	158	559	727	181	417
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	232	585	65	172	46	97	179	531	22	91
Conduttori di impianti e di veicoli	252	557	153	323	111	223	156	450	50	135
Personale non qualificato	213	330	58	123	27	59	187	303	40	96
Totale (a)	2.079	3.748	661	1.507	405	869	1.818	3.423	465	1.212
	CENTRO									
Legislatori e dirigenti	16	33	4	15	1	2	14	30	1	7
Professioni intellettuali	94	149	20	65	14	38	87	137	20	52
Professioni tecniche	216	344	66	151	35	74	191	309	40	99
Professioni esecutive	124	196	36	81	14	32	104	168	15	45
Venditori e addetti ai servizi alle famiglie	275	339	98	169	48	89	260	328	92	193
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	103	219	46	101	22	43	73	185	15	47
Conduttori di impianti e di veicoli	104	174	68	116	39	78	65	138	24	55
Personale non qualificato	113	163	23	56	10	25	103	152	12	38
Totale (a)	1.069	1.664	371	790	190	409	918	1.492	226	568

(a) Include i militari di carriera.

Tavola 52 segue - Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e gruppo professionale - Aprile 2001 (migliaia di unità)

GRUPPI PROFESSIONALI	Orario disagiato														
	Almeno un orario disagiato			Serale			Notturno			Prefestivo			Domenicale		
	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente
	MEZZOGIORNO														
Legislatori e dirigenti	25	35	7	17	1	5	22	30	9						
Professioni intellettuali	190	272	35	112	13	44	175	250	15	55					
Professioni tecniche	409	573	118	275	46	110	362	505	48	137					
Professioni esecutive	184	263	52	119	10	30	157	222	11	47					
Venditori e addetti ai servizi alle famiglie	396	485	193	314	74	156	365	466	122	271					
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	293	441	95	194	36	71	242	393	26	90					
Conduuttori di impianti e di veicoli	160	258	87	180	52	116	127	221	39	102					
Personale non qualificato	346	430	52	125	19	42	321	404	29	121					
Totale (a)	2.055	2.850	670	1.408	274	635	1.816	2.579	312	902					
	ITALIA														
Legislatori e dirigenti	82	159	20	72	5	17	72	140	6	41					
Professioni intellettuali	442	681	83	273	45	136	409	633	61	192					
Professioni tecniche	986	1.625	300	702	167	361	890	1.472	191	479					
Professioni esecutive	526	883	136	326	53	123	458	777	54	179					
Venditori e addetti ai servizi alle famiglie	1.255	1.575	465	805	199	403	1.184	1.521	395	881					
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	629	1.246	207	467	104	211	493	1.109	64	228					
Conduuttori di impianti e di veicoli	516	988	309	618	202	417	348	809	113	292					
Personale non qualificato	671	924	132	304	56	127	611	858	81	255					
Totale (a)	5.203	8.262	1.701	3.704	869	1.913	4.552	7.495	1.003	2.682					

(a) Include i militari di carriera.

Tavola 53 - Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e gruppo professionale - Aprile 2001 (per 100 dipendenti dello stesso gruppo)

GRUPPI PROFESSIONALI	Orario disagiato											
	Almeno un orario disagiato		Serale		Notturno		Prefestivo		Domenicale			
	Abitual- mente o saltuaria- mente											
	NORD											
Legislatori e dirigenti	38,2	84,4	8,3	37,0	2,8	9,3	33,2	74,9	3,4	23,7		
Professioni intellettuali	55,1	91,1	9,9	33,4	6,4	18,9	51,5	85,9	9,4	29,6		
Professioni tecniche	30,8	60,3	9,9	23,6	7,3	15,1	28,8	56,2	8,8	20,7		
Professioni esecutive	26,5	51,6	5,9	15,2	3,6	7,5	23,9	47,1	3,4	10,7		
Venditori e addetti ai servizi alle famiglie	105,4	135,5	31,3	58,0	13,8	28,4	100,8	131,2	32,7	75,2		
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	31,2	78,8	8,8	23,2	6,2	13,1	24,1	71,4	3,0	12,2		
Conduuttori di impianti e di veicoli	38,5	85,2	23,5	49,4	17,0	34,1	23,9	68,9	7,6	20,6		
Personale non qualificato	61,4	95,2	16,6	35,4	7,7	17,1	54,0	87,3	11,6	27,7		
Totale (a)	44,2	79,6	14,0	32,0	8,6	18,5	38,6	72,7	9,9	25,7		
	CENTRO											
Legislatori e dirigenti	23,0	47,2	6,0	21,1	1,5	2,6	20,2	42,8	1,3	9,7		
Professioni intellettuali	39,8	62,9	8,3	27,6	5,9	15,9	36,7	58,0	8,4	22,1		
Professioni tecniche	27,7	44,1	8,5	19,3	4,5	9,5	24,4	39,6	5,1	12,7		
Professioni esecutive	24,7	39,1	7,2	16,2	2,7	6,3	20,7	33,5	3,0	9,0		
Venditori e addetti ai servizi alle famiglie	66,9	82,3	23,9	41,1	11,6	21,7	63,2	79,7	22,4	46,9		
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	20,1	42,7	9,0	19,7	4,3	8,3	14,1	36,1	3,0	9,1		
Conduuttori di impianti e di veicoli	36,2	60,6	23,7	40,5	13,6	27,2	22,6	48,0	8,3	19,3		
Personale non qualificato	43,5	63,1	8,8	21,8	3,9	9,8	39,8	58,6	4,6	14,6		
Totale (a)	34,3	53,4	11,9	25,3	6,1	13,1	29,4	47,8	7,2	18,2		

(a) Include i militari di carriera.

Tavola 53 segue - Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e gruppo professionale - Aprile 2001 (per 100 dipendenti dello stesso gruppo)

GRUPPI PROFESSIONALI	Orario disagiato											
	Almeno un orario disagiato		Serale		Notturno		Prefestivo		Domenicale			
	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente
	MEZZOGIORNO											
Legislatori e dirigenti	47,9	66,8	13,6	33,2	1,9	9,4	42,1	57,3	3,7	16,4		
Professioni intellettuali	46,9	67,2	8,5	27,7	3,1	10,9	43,2	61,7	3,7	13,6		
Professioni tecniche	42,5	59,5	12,2	28,5	4,8	11,4	37,6	52,5	5,0	14,2		
Professioni esecutive	34,8	49,7	9,7	22,5	1,9	5,7	29,7	41,9	2,0	8,8		
Venditori e addetti ai servizi alle famiglie	70,0	85,9	34,1	55,6	13,1	27,6	64,6	82,5	21,5	47,9		
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	39,0	58,6	12,7	25,8	4,7	9,4	32,1	52,3	3,5	12,0		
Conduuttori di impianti e di veicoli	45,6	73,3	24,8	51,1	14,7	33,1	36,0	62,9	11,1	29,0		
Personale non qualificato	57,7	71,7	8,7	20,9	3,2	7,0	53,5	67,3	4,8	20,2		
Totale (a)	47,5	65,9	15,5	32,5	6,3	14,7	42,0	59,6	7,2	20,8		
	ITALIA											
Legislatori e dirigenti	28,0	54,1	6,9	24,5	1,7	5,7	24,5	47,8	2,2	13,9		
Professioni intellettuali	38,8	59,8	7,3	24,0	3,9	11,9	35,9	55,6	5,4	16,9		
Professioni tecniche	26,7	44,0	8,1	19,0	4,5	9,8	24,1	39,9	5,2	13,0		
Professioni esecutive	22,3	37,5	5,8	13,8	2,2	5,2	19,5	33,0	2,3	7,6		
Venditori e addetti ai servizi alle famiglie	64,3	80,6	23,8	41,2	10,2	20,6	60,6	77,8	20,2	45,1		
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	24,1	47,8	7,9	17,9	4,0	8,1	18,9	42,6	2,5	8,8		
Conduuttori di impianti e di veicoli	30,3	58,1	18,2	36,4	11,9	24,5	20,4	47,6	6,6	17,2		
Personale non qualificato	46,2	63,5	9,1	20,9	3,9	8,7	42,0	59,0	5,5	17,6		
Totale (a)	33,8	53,6	11,0	24,0	5,6	12,4	29,5	48,6	6,5	17,4		

(a) Include i militari di carriera.

Tavola 54 - Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e sesso - Aprile 2001 (migliaia di unità)

SESSO	Orario disagiato														
	Almeno un orario disagiato			Serale			Notturno			Prefestivo			Domenicale		
	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Totale	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Totale	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Totale	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Totale	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Totale
	NORD														
Maschi	1.086	2.223	3.309	406	968	1.374	275	607	882	913	2.008	263	703	966	
Femmine	993	1.525	2.518	255	539	794	131	262	404	904	1.416	202	509	711	
Totale	2.079	3.748	6.827	661	1.507	2.168	405	869	1.286	1.818	3.423	465	1.212	1.677	
	CENTRO														
Maschi	605	1.016	1.621	262	549	811	144	315	494	899	148	378	526		
Femmine	465	648	1.113	109	241	350	46	94	423	593	78	190	268		
Totale	1.069	1.664	2.734	371	790	1.161	190	409	918	1.492	226	568	794		
	MEZZOGIORNO														
Maschi	1.363	1.950	3.313	496	1.050	1.546	223	521	1.184	1.754	246	711	1.000		
Femmine	692	900	1.592	174	357	531	51	115	633	825	66	191	257		
Totale	2.055	2.850	4.905	670	1.408	2.077	274	635	1.816	2.579	312	902	1.257		
	ITALIA														
Maschi	3.054	5.189	8.243	1.164	2.567	3.731	641	1.443	2.591	4.661	658	1.792	2.590		
Femmine	2.149	3.073	5.222	537	1.137	1.674	228	470	1.960	2.834	346	890	1.236		
Totale	5.203	8.262	13.465	1.701	3.704	5.405	869	1.913	4.552	7.495	1.003	2.682	3.826		

Tavola 55 - Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e sesso - Aprile 2001
(per 100 dipendenti dello stesso sesso)

SESSO	Orario disagiato											
	Almeno un orario disagiato		Serale		Notturmo		Prefestivo		Domenicale			
	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente
	NORD											
Maschi	41,1	84,0	15,3	36,6	10,4	22,9	34,5	75,9	10,0	26,6		
Femmine	48,1	73,9	12,4	26,1	6,3	12,7	43,9	68,6	9,8	24,7		
Totale	44,2	79,6	14,0	32,0	8,6	18,5	38,6	72,7	9,9	25,7		
	CENTRO											
Maschi	33,7	56,7	14,6	30,6	8,0	17,6	27,6	50,2	8,3	21,1		
Femmine	35,0	48,9	8,2	18,1	3,5	7,1	31,9	44,7	5,9	14,3		
Totale	34,3	53,4	11,9	25,3	6,1	13,1	29,4	47,8	7,2	18,2		
	MEZZOGIORNO											
Maschi	46,9	67,1	17,1	36,1	7,7	17,9	40,7	60,3	8,5	24,4		
Femmine	48,7	63,4	12,2	25,2	3,6	8,1	44,6	58,2	4,7	13,4		
Totale	47,5	65,9	15,5	32,5	6,3	14,7	42,0	59,6	7,2	20,8		
	ITALIA											
Maschi	33,5	56,9	12,8	28,1	7,0	15,8	28,4	51,1	7,2	19,7		
Femmine	34,2	48,9	8,5	18,1	3,6	7,5	31,2	45,1	5,5	14,1		
Totale	33,8	53,6	11,0	24,0	5,6	12,4	29,5	48,6	6,5	17,4		

**Tavola 56 - Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e classe di età -
Aprile 2001 (migliaia di unità)**

CLASSI DI ETÀ	Orario disagiato											
	Almeno un orario disagiato		Serale		Notturno		Prefestivo		Domenicale			
	Abitual- mente saltuaria- mente	Abitual- mente o saltuaria- mente										
	NORD											
15-24 anni	214	371	65	137	29	56	189	344	46	107		
25-34 anni	639	1.195	227	493	137	300	562	1.093	158	404		
35-44 anni	646	1.169	210	489	137	284	566	1.061	148	386		
45-54 anni	470	833	132	328	85	196	403	760	89	259		
55 e oltre	109	179	26	60	17	32	98	166	24	56		
Totale	2.079	3.748	661	1.507	405	869	1.818	3.423	465	1.212		
	CENTRO											
15-24 anni	84	121	33	57	12	24	70	107	19	41		
25-34 anni	304	475	124	234	60	120	256	429	77	185		
35-44 anni	330	518	108	245	61	130	282	460	66	168		
45-54 anni	256	407	83	190	44	101	224	365	49	130		
55 e oltre	95	143	24	63	13	34	86	130	16	45		
Totale	1.069	1.664	371	790	190	409	918	1.492	226	568		

**Tavola 56 segue - Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e classe di età -
Aprile 2001 (migliaia di unità)**

CLASSI DI ETÀ	Orario disagiato											
	Almeno un orario disagiato		Serale		Notturno		Prefestivo		Domenicale			
	Abitual- mente o saltuarial- mente											
	MEZZOGIORNO											
15-24 anni	170	228	65	114	20	47	150	210	29	83		
25-34 anni	557	755	234	426	90	186	472	676	95	259		
35-44 anni	596	842	191	417	89	201	525	757	94	270		
45-54 anni	511	723	134	326	57	154	465	655	70	214		
55 e oltre	220	302	45	125	18	47	204	281	24	76		
Totale	2.055	2.850	670	1.408	274	635	1.816	2.579	312	902		
	ITALIA											
15-24 anni	467	719	163	307	61	126	409	661	94	230		
25-34 anni	1.501	2.426	586	1.153	287	607	1.290	2.198	330	848		
35-44 anni	1.572	2.529	508	1.151	288	615	1.374	2.278	308	824		
45-54 anni	1.238	1.964	349	845	186	451	1.092	1.781	208	603		
55 e oltre	425	625	95	248	48	113	388	577	63	176		
Totale	5.203	8.262	1.701	3.704	869	1.913	4.552	7.495	1.003	2.682		

Tavola 57 - Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e classe di età - Aprile 2001 (per 100 dipendenti della stessa classe di età)

CLASSI DI ETÀ	Orario disagiato														
	Almeno un orario disagiato			Serale			Notturno			Prefestivo			Domenicale		
	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente
	NORD														
15-24 anni	44,8	77,7	13,7	28,6	6,1	11,7	39,6	72,1	9,6	22,3					
25-34 anni	41,7	78,1	14,8	32,2	8,9	19,6	36,7	71,4	10,3	26,4					
35-44 anni	44,9	81,2	14,6	33,9	9,5	19,7	39,3	73,6	10,3	26,8					
45-54 anni	45,0	79,7	12,7	31,4	8,1	18,7	38,5	72,7	8,5	24,8					
55 e oltre	51,3	84,0	12,1	28,3	7,9	15,2	45,9	77,8	11,1	26,3					
Totale	44,2	79,6	14,0	32,0	8,6	18,5	38,6	72,7	9,9	25,7					
	CENTRO														
15-24 anni	35,2	50,8	13,7	23,9	5,1	10,1	29,3	44,9	7,8	17,3					
25-34 anni	34,1	53,2	13,9	26,3	6,7	13,5	28,6	48,1	8,6	20,7					
35-44 anni	34,9	54,8	11,4	26,0	6,4	13,7	29,9	48,7	7,0	17,8					
45-54 anni	32,9	52,3	10,6	24,4	5,6	13,0	28,8	46,9	6,3	16,7					
55 e oltre	36,0	54,1	9,1	23,7	5,0	12,7	32,4	49,3	5,9	16,8					
Totale	34,3	53,4	11,9	25,3	6,1	13,1	29,4	47,8	7,2	18,2					

**Tavola 57 segue - Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e classe di età -
Aprile 2001 (per 100 dipendenti della stessa classe di età)**

CLASSI DI ETÀ	Orario disagiato											
	Almeno un orario disagiato		Serate		Notturno		Prefestivo		Domenicale			
	Abitual- mente o saltuaria- mente											
	MEZZOGIORNO											
15-24 anni	51,2	68,7	19,7	34,2	5,9	14,1	45,2	63,3	8,9	24,9		
25-34 anni	50,3	68,2	21,1	38,4	8,1	16,8	42,6	61,0	8,6	23,3		
35-44 anni	45,5	64,3	14,6	31,9	6,8	15,4	40,1	57,8	7,2	20,7		
45-54 anni	45,2	63,9	11,9	28,8	5,1	13,6	41,1	57,9	6,2	18,9		
55 e oltre	49,2	67,5	10,1	28,0	4,0	10,5	45,6	62,7	5,3	16,9		
Totale	47,5	65,9	15,5	32,5	6,3	14,7	42,0	59,6	7,2	20,8		
	ITALIA											
15-24 anni	33,1	50,9	11,5	21,7	4,3	9,0	28,9	46,8	6,6	16,3		
25-34 anni	32,8	53,0	12,8	25,2	6,3	13,3	28,2	48,0	7,2	18,5		
35-44 anni	33,5	53,9	10,8	24,5	6,1	13,1	29,3	48,6	6,6	17,6		
45-54 anni	33,8	53,7	9,5	23,1	5,1	12,3	29,8	48,7	5,7	16,5		
55 e oltre	39,5	58,1	8,9	23,1	4,4	10,5	36,0	53,6	5,9	16,4		
Totale	33,8	53,6	11,0	24,0	5,6	12,4	29,5	48,6	6,5	17,4		

Tavola 58 - Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per sesso e classe di età - Aprile 2001
(migliaia di unità)

CLASSI DI ETÀ	Orario disagiato													
	Almeno un orario disagiato			Serale			Notturno			Prefestivo			Domenicale	
	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente									
	MASCHI													
15-24 anni	236	407	98	184	45	119	197	369	55	130				
25-34 anni	878	1.502	384	768	203	529	734	1.346	205	531				
35-44 anni	931	1.602	357	815	212	577	788	1.434	207	571				
45-54 anni	728	1.251	251	609	142	426	622	1.120	143	426				
55 e oltre	281	427	74	190	40	125	251	391	48	134				
Totale	3.054	5.189	1.164	2.567	641	1.776	2.591	4.661	658	1.792				
	FEMMINE													
15-24 anni	231	313	65	123	16	79	211	292	38	101				
25-34 anni	623	923	202	385	84	277	556	852	125	317				
35-44 anni	641	927	151	335	76	226	586	844	102	252				
45-54 anni	510	713	98	235	44	155	470	661	65	177				
55 e oltre	144	197	21	58	8	36	137	186	15	42				
Totale	2.149	3.073	537	1.137	228	772	1.960	2.834	346	890				
	MASCHI E FEMMINE													
15-24 anni	467	719	163	307	61	126	409	661	94	230				
25-34 anni	1.501	2.426	586	1.153	287	607	1.290	2.198	330	848				
35-44 anni	1.572	2.529	508	1.151	288	615	1.374	2.278	308	824				
45-54 anni	1.238	1.964	349	845	186	451	1.092	1.781	208	603				
55 e oltre	425	625	95	248	48	113	388	577	63	176				
Totale	5.203	8.262	1.701	3.704	869	1.913	4.552	7.495	1.003	2.682				

Tavola 59 - Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per sesso e classe di età - Aprile 2001
(per 100 dipendenti della stessa classe di età)

CLASSI DI ETÀ	Orario disagiato											
	Almeno un orario disagiato		Serale		Notturmo		Prefestivo		Domenicale			
	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente
	MASCHI											
15-24 anni	29,7	51,1	12,3	23,1	5,6	15,0	24,8	46,4	6,9	16,3		
25-34 anni	33,8	57,9	14,8	29,6	7,8	20,4	28,3	51,9	7,9	20,5		
35-44 anni	33,9	58,4	13,0	29,7	7,7	21,0	28,7	52,3	7,5	20,8		
45-54 anni	32,2	55,3	11,1	26,9	6,3	18,8	27,5	49,5	6,3	18,9		
55 e oltre	38,8	58,9	10,2	26,3	5,4	17,3	34,6	53,9	6,6	18,4		
Totale	33,5	56,9	12,8	28,1	7,0	19,5	28,4	51,1	7,2	19,7		
	FEMMINE											
15-24 anni	37,4	50,7	10,6	20,0	2,6	12,7	34,3	47,3	6,2	16,4		
25-34 anni	31,4	46,6	10,2	19,4	4,3	14,0	28,0	43,0	6,3	16,0		
35-44 anni	33,0	47,7	7,8	17,3	3,9	11,6	30,1	43,4	5,2	13,0		
45-54 anni	36,5	51,0	7,0	16,8	3,1	11,1	33,6	47,3	4,7	12,6		
55 e oltre	41,1	56,4	6,1	16,5	2,4	10,2	39,1	53,1	4,3	12,1		
Totale	34,2	48,9	8,5	18,1	3,6	12,3	31,2	45,1	5,5	14,1		
	MASCHI E FEMMINE											
15-24 anni	33,1	50,9	11,5	21,7	4,3	9,0	28,9	46,8	6,6	16,3		
25-34 anni	32,8	53,0	12,8	25,2	6,3	13,3	28,2	48,0	7,2	18,5		
35-44 anni	33,5	53,9	10,8	24,5	6,1	13,1	29,3	48,6	6,6	17,6		
45-54 anni	33,8	53,7	9,5	23,1	5,1	12,3	29,8	48,7	5,7	16,5		
55 e oltre	39,5	58,1	8,9	23,1	4,4	10,5	36,0	53,6	5,9	16,4		
Totale	33,8	53,6	11,0	24,0	5,6	12,4	29,5	48,6	6,5	17,4		

Tavola 62 - Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e durata dell'orario di lavoro - Aprile 2001 (migliaia di unità)

DURATA DELL'ORARIO DI LAVORO	Orario disagiato									
	Almeno un orario disagiato		Serale		Notturmo		Prefestivo		Domenicale	
	Abitual- mente o saltuarial- mente									
Full-time	1.860	3.434	607	1.405	392	843	1.621	3.136	416	1.091
Part-time	219	313	54	102	13	25	196	287	49	121
Totale	2.079	3.748	661	1.507	405	869	1.818	3.423	465	1.212
				NORD						
Full-time	971	1.522	349	736	183	393	828	1.365	208	520
Part-time	98	142	22	54	7	16	90	127	18	49
Totale	1.069	1.664	371	790	190	409	918	1.492	226	568
				CENTRO						
				MEZZOGIORNO						
Full-time	1.899	2.638	629	1.330	262	611	1.679	2.387	293	832
Part-time	155	212	41	77	12	24	137	192	19	69
Totale	2.055	2.850	670	1.408	274	635	1.816	2.579	312	902
				ITALIA						
Full-time	4.730	7.595	1.585	3.471	838	1.847	4.128	6.888	917	2.443
Part-time	473	668	116	233	31	66	423	607	86	239
Totale	5.203	8.262	1.701	3.704	869	1.913	4.552	7.495	1.003	2.682

Tavola 63 - Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e durata dell'orario di lavoro - Aprile 2001 (per 100 dipendenti con lo stesso orario)

DURATA DELL'ORARIO DI LAVORO	Orario disagiato											
	Almeno un orario disagiato		Serale		Notturmo		Prefestivo		Domenicale			
	Abitual- mente o saltuaria- mente											
Full-time	43,6	80,5	14,2	32,9	9,2	19,8	38,0	73,5	9,8	25,6		
Part-time	49,7	71,1	12,3	23,1	2,9	5,8	44,6	65,1	11,0	27,4		
Totale	44,2	79,6	14,0	32,0	8,6	18,5	38,6	72,7	9,9	25,7		
Full-time	34,3	53,8	12,4	26,0	6,5	13,9	29,3	48,3	7,3	18,4		
Part-time	33,7	48,7	7,4	18,4	2,4	5,6	30,8	43,6	6,3	16,8		
Totale	34,3	53,4	11,9	25,3	6,1	13,1	29,4	47,8	7,2	18,2		
Full-time	48,1	66,9	15,9	33,7	6,7	15,5	42,6	60,5	7,4	21,1		
Part-time	40,7	55,6	10,6	20,2	3,1	6,4	35,8	50,3	5,0	18,1		
Totale	47,5	65,9	15,5	32,5	6,3	14,7	42,0	59,6	7,2	20,8		
Full-time	33,9	54,5	11,4	24,9	6,0	13,3	29,6	49,4	6,6	17,5		
Part-time	32,1	45,3	7,9	15,8	2,1	4,5	28,7	41,2	5,9	16,2		
Totale	33,8	53,6	11,0	24,0	5,6	12,4	29,5	48,6	6,5	17,4		

Tavola 64 - Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e tipologia di orario lavorativo - Aprile 2001 (migliaia di unità)

TIPOLOGIE DI ORARIO LAVORATIVO	Orario disagiato														
	Almeno un orario disagiato			Serale			Notturmo			Prefestivo			Domenicale		
	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente
	NORD														
Orario rigido	1.523	2.660	508	1.063	330	657	1.315	2.425	336	846					
Orario flessibile	555	1.088	153	444	75	212	503	998	129	366					
Conto ore individuale	139	268	38	105	23	58	122	244	26	84					
Esigenze aziendali	123	261	36	117	22	62	113	239	32	97					
Altra tipologia contrattuale	80	152	22	64	10	32	71	141	20	58					
Accordo individuale	136	247	38	90	14	33	127	230	32	73					
Completa flessibilità	78	159	18	68	7	26	71	143	19	54					
Totale	2.079	3.748	661	1.507	405	869	1.818	3.423	465	1.212					
	CENTRO														
Orario rigido	810	1.210	288	565	149	303	692	1.085	167	406					
Orario flessibile	260	454	83	224	41	106	226	407	59	162					
Conto ore individuale	81	133	23	59	12	31	72	119	14	42					
Esigenze aziendali	55	110	22	64	14	37	45	99	14	51					
Altra tipologia contrattuale	37	65	9	29	5	14	35	60	8	21					
Accordo individuale	56	91	19	42	8	17	50	81	18	31					
Completa flessibilità	30	54	10	29	2	8	25	48	6	17					
Totale	1.069	1.664	371	790	190	409	918	1.492	226	568					

Tavola 64 segue - Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e tipologia di orario lavorativo - Aprile 2001 (migliaia di unità)

TIPOLOGIE DI ORARIO LAVORATIVO	Orario disagiato													
	Almeno un orario disagiato			Serale			Notturno			Prefestivo			Domenicale	
	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	
	1.496	2.038	467	965	203	456	1.331	1.852	217	629				
Orario rigido	558	812	203	442	71	179	485	728	96	273				
Orario flessibile	119	176	41	94	14	41	100	155	20	58				
Conto ore individuale	127	195	51	116	23	58	113	178	28	78				
Esigenze aziendali	64	91	23	51	9	19	54	78	13	29				
Altra tipologia contrattuale	157	220	56	110	17	40	139	198	21	65				
Accordo individuale	91	131	33	72	9	21	79	119	14	42				
Completa flessibilità	2.055	2.850	670	1.408	274	635	1.816	2.579	312	902				
Totale														
	MEZZOGIORNO													
	3.829	5.908	1.262	2.593	682	1.416	3.338	5.362	720	1.882				
Orario rigido	1.374	2.354	439	1.110	188	497	1.214	2.133	283	800				
Orario flessibile	339	577	102	259	49	130	294	517	59	183				
Conto ore individuale	305	566	108	296	59	157	271	516	74	227				
Esigenze aziendali	181	308	54	143	24	65	159	280	41	108				
Altra tipologia contrattuale	350	558	113	243	38	90	316	509	71	169				
Accordo individuale	198	344	61	168	18	55	175	310	39	113				
Completa flessibilità	5.203	8.262	1.701	3.704	869	1.913	4.552	7.495	1.003	2.682				
Totale														
	ITALIA													

Tavola 65 - Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e tipologia di orario lavorativo - Aprile 2001 (per 100 dipendenti con la stessa tipologia di orario)

TIPOLOGIE DI ORARIO LAVORATIVO	Orario disagiato													
	Almeno un orario disagiato			Serale			Notturno			Prefestivo			Domenicale	
	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	Abitualmente	Abitualmente o saltuariamente	
	NORD													
Orario rigido	45,8	80,1	15,3	32,0	9,9	19,8	39,6	73,0	10,1	25,5				
Orario flessibile	40,1	78,5	11,0	32,0	5,4	15,3	36,3	72,1	9,3	26,4				
Conto ore individuale	33,7	65,0	9,3	25,6	5,5	14,1	29,6	59,1	6,2	20,3				
Esigenze aziendali	39,3	83,5	11,4	37,2	7,0	19,9	35,9	76,5	10,1	31,1				
Altra tipologia contrattuale	34,1	65,1	9,6	27,2	4,4	13,6	30,4	60,5	8,5	24,8				
Accordo individuale	55,5	100,8	15,5	36,8	5,6	13,4	51,7	93,9	13,2	29,6				
Completa flessibilità	42,9	87,9	10,1	37,5	3,7	14,6	39,2	79,4	10,7	29,9				
Totale	44,2	79,6	14,0	32,0	8,6	18,5	38,6	72,7	9,9	25,7				
	CENTRO													
Orario rigido	35,4	52,9	12,6	24,7	6,5	13,2	30,2	47,4	7,3	17,8				
Orario flessibile	31,3	54,7	10,0	27,0	5,0	12,8	27,2	49,1	7,1	19,5				
Conto ore individuale	30,8	50,4	8,7	22,5	4,5	11,6	27,2	44,9	5,2	15,8				
Esigenze aziendali	31,1	62,6	12,3	36,5	8,0	21,2	25,3	56,3	8,0	29,1				
Altra tipologia contrattuale	29,9	52,2	7,2	23,3	4,0	11,2	27,5	48,1	6,2	16,4				
Accordo individuale	34,4	55,4	11,6	25,8	4,6	10,1	30,2	49,5	10,7	19,2				
Completa flessibilità	29,7	54,2	10,4	29,1	2,4	7,6	25,2	48,0	6,0	17,1				
Totale	34,3	53,4	11,9	25,3	6,1	13,1	29,4	47,8	7,2	18,2				

Tavola 66 - Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e schema di turnazione - Aprile 2001 (migliaia di unità)

SCHEMI DI TURNAZIONE	Orario disagiato														
	Almeno un orario disagiato			Serale			Notturno			Prefestivo			Domenicale		
	Abitual- mente	Abitual- mente o saltuaria- mente	Abitual- mente	Abitual- mente	Abitual- mente o saltuaria- mente	Abitual- mente	Abitual- mente	Abitual- mente o saltuaria- mente							
	NORD														
Non a turni	1.327	2.500	157	540	62	183	1.246	2.344	149	494					
A turni	752	1.248	504	967	343	685	572	1.080	316	718					
4 turni	188	309	161	281	144	267	174	301	141	271					
3 turni	191	318	163	294	143	273	114	252	70	167					
2 turni, diurno/ pomeridiano	269	446	118	258	18	56	200	366	57	162					
2 turni diurno/ notturno	22	37	17	32	13	27	14	29	8	20					
Altro tipo di turno	82	139	46	101	25	63	70	131	39	99					
Totale	2.079	3.748	661	1.507	405	869	1.818	3.423	465	1.212					
	CENTRO														
Non a turni	677	1.080	118	336	34	91	612	976	65	211					
A turni	393	584	254	454	156	317	306	516	161	358					
4 turni	85	133	72	125	61	116	77	129	65	117					
3 turni	104	147	84	133	71	126	70	123	45	95					
2 turni, diurno/ pomeridiano	158	230	75	143	9	38	121	196	35	101					
2 turni diurno/ notturno	7	11	5	10	4	9	4	10	3	7					
Altro tipo di turno	39	63	18	44	11	29	34	59	14	38					
Totale	1.069	1.664	371	790	190	409	918	1.492	226	568					

Tavola 66 segue - **Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e schema di turnazione - Aprile 2001** (migliaia di unità)

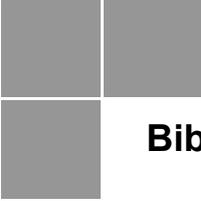
SCHEMI DI TURNAZIONE	Orario disagiato											
	Almeno un orario disagiato		Serale		Notturno		Prefestivo		Domenicale			
	Abitual- mente o saltuaria- mente											
	MEZZOGIORNO											
Non a turni	1.489	2.003	318	714	49	136	1.341	1.801	92	343		
A turni	566	847	351	693	225	499	476	779	220	559		
4 turni	138	213	113	200	90	188	121	207	85	190		
3 turni	149	226	113	210	98	201	119	207	69	167		
2 turni, diurno/pomeridiano	201	290	86	191	8	46	171	256	41	128		
2 turni diurno/ notturno	22	30	15	25	15	24	17	26	11	20		
Altro tipo di turno	55	89	26	67	14	41	47	82	15	53		
Totale	2.055	2.850	670	1.408	274	635	1.816	2.579	312	902		
	ITALIA											
Non a turni	3.493	5.583	593	1.590	145	411	3.198	5.121	307	1.048		
A turni	1.710	2.679	1.109	2.114	724	1.502	1.354	2.374	696	1.634		
4 turni	411	654	345	606	295	570	372	637	290	577		
3 turni	443	691	359	637	312	600	304	581	183	430		
2 turni, diurno/pomeridiano	629	966	278	593	35	141	491	818	133	391		
2 turni diurno/ notturno	51	78	37	66	32	59	35	65	22	47		
Altro tipo di turno	177	290	90	212	50	132	152	272	68	190		
Totale	5.203	8.262	1.701	3.704	869	1.913	4.552	7.495	1.003	2.682		

Tavola 67 - Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e schema di turnazione - Aprile 2001 (per 100 dipendenti con lo stesso schema di turnazione)

SCHEMI DI TURNAZIONE	Orario disagiato														
	Almeno un orario disagiato			Serale			Notturno			Prefestivo			Domenicale		
	Abitual- mente	Abitual- mente o saltuaria- mente	Abitual- mente o saltuaria- mente	Abitual- mente	Abitual- mente o saltuaria- mente	Abitual- mente o saltuaria- mente	Abitual- mente	Abitual- mente o saltuaria- mente	Abitual- mente o saltuaria- mente	Abitual- mente	Abitual- mente o saltuaria- mente	Abitual- mente o saltuaria- mente	Abitual- mente	Abitual- mente o saltuaria- mente	Abitual- mente o saltuaria- mente
	NORD														
Non a turni	35,2	66,4	4,2	14,3	1,6	4,9	33,1	62,2	4,0	13,1					
A turni	80,0	132,6	53,6	102,8	36,5	72,9	60,8	114,8	33,6	76,3					
4 turni	90,2	148,3	77,2	135,2	69,1	128,2	83,8	144,8	67,7	130,0					
3 turni	89,0	148,3	76,0	137,4	66,7	127,5	53,1	117,6	32,6	77,8					
2 turni, diurno/pomeridiano	67,8	112,4	29,6	65,1	4,5	14,1	50,3	92,3	14,4	40,7					
2 turni diurno/ notturno	88,7	148,3	68,7	126,2	53,6	106,3	56,7	115,0	33,6	79,6					
Altro tipo di turno	85,2	143,5	47,2	104,7	26,0	65,0	72,7	135,8	40,7	102,9					
Totale	44,2	79,6	14,0	32,0	8,6	18,5	38,6	72,7	9,9	25,7					
	CENTRO														
Non a turni	27,8	44,3	4,8	13,8	1,4	3,7	25,1	40,0	2,7	8,6					
A turni	57,7	85,7	37,2	66,6	22,9	46,6	44,9	75,8	23,6	52,5					
4 turni	60,6	95,1	51,4	89,2	43,7	83,1	55,0	92,6	46,4	83,5					
3 turni	65,1	92,3	52,6	83,3	44,5	79,0	44,2	77,1	28,0	60,0					
2 turni, diurno/pomeridiano	54,3	78,9	25,6	48,9	3,2	13,2	41,3	67,0	11,9	34,5					
2 turni diurno/ notturno	53,5	89,8	40,5	78,7	28,9	69,7	30,0	78,8	21,6	55,9					
Altro tipo di turno	50,6	80,7	23,6	56,1	14,1	36,8	44,2	75,4	17,8	49,0					
Totale	34,3	53,4	11,9	25,3	6,1	13,1	29,4	47,8	7,2	18,2					

Tavola 67 segue - Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e schema di turnazione - Aprile 2001 (per 100 dipendenti con lo stesso schema di turnazione)

SCHEMI DI TURNAZIONE	Orario disagiato													
	Almeno un orario disagiato			Serale			Notturno			Prefestivo			Domenicale	
	Abitual- mente o saltuaria- mente													
	MEZZOGIORNO													
Non a turni	44,0	59,2	9,4	21,1	1,5	4,0	39,6	53,2	2,7	10,1				
A turni	60,0	90,0	37,3	73,6	23,9	53,0	50,5	82,7	23,4	59,3				
4 turni	61,4	94,5	50,0	88,8	40,1	83,3	53,8	91,9	37,7	84,5				
3 turni	60,9	92,7	46,2	86,1	40,4	82,4	48,9	84,7	28,2	68,6				
2 turni, diurno/ pomeridiano	59,0	84,9	25,1	56,0	2,3	13,5	50,0	75,1	11,9	37,5				
2 turni diurno/ notturno	70,9	96,0	48,3	80,4	47,3	76,9	56,0	85,3	35,5	65,6				
Altro tipo di turno	55,2	88,9	25,6	67,0	13,8	40,8	46,9	82,1	14,9	52,5				
Totale	47,5	65,9	15,5	32,5	6,3	14,7	42,0	59,6	7,2	20,8				
	ITALIA													
Non a turni	28,5	45,5	4,8	13,0	1,2	3,3	26,1	41,7	2,5	8,5				
A turni	54,5	85,4	35,3	67,4	23,1	47,9	43,1	75,6	22,2	52,1				
4 turni	58,3	92,9	49,0	86,1	41,9	81,0	52,9	90,5	41,2	82,0				
3 turni	59,1	92,1	47,9	84,9	41,6	80,0	40,5	77,5	24,4	57,3				
2 turni, diurno/ pomeridiano	50,1	77,0	22,2	47,2	2,8	11,2	39,1	65,2	10,6	31,1				
2 turni diurno/ notturno	59,3	91,1	43,4	77,4	36,9	69,0	41,2	75,9	25,8	55,0				
Altro tipo di turno	51,5	84,5	26,1	61,6	14,5	38,5	44,1	79,2	19,8	55,3				
Totale	33,8	53,6	11,0	24,0	5,6	12,4	29,5	48,6	6,5	17,4				



Bibliografia

Barcaroli, G., Ceccarelli, C., Luzi, O., Mannari, A., Riccini, E., Silvestri, F.. *The Methodology of editing and imputation by qualitative variables implemented in SCIA*. Roma: ISTAT, 1995. (Documento interno)

Barcaroli, G., D'Aurizio, L., Luzi, O., Mannari, A., Pallata, A.. *Metodi e software per il controllo e la correzione dei dati*. Roma: ISTAT 1999. (Documenti n. 1)

Casadio, P., D'Aurizio, L.. *Flessibilità oraria, occupazionale e retributiva nell'industria italiana: complementi o sostituti?*. Economia e Lavoro, anno XXXV, n. 3, settembre-dicembre 2001.

Ceccato, F., Cimino, E.. *The New Employment Flexibility: The Case of Italy*. In Atti del Joint Seminar on Measurement of the Quality of Employment organizzato da UNECE, EUROSTAT, ILO, Ginevra, 27-29 maggio 2002.

Di Veroli, N., Rizzi, R.. *Proposta di classificazione dei rapporti di lavoro subordinato e delle attività di lavoro autonomo: analisi del quadro normativo*. Roma: ISTAT, 2002. (Contributi n. 3)

European Commission. *Pillar 3: Adaptability - Flexibility – changing the way work is organised*. Indirizzo internet: http://europa.eu.int/comm/employment_social/equal/data/document/DOC_Flexibility_EN.rtf, ultima consultazione: 14 marzo 2004.

Fellegi, I.P., Holt, D.. *A systematic approach to edit and imputation*. Journal of the American Statistical Association vol. 71 (1976).

Flinn, C.J.. *Wages and job mobility of young workers*. Journal of Political Economy, vol. 94 n. 3 (1986).

Groves R.M., Couper M. P.. *Nonresponse in household interview surveys*. New York: John Wiley, 1998.

Il Sole 24 Ore. *Speciale "La Riforma del Lavoro"*. In Il Sole 24 Ore del 6 febbraio 2003.

International Labour Organisation (ILO). *Hours of Work (Industry) Convention*. 1919.

International Labour Organisation (ILO). *Forty-Hour Week Convention*. 1935.

International Labour Organisation (ILO), *R116 Reduction of Hours of Work Recommendation*. 1962.

Istituto Nazionale di Statistica. *Rapporto Annuale: La situazione del paese nel 2001*. Roma: ISTAT, 2002.

Istituto Nazionale di Statistica. *Forze di lavoro – Media 2002*. Roma: ISTAT, 2003.

Istituto Nazionale di Statistica. *Rapporto Annuale: La situazione del paese nel 2002*. Roma: ISTAT, 2003.

Jovanovic, B.. *Job matching and the theory of turn-over*. Journal of Political Economy, vol. 87 n. 5 (1979).

Lafoucriere, C.. *The European Employment Strategy – The Third Pillar: Adaptability*. European Trade Union Institute, DWP 2000.01.03, 2000.

Lynn, P., Beerten, R., Laiho, J., Martin, J.. *Recommended standard final outcome categories and standard definitions of response rate of social surveys*. Working paper 2001-23 of the Institute for Social and Economic Research, University of Essex, 2001.

Masselli, M.. *Il profilo degli errori nell'indagine sulle forze di lavoro*. Bollettino della S.I.S. n. 22 (aprile 1991).

Masselli, M., Signore, M., Panizon, F.. *Il sistema di controllo della qualità dei dati*. In Manuale di tecniche di indagine, Roma: ISTAT, 1992. (Volume 6).

Miller, R.A.. *Job matching and occupational choice*. Journal of Political Economy, vol. 92 n. 6 (1984).

Nardone, T., Polivka, A.E.. *On the Definition of Contingent Work*. Monthly Labor Review online, vol. 112, n. 12 (December 1989).

OECD. *Working hours: latest trends and policy initiatives*. In Employment Outlook, Paris, 1998.

OECD. *Employment in the service economy: a reassessment*. In Employment Outlook, Paris, 2000.

Polivka, A.E.. *The quality of the U.S. employment as reflected through contingent and alternative work arrangements*. In Atti del Joint Seminar on Measurement of the Quality of Employment organizzato da UNECE, EUROSTAT, ILO, Ginevra 27-29 maggio 2002.

Topel, R.H., Ward, M.P.. *Job mobility and the careers of young men*. Quarterly Journal of Economics (maggio 1992).

Indice delle tavole statistiche

	<i>Pag.</i>
Tavola 1. – Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro, ripartizione geografica e settore di attività economica – Aprile 2001	87
Tavola 2. – Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro, ripartizione geografica e dimensione dell'unità locale – Aprile 2001	89
Tavola 3. – Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro, ripartizione geografica e orario settimanale abituale – Aprile 2001	91
Tavola 4. – Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro, ripartizione geografica e gruppo professionale – Aprile 2001	93
Tavola 5. – Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro, ripartizione geografica e sesso – Aprile 2001	95
Tavola 6. – Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro, ripartizione geografica e classe di età – Aprile 2001	96
Tavola 7. – Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro, sesso e classe di età – Aprile 2001	98
Tavola 8. – Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro, ripartizione geografica e carattere dell'occupazione – Aprile 2001	99
Tavola 9. – Occupati dipendenti per tipologia di orario di lavoro, ripartizione geografica e durata dell'orario di lavoro – Aprile 2001	100
Tavola 10. – Occupati dipendenti che gradiscono l'orario flessibile per tipologia di orario, ripartizione geografica e settore di attività economica – Aprile 2001	101
Tavola 11. – Occupati dipendenti che gradiscono l'orario flessibile per tipologia di orario, ripartizione geografica e dimensione dell'unità locale – Aprile 2001	103

	<i>Pag.</i>
Tavola 12. – Occupati dipendenti che gradiscono l'orario flessibile per tipologia di orario, ripartizione geografica e orario settimanale abituale – Aprile 2001	104
Tavola 13. – Occupati dipendenti che gradiscono l'orario flessibile per tipologia di orario, ripartizione geografica e gruppo professionale – Aprile 2001	106
Tavola 14. – Occupati dipendenti che gradiscono l'orario flessibile per tipologia di orario, ripartizione geografica e sesso – Aprile 2001	108
Tavola 15. – Occupati dipendenti che gradiscono l'orario flessibile per tipologia di orario, ripartizione geografica e classe di età – Aprile 2001	109
Tavola 16. – Occupati dipendenti che gradiscono l'orario flessibile per tipologia di orario, sesso e classe di età – Aprile 2001	111
Tavola 17. – Occupati dipendenti che gradiscono l'orario flessibile per tipologia di orario, ripartizione geografica e carattere dell'occupazione – Aprile 2001	112
Tavola 18. – Occupati dipendenti che gradiscono l'orario flessibile per tipologia di orario, ripartizione geografica e durata dell'orario di lavoro – Aprile 2001	113
Tavola 19. – Occupati dipendenti che hanno effettuato straordinario per ripartizione geografica e settore di attività economica – Aprile 2001	114
Tavola 20. – Occupati dipendenti che hanno effettuato straordinario per ripartizione geografica e dimensione della unità locale – Aprile 2001	114
Tavola 21. – Occupati dipendenti che hanno effettuato straordinario per ripartizione geografica e orario settimanale abituale – Aprile 2001	115
Tavola 22. – Occupati dipendenti che hanno effettuato straordinario per ripartizione geografica e gruppo professionale – Aprile 2001	115

	<i>Pag.</i>
Tavola 23. – Occupati dipendenti che hanno effettuato straordinario per ripartizione geografica e sesso – Aprile 2001	116
Tavola 24. – Occupati dipendenti che hanno effettuato straordinario per ripartizione geografica e classe di età – Aprile 2001	116
Tavola 25. – Occupati dipendenti che hanno effettuato straordinario per ripartizione geografica e carattere della occupazione – Aprile 2001	117
Tavola 26. – Occupati dipendenti che hanno effettuato straordinario per ripartizione geografica e durata dell'orario di lavoro – Aprile 2001	117
Tavola 27. – Occupati dipendenti che hanno effettuato straordinario per sesso e classe di età – Aprile 2001	118
Tavola 28. – Occupati dipendenti per schema di turnazione, ripartizione geografica e settore di attività economica – Aprile 2001	119
Tavola 29. – Occupati dipendenti per schema di turnazione, ripartizione geografica e dimensione dell'unità locale – Aprile 2001	121
Tavola 30. – Occupati dipendenti per schema di turnazione, ripartizione geografica e orario settimanale abituale – Aprile 2001	122
Tavola 31. – Occupati dipendenti per schema di turnazione, ripartizione geografica e gruppo professionale – Aprile 2001	124
Tavola 32. – Occupati dipendenti per schema di turnazione, ripartizione geografica e sesso – Aprile 2001	126
Tavola 33. – Occupati dipendenti per schema di turnazione, ripartizione geografica e classe di età – Aprile 2001	127
Tavola 34. – Occupati dipendenti per schema di turnazione, sesso e classe di età – Aprile 2001	129

	<i>Pag.</i>
Tavola 35. – Occupati dipendenti per schema di turnazione, ripartizione geografica e carattere dell'occupazione – Aprile 2001	130
Tavola 36. – Occupati dipendenti per schema di turnazione, ripartizione geografica e durata dell'orario di lavoro – Aprile 2001	131
Tavola 37. – Occupati dipendenti che hanno scelto di lavorare a turni per schema di turnazione, ripartizione geografica e settore di attività economica – Aprile 2001	132
Tavola 38. – Occupati dipendenti che hanno scelto di lavorare a turni per schema di turnazione, ripartizione geografica e dimensione dell'unità locale – Aprile 2001	134
Tavola 39. – Occupati dipendenti che hanno scelto di lavorare a turni per schema di turnazione, ripartizione geografica e orario settimanale abituale – Aprile 2001	135
Tavola 40. – Occupati dipendenti che hanno scelto di lavorare a turni per schema di turnazione, ripartizione geografica e gruppo professionale – Aprile 2001	137
Tavola 41. – Occupati dipendenti che hanno scelto di lavorare a turni per schema di turnazione, ripartizione geografica e sesso – Aprile 2001	139
Tavola 42. – Occupati dipendenti che hanno scelto di lavorare a turni per schema di turnazione, ripartizione geografica e classe di età – Aprile 2001	140
Tavola 43. – Occupati dipendenti che hanno scelto di lavorare a turni per schema di turnazione, sesso e classe di età – Aprile 2001	142
Tavola 44. – Occupati dipendenti che hanno scelto di lavorare a turni per schema di turnazione, ripartizione geografica e carattere dell'occupazione – Aprile 2001	143
Tavola 45. – Occupati dipendenti che hanno scelto di lavorare a turni per schema di turnazione ripartizione geografica e durata dell'orario di lavoro – Aprile 2001	144

	<i>Pag.</i>
Tavola 46. – Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e settore di attività economica – Aprile 2001	145
Tavola 47. – Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e settore di attività economica – Aprile 2001	147
Tavola 48. – Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e dimensione dell'unità locale – Aprile 2001	149
Tavola 49. – Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e dimensione dell'unità locale – Aprile 2001	151
Tavola 50. – Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e orario settimanale abituale – Aprile 2001	153
Tavola 51. – Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e orario settimanale abituale – Aprile 2001	155
Tavola 52. – Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e gruppo professionale – Aprile 2001	157
Tavola 53. – Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e gruppo professionale – Aprile 2001	159
Tavola 54. – Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e sesso – Aprile 2001	161
Tavola 55. – Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e sesso – Aprile 2001	162
Tavola 56. – Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e classe di età – Aprile 2001	163

	<i>Pag.</i>
Tavola 57. – Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e classe di età – Aprile 2001	165
Tavola 58. – Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per sesso e classe di età – Aprile 2001	167
Tavola 59. – Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per sesso e classe di età – Aprile 2001	168
Tavola 60. – Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e carattere della occupazione – Aprile 2001	169
Tavola 61. – Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e carattere della occupazione – Aprile 2001	170
Tavola 62. – Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e durata dell'orario di lavoro – Aprile 2001	171
Tavola 63. – Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e durata dell'orario di lavoro – Aprile 2001	172
Tavola 64. – Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e tipologia di orario lavorativo – Aprile 2001	173
Tavola 65. – Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e tipologia di orario lavorativo – Aprile 2001	175
Tavola 66. – Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e schema di turnazione – Aprile 2001	177
Tavola 67. – Occupati dipendenti che lavorano in orari disagiati per ripartizione geografica e schema di turnazione – Aprile 2001	179

Appendice

Il modello di rilevazione



SISTEMA STATISTICO NAZIONALE
ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

(A cura del Comune)

Provincia [][][][][][]

Comune [][][][][][]

Numero generale progressivo:
[][][][][][]
da 0001 al totale dei modelli compilati dal Comune

RILEVAZIONE
TRIMESTRALE
DELLE FORZE
DI LAVORO

APRILE 2001

Settimana di riferimento:
lunedì 26 marzo - domenica 1 aprile

(A cura dell'intervistatore)

Codici identificativi
da desumere dal Mod. P/48

Codice alfabetico di sezione (Col. 1)	N° della Famiglia (col. 2)
[][]	[][][][]

Famiglia dell'elenco base (P/43) 1

Famiglia dell'elenco suppletivo (P/44) 2

(Barrare il quadratino che fa al caso)

N. componenti la famiglia (da mod. P/48, Col. 6)

[][]
totale

N. componenti la famiglia (elencati nella Sez. 1)

[][]
totale

CODICE INTERVISTATORE [][][][]

Data dell'intervista [][][][][][][][]

Data di consegna al Comune [][][][][][][][]

L'INTERVISTATORE

.....
(Cognome e nome leggibili)

Visto: per la revisione
IL CAPO DELL'UFFICIO
ADDETTO ALLA RILEVAZIONE

.....

ATTENZIONE: Le famiglie devono essere intervistate, al loro domicilio, non appena decorsa la settimana di riferimento.

N° d'ord. dei componenti	Relaz. con intestatario del foglio di famiglia	Sesso	NOTIZIE RELATIVE A TUTTI I							
			Data di nascita			Stato civile	Presenza o assenza dal domicilio	Durata dell'assenza	Località dove si trova l'assente	Titolo di studio
			Giorno	Mese	Anno					
1	2	3	4			5	6	7	8	9
01										
02										
03										
04										
05										
06										
07										
08										
09										
10										
11										
12										
1	2	3	4			5	6	7	8	9

CODICI DELLA SEZIONE 1

1 - NUMERO D'ORDINE DEI COMPONENTI

Elencare prima tutti i componenti di 15 anni o più e successivamente quelli di età inferiore

2 - RELAZIONE CON L'INTESTATARIO DEL FOGLIO DI FAMIGLIA

- Intestatario del foglio di famiglia 1 - Figlio/a dell'intestatario (o del coniuge o del convivente) 3 - Altro parente o affine 5
 - Coniuge o convivente dell'intestatario 2 - Ascendente dell'intestatario (o del coniuge o del convivente) 4 - Altra persona convivente 6

3 - SESSO

- Maschio 1 - Femmina 2

4 - DATA DI NASCITA

Indicare il giorno e il mese su due cifre antepoendo uno zero se occorre. L'anno di nascita va indicato su 4 cifre.

5 - STATO CIVILE

- Celibe o nubile 1 - Separato/a legalmente 4
 - Coniugato/a 2 - Divorziato/a 5
 - Separato/a di fatto 3 - Vedovo/a 6

6 - PRESENZA O ASSENZA DAL DOMICILIO

PRESENTE 1
 ASSENTE TEMPORANEAMENTE per motivi di cura, turismo, studio, lavoro, affari, servizio di leva, membro di equipaggio in navigazione ... 2
 ASSENTE DI FATTO per trasferimento in altro domicilio 3
 EMIGRATO ALL'ESTERO 4

7 - DURATA DELL'ASSENZA

Indicare il numero dei mesi su due cifre antepoendo uno zero se occorre. Per durate inferiori al mese indicare 00
 ATTENZIONE: per le persone presenti lasciare in bianco

COMPONENTI DELLA FAMIGLIA DI FATTO													N° d'ord. dei componenti
Anno di conseguimento del titolo di studio più elevato	Analisi dei titoli di studio						Cittadinanza	Anni di residenza	12	13	1		
	Diploma - Laurea			Codice									
10	11						12			13		1	
												01	
												02	
												03	
												04	
												05	
												06	
												07	
												08	
												09	
												10	
												11	
												12	
10	11						12			13		1	

(a cura dell'intervistatore)

8 - LOCALITÀ DOVE SI TROVA L'ASSENTE

Codificare la Provincia o lo Stato Estero dove si trova l'assente (vedi codici All. A e B del libretto "Istruzioni")

9 - TITOLO DI STUDIO PIÙ ELEVATO CONSEGUITO

- Dottorato di ricerca o Specializzazione post-laurea	1	- Diploma di qualifica professionale (corso di 2-3 anni che non permette l'accesso all'università)	5
- Laurea	2	- Licenza media inferiore o licenza di avviamento professionale	6
- Diploma universitario o Laurea breve	3	- Licenza elementare	7
- Diploma di maturità (corso di 4-5 anni che permette l'accesso all'università)	4	- Nessun titolo	8

10 - ANNO DI CONSEGUIMENTO DEL TITOLO DI STUDIO PIÙ ELEVATO

L'anno di conseguimento va indicato per qualunque titolo di studio

11 - ANALISI DEI TITOLI DI STUDIO PIÙ ELEVATI DELLA LICENZA MEDIA INFERIORE

Per i codici da «2 a 5» del quesito 9 specificare e codificare ulteriormente (vedi codici All. C del libretto «Istruzioni») Per il codice «1» specificare il tipo di laurea conseguito.

12 - CITTADINANZA

Per cittadini esteri codificare lo Stato (vedi codici All. B del libretto «Istruzioni»). Per i cittadini italiani lasciare in bianco

13 - ANNI DI RESIDENZA

Per i cittadini italiani lasciare in bianco

Per i cittadini stranieri indicare il numero degli anni di residenza anagrafica in Italia:

- meno di un anno	01	- da più di 6 a 7 anni	07
- da 1 a 2 anni	02	- da più di 7 a 8 anni	08
- da più di 2 a 3 anni	03	- da più di 8 a 9 anni	09
- da più di 3 a 4 anni	04	- da più di 9 a 10 anni	10
- da più di 4 a 5 anni	05	- da più di 10 anni	11
- da più di 5 a 6 anni	06		

Per rispondere alle domande seguite da quadratino

DA COMPILARE SOLAMENTE PER

CONDIZIONE UNICA O PREVALENTE**PORRE I SEGUENTI QUESITI A TUTTE LE PERSONE DI 15 ANNI O PIÙ****14 - Qual è attualmente la sua condizione?**

- Occupato 01
- Non occupato:
- Disoccupato alla ricerca di una nuova occupazione 02
- In cerca di prima occupazione 03
- Ha già un lavoro che inizierà in futuro 04
- Casalingo/a 05
- Studente 06
- Ritirato/a dal lavoro 07
- Inabile al lavoro (passare a q. 37) 08
- In servizio di leva o in servizio civile sostitutivo (passare a q. 37) 09
- Altra condizione 10

15 - Ha effettuato una o più ore di lavoro nella settimana da lunedì 26 marzo a domenica 1 aprile?

- SI 1
- NO 2

NOTIZIE SULL'ATTIVITÀ LAVORATIVA

PORRE I QUESITI DA 16 A 36 A TUTTI GLI OCCUPATI (QUESITO 14 = 01) E A TUTTE LE ALTRE PERSONE CHE HANNO EFFETTUATO ORE DI LAVORO NELLA SETTIMANA DI RIFERIMENTO (QUESITO 14 = 02, 03, 04, 05, 06, 07, 10 E QUESITO 15 = 1). PER TUTTE LE ALTRE PERSONE PASSARE AL QUESITO 37. LA SETTIMANA DI RIFERIMENTO VA DA LUNEDÌ 26 MARZO A DOMENICA 1 APRILE

ATTIVITÀ LAVORATIVA PRINCIPALE**16 - L'orario di lavoro effettuato nella settimana di riferimento è diverso da quello abituale?**

- Orario EFFETTUATO nella settimana di riferimento:
- N° giorni N° ore
- Orario ABITUALE settimanale:
- N° giorni N° ore

Per le persone che hanno effettuato un numero di ore di lavoro uguale alle ore abituali passare al quesito 18.

17 - Se le ore effettuate nella settimana di riferimento sono state diverse dalle ore abituali, qual è il motivo prevalente?

- Ore effettuate SUPERIORI alle ore abituali per:
- Orario variabile (o flessibile) 01
- Straordinario (retribuito e/o non retribuito) 02
- Motivi personali o familiari 03
- Ore effettuate INFERIORI (anche uguali a 00) alle ore abituali per:
- Orario variabile 04
- Cattivo tempo 05
- Ridotta attività dell'azienda per motivi tecnici ed economici 06
- Conflitti di lavoro 07
- Frequenza di corsi scolastici o di formazione professionale 08
- Malattia, infortunio, inabilità temporanea al lavoro 09
- Maternità o congedo parentale 10
- Motivi personali o familiari 11
- Ferie 12
- Festività nella settimana 13
- Attività iniziata nella settimana 14
- Cessazione dell'attività nella settimana 15
- Mancanza di occasioni di maggior lavoro, stasi stagionale, ecc. 16
- Cassa Integrazione Guadagni (CIG) 17
- Altri motivi (specificare) 18
- Motivi non specificati 19

18 - Qual è la posizione nella professione?

Alle dipendenze come:

- Dirigente 01
- Direttivo - Quadro 02
- Impiegato o intermedio 03
- Operaio, subalterno ed assimilati 04
- Apprendista 05
- Lavorante presso il proprio domicilio per conto di imprese 06

Autonomo come:

- Imprenditore 07
- Libero professionista 08
- Lavoratore in proprio 09
- Socio di cooperativa di produzione 10
- Coadiuvante in un'impresa familiare 11

19 - Se "autonomo" (q. 18 da 07 a 09) ha dipendenti?

- SI 1
- NO 2

19.a - Il suo lavoro è a termine?

- SI, terminerà con la fornitura di un particolare prodotto, servizio o con la realizzazione di un progetto 1
- SI, ha una scadenza temporale prefissata 2
- NO 3

19.b - Stabilisce lei con quali modalità, strumenti e orari portare a termine il suo lavoro?

- SI 1
- NO 2

19.c - Abitualmente lavora per una sola azienda o un solo cliente?

- SI 1
- NO, per più di un'azienda o cliente 2

19.d - Il suo lavoro è regolato da un CONTRATTO di collaborazione coordinata e continuativa?

- SI 1
- NO 2
- Non so 3

20 - Qual è la branca di attività economica della sede (stabilimento, ufficio, negozio, ecc.) in cui lavora?

Descrivere dettagliatamente i principali beni o servizi prodotti e codificare (vedi codici All. D e All. D1)

.....

21 - Qual è la sua professione?

Descrivere dettagliatamente quale tipo di lavoro la persona svolge e codificare (vedi codici All. E e All. E1)

.....

barrare così il quadratino che fa al caso

LE PERSONE DI 15 ANNI O PIU'

22 - Quante persone lavorano nella sede (stabilimento, ufficio, negozio, ecc.) dove svolge la sua attività e in tutte le sedi dell'impresa (Ente, azienda)?

	Sede	Tutte le sedi
- 1 (solo l'interessato)	1 <input type="checkbox"/>	1 <input type="checkbox"/>
- da 2 a 5 addetti	2 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>
- da 6 a 9 addetti	3 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>
- da 10 a 15 addetti	4 <input type="checkbox"/>	4 <input type="checkbox"/>
- da 16 a 19 addetti	5 <input type="checkbox"/>	5 <input type="checkbox"/>
- da 20 a 49 addetti	6 <input type="checkbox"/>	6 <input type="checkbox"/>
- da 50 a 249 addetti	7 <input type="checkbox"/>	7 <input type="checkbox"/>
- 250 addetti e più	8 <input type="checkbox"/>	8 <input type="checkbox"/>

23 - In quale località svolge prevalentemente l'attività lavorativa?

- Nel comune di rilevazione 1
- In altro comune nella stessa provincia 2
- Non ha un luogo abituale di lavoro (più comuni o province, ecc.) 3
- In altra provincia 4
- In quale? (vedi codici All. A)
- In uno Stato estero 5
- In quale? (vedi codici All. B)

24 - Quando ha iniziato a lavorare per l'attuale datore di lavoro (impresa, Ente, azienda) o nell'attuale attività autonoma?

- Nel corso del 2001 1
- In quale mese?
- Nel corso del 2000 2
- In quale mese?
- Prima del 2000 3
- In quale anno? ... In quale mese?

25 - Lavora a tempo pieno o parziale?

- A tempo pieno 1
- A tempo parziale per uno dei seguenti motivi:
 - Non desidera un lavoro a tempo pieno 2
 - Non ha potuto trovare un lavoro a tempo pieno 3
 - Frequenta corsi scolastici o di formazione professionale 4
 - Malattia od invalidità 5
 - Motivi personali 6
 - Carichi familiari (assistenza e cura di parenti conviventi e non) 7
 - Altri motivi (specificare) 8

I quesiti da 25.a fino a 25.m; 26 e 27 sono rivolti a coloro che hanno dichiarato un lavoro alle dipendenze. Per tutti gli altri passare a q. 28

25.a - Il suo orario giornaliero di ingresso e di uscita dal lavoro è stabilito in modo rigido?

- SI (passare a q. 25.f) 1
- NO 2

25.b - Il suo orario di lavoro presenta comunque dei vincoli?

- SI, è regolato da un contratto di lavoro 1
- SI, è regolato da un accordo individuale con il datore di lavoro (passare a q. 25.f) 2
- Non presenta alcun vincolo (passare a q. 25.f) 3

25.c - Cosa prevede il suo contratto in materia di orario di lavoro?

- Stabilisce il monte ore annuo, mentre l'orario può variare giornalmente, settimanalmente, mensilmente, in base alle esigenze aziendali (passare a q. 25.e) 1
- Stabilisce il monte ore, una fascia rigida giornaliera dell'orario di lavoro e la possibilità di accumulare ore a credito o a debito 2
- Stabilisce un altro tipo di flessibilità (passare a q. 25.e) 3

25.d - Può assentarsi dal lavoro giornate intere per riposo compensativo?

- SI 1
- NO 2

25.e - È il tipo di orario flessibile che desiderava?

- SI 1
- NO, ma non ho trovato un lavoro simile con orario diverso 2

25.f - Presta sempre lo stesso orario o lavora in turni?

- Presto sempre lo stesso orario di lavoro (passare a q. 25.i) 1
- Lavoro in turni 2

25.g - Con quale sistema di turni lavora abitualmente?

- A rotazione su 4 turni (diurno, pomeridiano, notturno, nel week-end) 1
- A rotazione su 3 turni (diurno, pomeridiano, notturno) 2
- A rotazione su 2 turni (diurno e pomeridiano) 3
- A rotazione su 2 turni (diurno e notturno) 4
- Altro tipo di turno 5

25.h - Ha scelto lei di lavorare a turni?

- SI 1
- NO, ma non ha trovato un lavoro simile senza turni 2

25.i - Nella settimana da lunedì 26 marzo a domenica 1 aprile ha effettuato ore di straordinario, retribuite o non retribuite?

- SI 1
- NO (passare a q. 26) 2

25.l - Quante ore di straordinario ha effettuato nella settimana da lunedì 26 marzo a domenica 1 aprile?

-

25.m - Quante ore di straordinario le verranno retribuite?

- Nessuna 1
- Tutte 2
- Una parte 3
- Indicare precisamente il numero di ore retribuite

26 - Qual è il carattere dell'occupazione?

- Occupazione a tempo indeterminato (passare a q. 28) 1
- Occupazione a tempo determinato perché:
 - Ha un contratto di formaz. lavoro, di apprendistato, ecc. 2
 - Non ha potuto trovare un lavoro permanente 3
 - Non desidera un lavoro permanente 4
 - È in prova 5
 - Altri motivi (specificare) 6

Per rispondere alle domande seguite da quadratino

DA COMPILARE SOLAMENTE PER

27 - Qual è la durata complessiva dell'occupazione a termine?

Si tenga conto della data di inizio del suo lavoro indicata a q. 24 e della scadenza prevista.

- Durata non definita 1
- Meno di 1 mese 2
- Da 1 a 3 mesi 3
- Da 4 a 6 mesi 4
- Da 7 a 12 mesi 5
- Da 13 a 18 mesi 6
- Da 19 a 24 mesi 7
- Da 25 a 36 mesi 8
- Più di 3 anni 9

28 - Nelle 4 settimane precedenti l'intervista ha svolto il suo lavoro con qualcuna delle seguenti modalità?

Leggere attentamente tutte le voci barrando "Mai" per quelle che non si verificano

Modalità	Abitualmente	Saltuariamente o talvolta	Mai
Lavoro a turni	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>
Lavoro serale	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>
Lavoro notturno	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>
Lavoro di sabato	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>
Lavoro di domenica	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>
Lavoro nel proprio domicilio	1 <input type="checkbox"/>	2 <input type="checkbox"/>	3 <input type="checkbox"/>

29 - Cerca un altro lavoro?

- SI 1
- NO (passare a q. 31) 2

30 - Per quale motivo cerca un altro lavoro?

- Teme di perdere l'attuale occupazione 1
- L'attuale occupazione è a termine 2
- Cerca una seconda attività lavorativa 3
- Aspira a condizioni di lavoro migliori 4
- Altri motivi (specificare) 5
- Motivi non specificati 6

ATTIVITÀ LAVORATIVA SECONDARIA**31 - Nella settimana da lunedì 26 marzo a domenica 1 aprile ha svolto altri lavori, anche per poche ore, oltre a quello principale?**

- SI 1
- NO (passare a q. 43) 2

32 - Qual è la posizione nella professione dell'attività secondaria?

- Alle dipendenze 1
- Auto-nomo:
- Con dipendenti 2
- Senza dipendenti 3
- Coadiuvante in un'impresa familiare 4

33 - Qual è la branca di attività economica della sede (stabilimento, ufficio, negozio, ecc.) in cui svolge l'attività secondaria?

(specificare e codificare, vedi codici All. D e All. D1)

34 - Quale professione svolge nell'attività secondaria?

(specificare e codificare, vedi codici All. E e All. E1)

35 - Quante ore di lavoro ha effettivamente svolto nell'attività secondaria da lunedì 26 marzo a domenica 1 aprile?

N° ore _____

36 - Di che tipo è l'attività secondaria?

- Abituale 1
- Occasionale 2
- Stagionale 3

ESPERIENZE DI LAVORO PRECEDENTI

PORRE I QUESITI DA 37 A 42 A TUTTI I NON OCCUPATI CHE NON HANNO EFFETTUATO ORE DI LAVORO DA LUNEDÌ 26 MARZO A DOMENICA 1 APRILE (QUESITO 14 = DA 02 A 10 E QUESITO 15 = 2).

37 - Ha mai svolto un'attività lavorativa nel corso della sua vita?

- SI 1
- NO (passare a q. 43) 2

38 - Riferendosi all'ultimo lavoro svolto da quanto tempo è terminato?

- Nel corso del 2001 1
- In quale mese? _____
- Nel corso del 2000 2
- In quale mese? _____
- Prima del 2000 3
- In quale anno? _____ In quale mese? _____

Per le persone che hanno abbandonato l'ultima occupazione da meno di 8 anni porre i quesiti da 39 a 42, per gli altri passare al quesito 43.

39 - Per quale motivo ha abbandonato l'ultima occupazione?

- Licenziamento 1
- Fine di un lavoro a tempo determinato 2
- Motivi personali o familiari 3
- Malattia o invalidità 4
- Frequenza di corsi scolastici o di formazione professionale 5
- Pre-pensionamento 6
- Pensionamento di anzianità o di vecchiaia 7
- Servizio di leva o servizio civile sostitutivo 8
- Altri motivi (specificare) 8

40 - Qual era la posizione nella professione?

- Alle dipendenze 1
- Auto-nomo:
- Con dipendenti 2
- Senza dipendenti 3
- Coadiuvante in un'impresa familiare 4

41 - Qual era la branca di attività economica dello stabilimento, ufficio, negozio, ecc. in cui lavorava?

(specificare e codificare, vedi codici All. D e All. D1)

42 - Quale professione esercitava?

(specificare e codificare, vedi codici All. E e All. E1)

Per rispondere alle domande seguite da quadratino

DA COMPILARE SOLAMENTE PER

**RAPPORTI CON I CENTRI PER L'IMPIEGO
(EX UFFICI DI COLLOCAMENTO)**
PORRE I SEGUENTI QUESITI A TUTTE LE PERSONE DI 15 ANNI O PIÙ

- 56 - Nel corso degli ultimi 6 mesi ha ricevuto offerte di lavoro, di formazione o consulenze per trovare lavoro?**
È possibile indicare più di una risposta
- Sì, un'offerta di partecipazione a corsi di formazione o di riqualificazione professionale organizzati o finanziati dalla Regione 1
- Sì, un'offerta di lavoro nell'ambito di progetti finanziati dallo Stato 2
- Sì, un'offerta di lavoro da parte del centro per l'impiego 3
- Sì, consulenze per trovare lavoro da parte del centro per l'impiego 4
- Sì, un'offerta di lavoro da parte di privati o di agenzie private di collocamento 5
- NO, nessuna 6
- 57 - Nell'ultimo mese ha ricevuto compensi per CIG, indennità di mobilità o sussidi di disoccupazione?**
- Sì, CIG (Ordinaria o straordinaria) 1
- Sì, indennità di mobilità 2
- Sì, sussidi di disoccupazione (Ordinaria o Speciale) 3
- NO, nessuna indennità o sussidio 4
- 58 - Attualmente è iscritto ad un centro per l'impiego?**
- Sì 1
- NO (passare a q. 60) 2
- 59 - Da quanti mesi è iscritto ininterrottamente al centro per l'impiego?**

Indicare il numero dei mesi su due cifre, arrotondando i periodi inferiori al mese all'intero mese successivo, anteponendo uno zero se occorre

ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE
PORRE I SEGUENTI QUESITI A TUTTE LE PERSONE TRA I 15 ANNI E I 64 ANNI
NEL CORSO DELLA SUA VITA

60 - Nel corso della sua vita HA CONCLUSO un corso di formazione professionale organizzato o riconosciuto dalla Regione di durata superiore alle 600 ore o ai 6 mesi?

- NO (passare a q. 62) 1
- Sì, solo 1 corso 2
- Sì, più di 1 corso 3

61 - Può indicare di quale livello?

Se ha concluso più di 1 corso, indicare quello di livello più elevato
Formazione professionale Regionale:

- di 1° livello (cui si accede con diploma di scuola dell'obbligo) .. 1
- di 2° livello (cui si accede con diploma di scuola superiore) 2
- di 3° livello (cui si accede con diploma di laurea) 3

NELLE 4 SETTIMANE PRECEDENTI L'INTERVISTA

62 - Durante le quattro settimane precedenti l'intervista ha partecipato a corsi di formazione professionale o ad altri corsi extra-scolastici?

Sì, ad un corso di formazione professionale organizzato o riconosciuto dalla Regione:

- di 1° livello (cui si accede con diploma di scuola dell'obbligo) .. 1
- di 2° livello (cui si accede con diploma di scuola superiore) 2
- di 3° livello (cui si accede con diploma di laurea) 3

- Sì, ad un corso di formazione professionale finanziato dall'Azienda/Ente in cui lavora 4

- Sì, ad un corso di formazione professionale "a proprie spese" 5
- Sì, ad un corso extra-scolastico NON PROFESSIONALE "a proprie spese" 6
- NO, a nessun corso (passare a q. 63) 7

63 - Qual è lo scopo prevalente che l'ha indotto a frequentare il corso di formazione indicato?

- Per inserirsi nel primo lavoro 1
- Per tornare al lavoro dopo un periodo di assenza o di disoccupazione 2
- Per aggiornamento professionale (solo per occupati) 3
- Per crescita culturale 4
- Altro motivo (specificare) 5

barrare così il quadratino che fa al caso

LE PERSONE DI 15 ANNI O PIU'

64 - Il corso indicato rientra in un programma pubblico di inserimento professionale o di riqualificazione finanziato parzialmente o totalmente con fondi dello Stato, della Regione, del Fondo Sociale Europeo?

- SI 1
- NO 2
- Non so 3

65 - Dove si è svolto il corso?

- In una struttura scolastica o di formazione (in aula con un docente e più partecipanti) 1
- Sul posto di lavoro 2
- Parte in una struttura di formazione e parte sul posto di lavoro 3
- A distanza (corso per corrispondenza con verifica periodica) 4
- Altro 5

66 - Qual è la durata complessiva del corso?

- Meno di 1 settimana 1
- Da 1 settimana a meno di 1 mese 2
- Da 1 mese a meno di 3 mesi 3
- Da 3 mesi a meno di 6 mesi 4
- Da 6 mesi a meno di 1 anno 5
- Da 1 anno a meno di 2 anni 6
- 2 anni e oltre 7

67 - Qual è il numero medio di ore settimanali?

68 - Durante le quattro settimane precedenti l'intervista era iscritto a uno dei seguenti corsi scolastici?

- Corso di dottorato di ricerca o di specializzazione post-laurea 1
- Corso di laurea 2
- Corso di diploma universitario (laurea breve) 3
- Conservatorio, corsi post-maturità di tipo non universitario (es.: Accademia delle Belle Arti) 4
- Corso di diploma di scuola secondaria della durata di 4-5 anni 5
- Corso di diploma di scuola secondaria della durata di 2-3 anni che non permette l'accesso all'Università 6
- Corso di scuola media inferiore 7
- Corso di scuola elementare 8
- NO, nessun corso 9

SITUAZIONE NELLO STESSO MESE DELL'ANNO PRECEDENTE

PORRE I SEGUENTI QUESITI A TUTTE LE PERSONE DI 15 ANNI O PIÙ

69 - Qual era la sua condizione ad aprile 2000?

- Occupato 01
- Non occupato:
 - Disoccupato alla ricerca di una nuova occupazione 02
 - In cerca di prima occupazione 03
 - Stava per iniziare un'attività lavorativa 04
 - Casalingo/a 05
 - Studente 06
 - Ritirato/a dal lavoro 07
 - Inabile al lavoro 08
 - In servizio di leva o in servizio civile sostitutivo 09
 - Altra condizione 10

Per le persone che hanno dichiarato di essere «Occupato» (q. 69 = 01) proseguire, per gli altri passare al quesito 72

70 - Qual era la posizione nella professione?

- Alle dipendenze 1
- Autonomo:
 - Con dipendenti 2
 - Senza dipendenti 3
 - Coadiuvante in un'impresa familiare 4

71 - Qual era la branca di attività economica della Sede (stabilimento, uffici, negozio, ecc.) in cui lavorava?

(specificare e codificare, vedi cod. All. D e D1)

72 - Dove risiedeva ad aprile 2000?

- Nel comune di rilevazione 1
- In altro comune della stessa provincia 2
- In altra provincia 3
- In quale? (vedi codici All. A)
- In uno Stato estero 4
- In quale? (vedi codici All. B)

NOTIZIE SULL'INTERVISTA
(a cura dell'intervistatore)

A1 - Chi ha risposto ai quesiti

- Questionario individuale non compilato 1
- L'interessato (passare a q. A2) 2
- Un altro membro della famiglia 3
- Quale?

Indicare il numero d'ordine che figura nella Col. 1 della Sezione 1 "Notizie relative a tutti i componenti della famiglia di fatto"

ATTENZIONE
(per l'intervistatore)

SE L'INTERVISTA ALLA FAMIGLIA TERMINA CON IL PRESENTE COMPONENTE COMPILARE I QUESITI DA A2 A A6 RIPORTATI NELL'ULTIMA PAGINA DEL PRESENTE QUESTIONARIO



ALTRE NOTIZIE

A2 - Preferirebbe essere intervistato presso il suo domicilio o per telefono?

- Presso il domicilio.....1
- Per telefono2

A3 - Sarebbe comunque disponibile a rispondere ai quesiti per telefono?

- Sì1
- No (non porre i q. A4 e A5).....2
- Non ho il telefono (non porre i q. A4 e A5).....3

A4 - A quale numero telefonico preferirebbe essere contattato?

- | | | | | |
|-------------------|----------|----------------------|---------------|----------------------|
| - Domicilio | prefisso | <input type="text"/> | n. telefonico | <input type="text"/> |
| - Posto di lavoro | prefisso | <input type="text"/> | n. telefonico | <input type="text"/> |
| - Telefonino | prefisso | <input type="text"/> | n. telefonico | <input type="text"/> |
| - Altro | prefisso | <input type="text"/> | n. telefonico | <input type="text"/> |

A5 - In quale delle seguenti fasce orarie preferirebbe essere contattato?

- | | |
|---|---|
| - dalle ore 8.00 alle ore 9.00.....1 <input type="checkbox"/> | - dalle ore 15.01 alle ore 18.00.....4 <input type="checkbox"/> |
| - dalle ore 9.01 alle ore 13.00.....2 <input type="checkbox"/> | - dalle ore 18.01 alle ore 21.00.....5 <input type="checkbox"/> |
| - dalle ore 13.01 alle ore 15.00.....3 <input type="checkbox"/> | - dalle ore 21.01 alle ore 22.00.....6 <input type="checkbox"/> |

(a cura dell'intervistatore)

A6 - Collaborazione all'intervista dimostrata dalla famiglia

- Scarsa.....1
- Sufficiente.....2
- Buona.....3

INFORMATIVA PER L'INTERVISTATO AI SENSI DELLA TUTELA DELLA RISERVATEZZA

La rilevazione trimestrale sulle Forze di lavoro viene effettuata dall'Istituto Nazionale di Statistica nei mesi di gennaio, aprile, luglio e ottobre di ogni anno al fine di conoscere l'entità e le caratteristiche dell'occupazione e della disoccupazione in Italia.

La rilevazione è inserita nel Programma Statistico Nazionale, l'insieme delle indagini statistiche ritenute di interesse per la collettività, per il triennio 2001-2003. L'Istat è tenuto per legge a svolgere queste attività di ricerca e può usare le informazioni rilevate esclusivamente a fini statistici. Esse non saranno comunicate ad altre Istituzioni o persone, se non in forma aggregata e in modo tale che non se ne possa fare alcun riferimento individuale. I dati personali, privi degli elementi identificativi dei rispondenti, possono essere forniti, previa autorizzazione del Presidente dell'Istat, ad altri soggetti del Sistema Statistico Nazionale che ne facciano richiesta, e dovranno essere utilizzati esclusivamente per fini statistici. Tali soggetti sono vincolati al rispetto del segreto statistico anche nei confronti dell'amministrazione di appartenenza.

La sua famiglia è stata scelta casualmente a far parte del campione di circa 75.000 famiglie, residenti in oltre 1.300 comuni d'Italia, che in questi giorni viene intervistato da un incaricato del Comune; tale incaricato, munito di cartellino identificativo, rivolgerà a Lei e ai Suoi familiari alcune domande di carattere generale (età, sesso ecc.) ed altre relative alla condizione professionale e alla ricerca di lavoro.

La rilevazione è inclusa nell'elenco delle indagini per le quali sussiste l'obbligo di risposta. La collaborazione della sua famiglia è tuttavia indispensabile per la buona riuscita della rilevazione e per il conseguimento di risultati corretti ed attendibili.

Per ogni ulteriore verifica ed approfondimento può rivolgersi all'Istat, telefonando al numero verde 800.249696 (ore 9,30-13,00, dal lunedì al venerdì). Il titolare della rilevazione è l'Istituto Nazionale di Statistica, Via Cesare Balbo, 16 - 00184 ROMA. Responsabile della rilevazione è il Capo Dipartimento delle Statistiche Sociali.

RIFERIMENTI NORMATIVI:

- Decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322 "Norme sul Sistema Statistico Nazionale e sull'organizzazione dell'Istituto Nazionale di Statistica" - art. 6 bis (trattamento dati personali), art. 7 (obbligo di fornire dati statistici), 8 (segreto d'ufficio degli addetti agli uffici di statistica), 9 (disposizioni per la tutela del segreto statistico), 11 (sanzioni amministrative in caso di mancata risposta), 13 (Programma Statistico Nazionale);
- Legge 31 dicembre 1996, n. 675 "Tutela della persona e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali";
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 6 dicembre 2000 - Programma Statistico Nazionale per il triennio 2001-2003, (Supp. Ord. n. 226 alla G.U. n. 303 del 30/12/2000);
- Decreto del Presidente della Repubblica del 2 giugno 2000 - Elenco delle indagini per le quali sussiste l'obbligo di risposta (G.U. n. 180 del 3/08/2000).

Stampato da Centro Stampa e Riproduzione S.r.l.
Via Pietralata 157 – 00158 Roma
luglio 2004 – copie 900

Serie Argomenti – Volumi pubblicati

1. *La selezione scolastica nelle scuole superiori*
2. *Stili di vita e condizioni di salute - Indagini Multiscopo sulle famiglie. Anni 1993-94*
3. *Cultura, socialità, tempo libero - Indagini Multiscopo sulle famiglie. Anni 1993-94*
4. *La media e grande impresa in Italia dal 1991 al 1994 - Struttura e dinamica demografica*
5. *Conti economici regionali delle Amministrazioni pubbliche e delle famiglie*
6. *Famiglia, abitazioni, servizi di pubblica utilità - Indagini Multiscopo sulle famiglie. Anni 1993-94*
7. *Gli incidenti stradali negli anni '90. Rischio e sicurezza sulle strade italiane*
8. *Le pensioni di invalidità in Italia. Anni 1980-94*
9. *L'interruzione volontaria di gravidanza in Italia - Un quadro socio-demografico e sanitario dalla legge 194 ad oggi*
10. *I sistemi locali del lavoro 1991*
11. *Il reddito delle famiglie agricole - Un'analisi dinamica e strutturale per il decennio 1984-93*
12. *I lettori di libri - Comportamenti e atteggiamenti degli italiani nei confronti della lettura*
13. *Come cambia il commercio - Modificazioni strutturali e dinamica occupazionale (1980-96)*
14. *Il mercato degli audiovisivi in Italia - Un'analisi strutturale per il periodo 1980-96*
15. *Le organizzazioni di volontariato in Italia - Strutture, risorse ed attività*
16. *Le statistiche agrarie verso il 2000. Contributi di ricerca all'analisi strutturale e socioeconomica delle aziende*
17. *I Comitati per le pari opportunità nella pubblica amministrazione. Esperienze e problemi nello sviluppo di una cultura di genere*
18. *Nascere nelle 100 Italie. Comportamenti coniugali e riproduttivi nelle province italiane negli anni '80 e '90*
19. *Gli indici delle vendite al dettaglio per ripartizione geografica. Metodologie e risultati*
20. *I trasporti su strada e l'ambiente*
21. *Devianza e disagio minorile*
22. *Le esportazioni dai sistemi locali del lavoro. Dimensione locale e competitività dell'Italia sui mercati internazionali*
23. *I presidi residenziali socio-assistenziali. L'assistenza residenziale a bambini, ragazzi, adulti e anziani – Anno 1999*
24. *La stima ufficiale della povertà in Italia. 1997-2000*
25. *La sicurezza dei cittadini. Un approccio di genere*
26. *Aspetti socio-rurali in agricoltura*
27. *Principali fattori agricoli di pressione sull'ambiente – Anno 1998*
28. *L'organizzazione dei tempi di lavoro: la diffusione degli orari "atipici"*



***Produzione editoriale
&
Altri servizi***

La produzione editoriale

LE PUBBLICAZIONI A CARATTERE GENERALE

Annuario statistico italiano 2003

pp. 784+1 cd-rom; € 43,50
ISBN 88-458-1079-8

Bollettino mensile di statistica

pp. 208 circa; € 11,00
ISSN 0021-3136

Metodi statistici per il record linkage

Metodi e norme, n. 16, edizione 2003
pp. 128; € 10,50
ISBN 88-458-0752-5

Rapporto annuale

La situazione del Paese nel 2002
pp. XXXII-420; € 23,00
ISBN 88-458-1057-7
ISSN 1594-3135

LE NOVITÀ EDITORIALI A CARATTERE TEMATICO

AMBIENTE E TERRITORIO

Statistiche ambientali

Annuari, n. 7, edizione 2002
pp. 430; € 28,00
ISBN 88-458-0742-8

POPOLAZIONE

Decessi: caratteristiche demografiche e sociali (*)

anno 1999
Annuari, n. 8, edizione 2002
pp. 152; € 10,50
ISBN 88-458-0723-1

Famiglie, abitazioni e sicurezza dei cittadini (*)

Dicembre 2001 - Marzo 2002
Informazioni, n. 22, edizione 2003
pp. 120+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1062-3

Matrimoni, separazioni e divorzi (*)

anno 1999
Annuari, n. 12, edizione 2002
pp. 172; € 12,50
ISBN 88-458-0737-1

Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione

Base 1.1.2001
Informazioni, n. 13, edizione 2003
pp. 232; € 20,00
ISBN 88-458-0756-8

Tavole di mortalità della popolazione italiana

Regioni, province e grandi comuni
anno 1999
Informazioni, n. 6, edizione 2003
pp. 312; € 24,00
ISBN 88-458-0745-2

SANITÀ E PREVIDENZA

Gli assicurati alle gestioni pensionistiche

invalidità, vecchiaia e superstiti ()*
anno 2001
Informazioni, n. 21, edizione 2003
pp. 52; € 7,50
ISBN 88-458-1061-5

I bilanci consuntivi degli enti previdenziali (*)

anno 2001
Informazioni, n. 20, edizione 2003
pp. 104+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1060-7

Cause di morte

anno 1999
Annuari, n. 15, edizione 2002
pp. 428; € 28,00
ISBN 88-458-0730-4

La cura e il ricorso ai servizi sanitari (*)

anni 1999-2000
Informazioni, n. 7, edizione 2003
pp. 336+1 disk; € 29,00
ISBN 88-458-0746-0

Gli interventi e i servizi sociali delle amministrazioni provinciali

anno 2000
Informazioni, n. 12, edizione 2003
pp. 92+1 disk; € 12,50
ISBN 88-458-0754-1

I presidi residenziali socio-assistenziali

L'assistenza residenziale a bambini,
ragazzi, adulti e anziani - Anno 1999
Argomenti, n. 23, edizione 2002
pp. 160; € 12,50
ISBN 88-458-0675-8

Sistema sanitario e salute della popolazione

Indicatori regionali - anno 2000
Informazioni, n. 10, edizione 2003
pp. 296+1 disk; € 25,00
ISBN 88-458-0751-7

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)

I - I trattamenti pensionistici
Anni 2000-2001
Annuari, n. 1, edizione 2003
pp. 112+1 cd-rom; € 15,50
ISBN 88-458-1065-8

Stili di vita e condizioni di salute (*)

anno 2001
Informazioni, n. 49, edizione 2002
pp. 104+1 disk; € 14,00
ISBN 88-458-0735-5

CULTURA

"A proposito di statistiche...": la
parola a bambini e insegnanti (*)
edizione 2003 - pp. 280; € 22,00
ISBN 88-458-0747-9

Cultura, socialità e tempo libero (*)

Dicembre 2001 - Marzo 2002
Informazioni, n. 24, edizione 2003
pp. 124+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1067-4

Musica e spettacoli (*)

anno 2000
Informazioni, n. 14, edizione 2003
pp. 168+1 disk; € 17,50
ISBN 88-458-0757-6

La produzione libraria nel 2001

Dati definitivi
Informazioni, n. 15, edizione 2003
pp. 40+1 disk; € 11,50
ISBN 88-458-0908-0

Le pubblicazioni con (*) sono riportate in più settori editoriali



Sport e attività fisiche (*)
anno 2000
Informazioni, n. 9, edizione 2003
pp. 148+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-0750-9

FAMIGLIA E SOCIETÀ

“A proposito di statistiche...”: la parola a bambini e insegnanti (*)
edizione 2003 - pp. 280; € 22,00
ISBN 88-458-0747-9

Cultura, socialità e tempo libero (*)
Dicembre 2001 - Marzo 2002
Informazioni, n. 24, edizione 2003
pp. 124+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1067-4

La cura e il ricorso ai servizi sanitari (*)
anni 1999-2000
Informazioni, n. 7, edizione 2003
pp. 336+1 disk; € 29,00
ISBN 88-458-0746-0

Famiglie, abitazioni e sicurezza dei cittadini (*)
Dicembre 2001 - Marzo 2002
Informazioni, n. 22, edizione 2003
pp. 120+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1062-3

Indagini sociali telefoniche
Metodologia ed esperienze della statistica ufficiale
Metodi e norme, n. 10, edizione 2001
pp. 248; € 15,49
ISBN 88-458-0579-4

Metodologia e organizzazione dell'indagine multiscopo sulla domanda turistica “Viaggi e vacanze”
Metodi e norme, n. 17, edizione 2003
pp. 168; € 12,50
ISBN 88-458-1071-2

Musica e spettacoli (*)
anno 2000
Informazioni, n. 14, edizione 2003
pp. 168+1 disk; € 17,50
ISBN 88-458-0757-6

La sicurezza dei cittadini (*)
Un approccio di genere
Argomenti, n. 25, edizione 2002
pp. 116; € 10,50
ISBN 88-458-0721-5

Sport e attività fisiche (*)
anno 2000
Informazioni, n. 9, edizione 2003
pp. 148+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-0750-9

Stili di vita e condizioni di salute (*)
anno 2001
Informazioni, n. 49, edizione 2002
pp. 104+1 disk; € 14,00
ISBN 88-458-0735-5

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Gli assicurati alle gestioni pensionistiche invalidità, vecchiaia e superstiti (*)
anno 2001
Informazioni, n. 21, edizione 2003
pp. 52; € 7,50
ISBN 88-458-1061-5

I bilanci consuntivi degli enti previdenziali (*)
anno 2001
Informazioni, n. 20, edizione 2003
pp. 104+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1060-7

Finanza locale: entrate e spese dei bilanci consuntivi (comuni, province e regioni)
anno 1999
Annuari, n. 8, edizione 2003
pp. 448+1 disk; € 33,00
ISBN 88-458-1070-4

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)
1 - I trattamenti pensionistici Anni 2000-2001
Annuari, n. 1, edizione 2003
pp. 112+1 cd-rom; € 15,50
ISBN 88-458-1065-8

Statistiche delle Amministrazioni pubbliche
anno 2000
Annuari, n. 2, edizione 2003
pp. 476; € 28,00
ISBN 88-458-1074-7

Statistiche delle opere pubbliche (*)
anni 1999-2000
Informazioni, n. 25, edizione 2003
pp. 28+1 disk; € 12,50
ISBN 88-458-1068-2

GIUSTIZIA

L'attività dei tribunali per i minorenni in materia civile
anno 2001
Informazioni, n. 17, edizione 2003
pp. 104+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-0910-2

Famiglie, abitazioni e sicurezza dei cittadini (*)
Dicembre 2001 - Marzo 2002
Informazioni, n. 22, edizione 2003
pp. 120+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1062-3

Matrimoni, separazioni e divorzi (*)
anno 1999
Annuari, n. 12, edizione 2002
pp. 172; € 12,50
ISBN 88-458-0737-1

La sicurezza dei cittadini (*)
Un approccio di genere
Argomenti, n. 25, edizione 2002
pp. 116; € 10,50
ISBN 88-458-0721-5

Statistiche giudiziarie civili
anno 2001
Annuari, n. 10, edizione 2003
pp. 268; € 20,00
ISBN 88-458-1064-X

Statistiche giudiziarie penali
anno 2001
Annuari, n. 10, edizione 2003
pp. 536; € 31,00
ISBN 88-458-1066-6

Gli stranieri e il carcere: aspetti della detenzione
Informazioni, n. 19, edizione 2003
pp. 136; € 10,50
ISBN 88-458-1059-3

CONTI NAZIONALI

Contabilità nazionale Tomo 1 - Conti economici nazionali - anni 1970-2001
Annuari, n. 7, edizione 2003
pp. 484; € 28,00
ISBN 88-458-0738-X

Valore aggiunto ai prezzi di base dell'agricoltura per regione
anni 1997-2002
Informazioni, n. 23, edizione 2003
pp. 136+1 disk; € 15,50
ISBN 88-458-1063-1

LAVORO

Statistiche della previdenza e dell'assistenza sociale (*)
1 - I trattamenti pensionistici Anni 2000-2001
Annuari, n. 1, edizione 2003
pp. 112+1 cd-rom; € 15,50
ISBN 88-458-1065-8

Forze di lavoro

media 2002

Annuari, n. 8, edizione 2003

pp. 296; € 20,00

ISBN 88-458-0755-X

PREZZI

Il valore della lira

dal 1861 al 2001

Informazioni, n. 34, edizione 2002

pp. 164; € 12,50

ISBN 88-458-0710-X

AGRICOLTURA

Statistiche sulla pesca e zootecnia

anno 2001

Informazioni, n. 27, edizione 2003

pp. 72; € 7,50

ISBN 88-458-1076-3

INDUSTRIA

Statistiche dell'attività edilizia

anno 2000 - dati definitivi

Informazioni, n. 16, edizione 2003

pp. 40+2 disk; € 12,50

ISBN 88-458-0909-9

Statistiche delle opere pubbliche (*)

anni 1999-2000

Informazioni, n. 25, edizione 2003

pp. 28+1 disk; € 12,50

ISBN 88-458-1068-2

SERVIZI

Metodologia e organizzazione

dell'indagine multiscopo sulla

domanda turistica "Viaggi e vacanze"

Metodi e norme, n. 17, edizione 2003

pp. 168; € 12,50

ISBN 88-458-1071-2

Statistiche dei trasporti

anno 2001

Annuari, n. 3, edizione 2003

pp. 288; € 20,00

ISBN 88-458-1073-9

Trasporto merci su strada

anno 2001

Informazioni, n. 11, edizione 2003

pp. 60+1 disk; € 12,50

ISBN 88-458-0753-3

COMMERCIO ESTERO

Le esportazioni dai sistemi locali del lavoro

Dimensione locale e competitività

dell'Italia sui mercati internazionali

Argomenti, n. 22, edizione 2002

pp. 224; € 20,00

ISBN 88-458-0729-0

PRODOTTI CENSUARI

5° Censimento generale dell'agricoltura - 22 ottobre 2000

Per i fascicoli strutturali del Censimento dell'agricoltura

sono previsti i seguenti pacchetti:

PACCHETTO A

1 fascicolo nazionale;

20 fascicoli regionali;

102 fascicoli provinciali;

Totale volumi pacchetto: 123 € 2.450,00

PACCHETTO B

1 fascicolo nazionale;

20 fascicoli regionali;

Totale volumi pacchetto: 21 € 420,00

PACCHETTO REGIONALE

1 fascicolo nazionale;

1 fascicolo regionale;

tutti i fascicoli provinciali della regione richiesta.

Il prezzo ed il totale dei volumi è subordinato al numero dei prodotti previsti per la regione richiesta.

14° Censimento generale della popolazione e delle

abitazioni - 21 ottobre 2001

Popolazione legale

pp. 312+1 cd-rom; € 27,00

ISBN 88-458-1069-0

Altri prodotti e servizi

ABBONAMENTI 2004

L'abbonamento consente di disporre di tutte le informazioni relative al settore tematico prescelto, diffuse attraverso le pubblicazioni edite nel 2004, accompagnate, ove previsto, da supporto informatico (floppy disk, cd-rom). Gli abbonati riceveranno per posta i prodotti che saranno via via pubblicati nel/i settore/i prescelto/i, editi nell'anno di sottoscrizione dell'abbonamento, ed appartenenti alle seguenti collane: *Annuari*, *Argomenti*, *Informazioni*, *Metodi e norme*, *Monografie regionali* ed *Annali di statistica*. Oltre all'abbonamento ai singoli settori editoriali è prevista la modalità di abbonamento "Tutti i settori escluso il commercio estero" che comprende tutta la produzione editoriale dell'Istituto edita nel 2004, ad esclusione dei prodotti riguardanti il commercio estero ed i censimenti. L'abbonamento all'area *Generale*, infine, comprende 11 numeri del *Bollettino mensile di statistica* e l'*Annuario statistico italiano*. Tutti coloro che sottoscriveranno un abbonamento anche ad un solo settore riceveranno, gratuitamente, una copia del "Rapporto annuale". Per meglio comprendere il sistema degli abbonamenti è possibile visionare, sul sito www.istat.it, l'elenco 2002 e l'elenco 2003 delle pubblicazioni inviate agli abbonati alle edizioni 2002 e 2003.

Per sottoscrivere gli abbonamenti si può utilizzare il modulo riportato nella pagina seguente.

WWW.ISTAT.IT

Nel sito Internet è possibile informarsi sulla produzione editoriale più recente, richiedere prodotti e servizi offerti dall'Istat, leggere e prelevare i comunicati stampa, accedere alle Banche Dati, collegarsi con altri siti nazionali ed internazionali.

Ulteriori informazioni possono essere richieste a:

ISTAT - Direzione Centrale per la diffusione della cultura e dell'informazione statistica - SID/D

Via Cesare Balbo, 16 - 00184 ROMA - Tel. 0646733278/80 - Fax 0646733477 - e-mail: marketing@istat.it

Le librerie

Le principali pubblicazioni possono essere ordinate presso le seguenti librerie.

PIEMONTE-VALLE D'AOSTA

TORINO - Libreria degli Uffici
Corso Vinzaglio, 11 - Tel. 011/531207
TORINO - Ebsco International Inc.
Casella Postale 2234 - Tel. 011/2876806
TORINO - Levrotto e Bella
Corso Vittorio Emanuele II, 26
Tel. 011/832535
BIELLA - Libreria Rubik S.n.c.
Via Palazzo di Giustizia, 17
Tel. 015/21409
CUNEO - Libreria L'ippogrifo S.a.s.
P. Europa, 3 - Tel. 0171/67331
NOVARA - Libreria Pirola
Via A. Costa, 32 - Tel. 0321/626764
VERCELLI - Libreria Gnoato Luigi
Via Balbo, 17/a - Tel. 0161/253602
AOSTA - Cartolibreria Dunoyer
Via Trottechien, 35/b - Tel. 0165/236765

LOMBARDIA

MILANO - Libreria concessionaria istituto poligrafico zecca dello stato S.r.l.
P.zza Duomo, 21 - Tel. 02/865236
MILANO - Libreria Sole 24 ore S.p.A.
Via Cavallotti, 16 - Tel. 02/76021347
MILANO - Libreria Hoepli
Via Hoepli, 5 - Tel. 02/865446
MILANO - Libreria Egea
Via Bocconi, 8 - Tel. 02/58362029
MILANO - Internet Bookshop Italia S.r.l.
Via Privata Bergonzoli, 1/5
Tel. 02/28315990
BERGAMO - Libreria Enzo Rossi S.n.c.
Via C. Paglia, 17 - Tel. 035 247507
BRESCIA - Libreria Apollonio
Piazza Paolo VI, 15 - Tel. 030/48096
COMO - Cartolibreria Centrale Como
V.le Innocenzo XI 14/a - Tel. 031/3305311
MANTOVA - Libreria Adamo di Pellegrini
Corso Umberto I, 32 - Tel. 0376/320333
MONZA - Libreria Dell' Arengario
Via Mapelli, 4 - Tel. 039/322837
PAVIA - Clu
Via S. Fermo, 3/a - Tel. 0382/354732
SONDRIO - Libreria Valli
Via Mazzini, 44 - Tel. 0342/214385
VARESE - Pirola
Via Albuzzi, 8 - Tel. 0332/231386

VENETO

VENEZIA - Libreria Ca' Foscarina
Via Dorsoduro, 3246 - Tel. 041/5221323
PADOVA - Euganea Editoriale Com.ni S.r.l.
Via Roma, 82 - Tel. 049/657493
PADOVA - Gregoriana Libreria Editrice
Via Roma, 31 - Tel. 049/8758455
PADOVA - Libreria Progetto S.n.c.
Via Portello 5/7 - Tel. 049/665585
ROVIGO - Libreria Pavanello
P.zza Vittorio Emanuele, 2
Tel. 0425/24056
TREVISO - Galleria del libraio S.a.s.
Corso del Popolo, 69 - Tel. 0422/543689
TREVISO - Libreria Canova
Via Calmaggione, 31 - Tel. 0422/546253
VERONA - Libreria Giuridica
Via Della Costa, 5 - Tel. 045/594250
VERONA - Libr. Giurid. Soc. Editoriale ARL
Via della Costa, 5 - Tel. 045/584250

FRIULI-VENEZIA GIULIA

UDINE - Coop. Libreria Universitaria
Via Gemona, 22 - Tel. 0432/295447
UDINE - Libreria R. Tarantola di G. Tavoche
Via Vittorio Veneto, 20 - Tel. 0432/502459
PORDENONE - Libreria Minerva
V.le delle Acque - Tel. 0434/520355
TRIESTE - Libreria Goliardica
Via F. Severo, 147 - Tel. 040/568668

LIGURIA

GENOVA - Libreria Giuridica
Galleria Enrico Martino, 9 - Tel. 010/565178
GENOVA - Libreria F.lli Bozzi
Via Cairoli - Rosso, 2 - Tel. 010/2461718
SANREMO - Punto Ufficio
V.le della Repubblica, 38/40
Tel. 0184/508892
SAVONA - Libreria G. B. Moneta
Via Venezia, 16/r - Tel. 019/823895

EMILIA-ROMAGNA

BOLOGNA - Libreria Novissima
Via Castiglione, 1/c - Tel. 051/232329
BOLOGNA - Libreria Bonomo di A. Zama
Via Zamboni, 26/A - Tel. 051/2968469
BOLOGNA - Le novità del diritto - Libreria Giuridica di Mauro Bortolini
Via delle Tovaglie, 35/A - Tel. 051/3399048
BOLOGNA - Libreria Giuridica Edinform
Via Ercole Nani, 2/A - Tel. 051/6415580
CESENA - Libreria Bettini S.a.s.
Via Vescovado, 5 - Tel. 0574/21634
FERRARA - Libreria Pasetto C.
Via Canonica 16/18 - Tel. 0532/206431
FORLÌ - Libr. Univers. Giuridica Cappelli
Via Lazzaretto, 51 - Tel. 0543/34419
GRANAROLO DELL'EMILIA - L.S. di Lanfranco & Sciacca S.n.c.
Via Badini, 17 - Tel. 051/768165
PIACENZA - Libreria Internaz. Romagnosi
Via Romagnosi, 31 - Tel. 0523/338474
SANT'ARCANGELO DI ROMAGNA
Maggioli Editore S.p.A.
Via del Carpino, 8/10 - Tel. 0541/626727

TOSCANA

FIRENZE - Libreria Licosa
Via Duca di Calabria, 1/1 - Tel. 055/64831
FIRENZE - Libreria del Porcellino S.r.l.
Piazza del Mercato Nuovo, 6-7-8 R
Tel. 055/212535
AREZZO - Libreria Pellegrini
Via Cavour, 42 - Tel. 0575/22722
FIESOLE - Casalini Libri
Via Benedetto da Maiano, 3
Tel. 055/50181
LUCCA - Libreria Sestante
Via Garibaldi, 137/139 - Tel. 0583/496487
PRATO - Libreria Gori
Via Ricasoli, 26 - Tel. 0574/23354

MARCHE

MACERATA - Di Linea Ufficio
Via Roma, 60 - Tel. 0733/263931

LAZIO

ROMA - Libreria Internaz. E. Gremese
Via Cola di Rienzo, 136 - Tel. 06/3235367
ROMA - Libreria Gabi
Via Gabi, 30/A - Tel. 06/70452498
ROMA - La Sapienza S.a.s.
Viale Ippocrate, 158 - Tel. 06/4452786
CIVITAVECCHIA
Galleria del Libro di S. Torri
Via Traiana, 20 - Tel. 0766/23336
RIETI - Magiq 32 Omnium
Via delle Orchidee, 4 - Tel. 0746/271838

ABRUZZO

L'AQUILA - Libreria Colacchi S.n.c.
Via A. Bafle, 17-19 - Tel. 0862/25310
CHIETI - Libreria De Luca
Via Asinio Herio, 21 - Tel. 0871/330261
SULMONA - Ufficio In
Circonvallazione Occidentale, 10
Tel. 0864/52743

CAMPANIA

NAPOLI - Legislativa di Majolo
Via T. Caravita, 30 - Tel. 081/5521954
ARIANO IRPINO - Libr. La Cartocontabile
Via Cardito, 3 - Tel. 0825/824110
SALERNO - Libreria Professionale Lecce
Via Guercio, 287 - Tel. 089/796230

CALABRIA

REGGIO DI CALABRIA
Agenzia Editoriale Falzea S.a.s.
Viale Calabria, 60/68 - Tel. 0965/55042
REGGIO DI CALABRIA
Libreria Scientifica
Corso Garibaldi, 154 - Tel. 0965/332279
COSENZA - Agenzia edit.le Percacciuolo
Piazza Zumbini, 66 - Tel. 0984/33260
COSENZA - Libreria Domus Universitaria
Corso Italia, 74-84 - Tel. 0984/36910

SICILIA

CATANIA - Libreria La Cultura
Piazza Vittorio Emanuele, 8/9
Tel. 095/316367
CATANIA - Libreria Essegici S.a.s.
Via F. Riso, 56/60 - Tel. 095/430590
CATANIA - Libreria Cefat
P.zza Roma, 18/20 - Tel. 095/437480
MESSINA - Libreria Bonanzinga
Via dei Mille, 110 - Tel. 090/718551
MESSINA - Libreria C.I.O.F.A.L.O.
di N. Crapanzano
Piazza Municipio, 37 - Tel. 090/675311

SARDEGNA

CAGLIARI - La Nuova Libreria dei F.lli Cocco
Via Dante 21/a - Tel. 070/487214
CAGLIARI - Nuova F.lli Dessi di Mario S.r.l.
Via Dante, 100/b - Tel. 070/402645
NUORO - Novecento S.r.l.
Via Manzoni, 35 - Tel. 0784/37590
OLBIA - Libreria Giuridica
Via Galvani, pal. 34 - Tel. 0789/57075
ORISTANO - Libreria Mario Canu
Corso Umberto, 19 - Tel. 0783/78723
SASSARI - Mille Libri
Via dei Mille, 11/b - Tel. 079/200230

Abbonamenti 2004

Inviare questo modulo via **fax** al numero 0646733477 oppure **spedire in busta chiusa** a:
Istituto nazionale di statistica - DCDS - Commercializzazione e Marketing - Via Cesare Balbo, 16 - 00184 Roma
Per ulteriori informazioni telefonare ai numeri 0646733278/79/80

Desidero sottoscrivere i seguenti abbonamenti per l'anno 2004:

TIPOLOGIE DI ABBONAMENTO

PREZZI

	ITALIA EURO	ESTERO EURO
Generale (Bollettino mensile di statistica, Annuario statistico italiano)	[] 150,00	[] 170,00
Ambiente e territorio	[] 50,00	[] 55,00
Popolazione (escluso censimenti)	[] 125,00	[] 140,00
Sanità e previdenza	[] 150,00	[] 160,00
Cultura	[] 80,00	[] 90,00
Famiglia e società	[] 120,00	[] 130,00
Pubblica amministrazione	[] 110,00	[] 120,00
Giustizia	[] 60,00	[] 70,00
Conti nazionali	[] 100,00	[] 110,00
Lavoro	[] 100,00	[] 110,00
Prezzi	[] 50,00	[] 55,00
Agricoltura (escluso censimenti)	[] 50,00	[] 55,00
Industria (escluso censimenti)	[] 80,00	[] 90,00
Servizi	[] 100,00	[] 110,00
Tutti i settori (escluso commercio estero e censimenti)	[] 800,00	[] 900,00

Per un totale di _____
 Eventuale sconto (a) _____
 Importo da pagare _____

Qualunque abbonamento, anche ad un solo settore, comprende l'invio di una copia del "Rapporto annuale".

(a) Sconti ed agevolazioni: il Sistan, gli Enti pubblici e le Università usufruiscono di uno sconto del 20%.

INDICARE SE ABBONATO ALLE EDIZIONI 2003

RICHIEDENTE ABBONAMENTO

Cognome _____ Nome _____
 Ente _____ Qualifica _____
 Codice fiscale/ P. IVA [| | | | | | | | | | | | | | | | | | | | |]
 Indirizzo _____ CAP _____ Città _____
 Prov. _____ Tel. _____ Fax _____
 E-mail _____
 Data _____ Firma _____

DESTINATARIO DEI PRODOTTI (SE DIVERSO DAL RICHIEDENTE)

Cognome _____ Nome _____
 Ente _____ Indirizzo _____
 CAP _____ Città _____ Tel. _____ Fax _____

MODALITA' DI PAGAMENTO:

Gli importi dovranno essere versati dall'acquirente, **dopo il ricevimento della fattura**, sul c/c postale n. 619007, oppure con bonifico bancario c/o la Banca Nazionale del Lavoro, **indicando con chiarezza il numero, la data della fattura ed il codice cliente**. Per i versamenti tramite bonifico bancario le coordinate sono: c/c n. 218050, ABI 01005.8, CAB 03382.9; via swift: B.N.L.I. IT RARBB, codice CIN N, codice anagrafico 63999228/j.

GARANZIA DI RISERVATEZZA - I dati da Lei forniti saranno utilizzati per l'esecuzione dell'ordine e per l'invio, da parte dell'Istat, di promozioni commerciali, senza alcun impegno per Lei, nel pieno rispetto della legge 675/96 del 31.12.96. In qualsiasi momento potrà far modificare o cancellare i Suoi dati con una semplice comunicazione a: **Istituto nazionale di statistica - DCDS - Commercializzazione e Marketing - Via Cesare Balbo, 16 - 00184 Roma - Tel. 0646733266/68, Fax 0646733477**
 Solo se Lei non desiderasse ricevere comunicazioni barri la casella qui a fianco

PIÙ INFORMAZIONI. PIÙ VICINE A VOI.

I Centri d'Informazione Statistica

Per darvi più servizi e per esservi più vicino l'Istat ha aperto al pubblico una rete di Centri d'Informazione Statistica che copre l'intero territorio nazionale. Oltre alla vendita di prodotti informatici e pubblicazioni, i Centri rilasciano certificati sull'indice dei prezzi, offrono informazioni tramite collegamenti con le banche dati del Sistema Statistico Nazionale (Sistan) e dell'Eurostat (Ufficio di Statistica della Comunità Europea), forniscono elaborazioni statistiche "su misura" ed assistono i laureandi nella ricerca e selezione dei dati.

Presso i Centri d'Informazione Statistica, semplici cittadini, studenti, ricercatori, imprese e operatori della pubblica amministrazione troveranno assistenza qualificata ed un facile accesso ai dati di cui hanno bisogno. D'ora in poi sarà più facile conoscere l'Istat e sarà più facile per tutti gli italiani conoscere l'Italia. Per gli orari di apertura al pubblico consultare il sito www.istat.it nella pagina "Prodotti e servizi".

ANCONA *Corso Garibaldi, 78*
Telefono 071/203189 Fax 071/52783

BARI *Piazza Aldo Moro, 61*
Telefono 080/5240762 Fax 080/5213856

BOLOGNA *Galleria Cavour, 9*
Telefono 051/266275 Fax 051/221647

BOLZANO *Viale Duca d'Aosta, 59*
Telefono 0471/414000 Fax 0471/414008

CAGLIARI *Via Firenze, 17*
Telefono 070/34998700 Fax 070/34998732

CAMPOBASSO *Via G. Mazzini, 129*
Telefono 0874/69143 Fax 0874/60791

CATANZARO *Viale Pio X, 116*
Telefono 0961/507629 Fax 0961/741240

FIRENZE *Via Santo Spirito, 14*
Telefono 055/23933318 Fax 055/288059

GENOVA *Via San Vincenzo, 4*
Telefono 010/58497201 Fax 010/542351

MILANO *Via Fieno, 3*
Telefono 02/806132460 Fax 02/806132304

NAPOLI *Via G. Verdi, 18*
Telefono 081/5802046 Fax 081/5513533

PALERMO *Via Empedocle Restivo, 102*
Telefono 091/72909115 Fax 091/521426

PERUGIA *Via Cesare Balbo, 1*
Telefono 075/34091 Fax 075/30849

PESCARA *Via Caduta del Forte, 34*
Telefono 085/44120510/12 Fax 085/421651

POTENZA *Via del Popolo, 4*
Telefono 0971/411350 Fax 0971/36866

ROMA *Via Cesare Balbo, 11/a*
Telefono 06/46733102 Fax 06/46733101

TORINO *Via Alessandro Volta, 3*
Telefono 011/5612414 Fax 011/535800

TRENTO *Via Brennero, 316*
Telefono 0461/497801 Fax 0461/497813

TRIESTE *Via Cesare Battisti, 18*
Telefono 040/6702500 Fax 040/370878

VENEZIA-MESTRE *Corso del Popolo, 23*
Telefono 041/5070811 Fax 041/940055

La Biblioteca Centrale

È la più ricca biblioteca italiana in materia di discipline statistiche ed affini. Il suo patrimonio, composto da oltre 500.000 volumi e 2.700 periodici in corso, comprende fonti statistiche e socio-economiche, studi metodologici, pubblicazioni periodiche degli Istituti nazionali di statistica di tutto il mondo, degli Enti internazionali e dei principali Enti ed Istituti italiani ed esteri. È collegata con le principali banche dati nazionali ed estere. Il catalogo informatizzato della biblioteca è liberamente consultabile in rete sul sito Web dell'Istat alla voce Biblioteca (www.istat.it).

Oltre all'assistenza qualificata che è resa all'utenza in sede, è attivo un servizio di ricerche bibliografiche e di dati statistici a distanza, con l'invio dei risultati per posta o via fax, cui i cittadini, gli studenti, i ricercatori e le imprese possono accedere.

Sono a disposizione dell'utenza due sale di consultazione: sala per ricerche veloci al piano terra (lunedì-venerdì ore 9.00-13.00); sala studio al secondo piano (lunedì-venerdì ore 9.00-18.00)

ROMA *Via Cesare Balbo, 16* Telefono 06/4673.2380 Fax 06/4673.2617

E-mail: biblio@istat.it

Orario:
Piano terra da lunedì a venerdì 9.00 - 13.00
Piano secondo da lunedì a venerdì 9.00 - 18.00

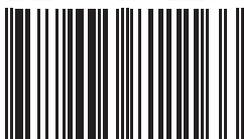
L'organizzazione dei tempi di lavoro: la diffusione degli orari "atipici"

L'apertura dei mercati alla competizione globale, il progressivo maggiore utilizzo della tecnologia nei processi produttivi, lo sviluppo del terziario, la diffusione di prodotti sempre più personalizzati spingono verso una crescente flessibilità nell'organizzazione delle diverse fasi di produzione di beni e servizi.

Negli anni più recenti molta attenzione è stata dedicata al lavoro a tempo determinato nelle varie fattispecie contrattuali, dai contratti a carattere formativo, alla collaborazione coordinata e continuativa, al lavoro interinale. Rimane invece poco esplorato l'aspetto dell'orario di lavoro, che invece peraltro esplicitamente indicato nelle linee guida della Strategia europea per l'occupazione come uno degli elementi chiave sia per conseguire incrementi occupazionali e di produttività, sia per assicurare una migliore conciliazione tra lavoro e attività extralavorative.

La rilevazione sulle forze di lavoro dell'aprile 2001 ha raccolto informazioni specifiche sull'articolazione degli orari, delle quali il presente lavoro fornisce una lettura ragionata.

ISBN 88-458-1116-6



9 788845 811166 >

€ 22,00